Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 2 Aprile 1933 - Anno XI 79 : 1

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali)
Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 78 — Trim. 39 —
Anno L. 175 — Sem. 90 — Trim. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 40-947 Centralini { Direzione - Redazione - CRONACA — « Secondo la Cronaca » — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

L'agonia delle Internazionali

La disfatta della socialdemocrazia tedesca ha avuto, come era inevitabile, delle conseguenze nell'organizzazione sindacale internazionale, la famosa II Internazionale detta di Amsterdam e che negli ultimi tempi aveva trasportato la sua sede a Berlino: il sig. Wels, capo del partito socialdemocratico, ha dato le dimissioni da membro del Comitato esecutivo mentre la direttiva dei sindacati socialisti tedeschi è rivolta a rompere ogni vincolo di solidarietà coi compagni d'oltre frontiera. Manovra tattica o cosciente resipiscenza degli errori commessi? Non sappiamo e del resto ciò ha poca importanza perchè i protagonisti della storia della Germania di oggi e di domani non saranno davvero i socialisti sconfitti su tutti i terreni. Ma l'avvenimento non può passare inosservato; è il segno finale di un processo di disgregamento che ha avuto nel Fascismo il suo giustiziere inesorabile.

Non occorre risalire molto addietro negli anni; l'eco dell'appello di Marx, *proletari di tutto il mondo*, ecc. sembrava voce ancora viva palpitante inspiratrice della nuova storia dei popoli; oggi è lontana nel tempo, quasi dei secoli fossero trascorsi. E sì che era una formula suadente, capace di adescare gli animi più deboli e più ingenui; ed era stata condotta una propaganda lunga, tenace, aggressiva. Come mai in tanto breve intervallo questa superba costruzione ideologica è crollata ingloriosamente? Ai suoi miti apparenti, suggestivi non corrispondeva quell'intima essenza ideale senza di cui non si compiono nè le rivoluzioni e nemmeno le evoluzioni decisive nel cammino dell'umanità: l'uguaglianza delle classi lavoratrici di tutti gli Stati era una falsità; oltre le parole, oltre i discorsi degli infiniti congressi, la realtà era quella di una profonda disparità tra gli operai di questa o quella Nazione e all'organizzazione internazionale di Amsterdam poteva bene affibbiarsi la parafrasi di una celebre definizione marxista, *comitato di difesa degli interessi di gruppi sindacali privilegiati*.

Già prima e durante la guerra la contraddizione si era manifestata ai nuclei più ardenti, anche se socialmente avanzati; di qui polemiche e scissioni; ma per le masse bisognava che l'esperienza fornisse lezioni più amare. Nel dopoguerra si sono avute continue riprove della menzogna che era alla base di tutta la predicazione e l'organizzazione internazionalistica: si videro i sindacati dei paesi più ricchi (o che per lo meno si ritenevano tali) essere all'avanguardia dello sciovinismo che è arrivato alla chiusura delle frontiere verso le masse di immigranti o alla inqua differenziazione di trattamento economico e morale verso i compagni che nei congressi venivano chiamati fratelli. Ogni posa gladiatoria era una maschera che nascondeva egoismi apertamente inconfessabili; e noi fasciati ce ne ricordiamo bene, poichè tutti gli anni a Ginevra, nell'ospitale assemblea dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, si tentava procedere a dei giudizi sommari della nostra Rivoluzione, presentata come pura reazione degli interessi capitalistici, negazione di ogni principio di giustizia sociale, ecc.

Invero gli asserviti ai peggiori istinti e alle più oscure manovre della plutocrazia internazionale, erano loro, i varii Jouhaux, fantocci ottimamente impinzati da quelli che passavano sulla scena del mondo come i dominatori, i cinici manipolatori di ricchezze tratte dalle più folli speculazioni. Qualche frase demagogica colorita di rosso e la coscienza dei *difensori del proletariato* era a posto! L'oscena convivenza è dimostrata dal declino contemporaneo di queste due specie di fauna post-bellica; non è infatti senza significato che scompaiano insieme nell'impotenza e nel disonore plutocrati e capilega, entrambi nemici dei più sacri ideali umani, entrambi avvinti alla catena di un internazionalismo vile, materialistico, pronubo verso le maggiori ingiustizie.

E' semplicemente ridicolo che il sig. Jouhaux, tipico rappresentante di simile specie anche nella figura fisica, si lamenti del fatto che gli operai tedeschi, pur così perfettamente organizzati nei loro sindacati, non solo non si siano opposti con ogni mezzo all'avvento di Hitler al potere, ma si stiano *integrando nel nuovo regime e accettino la sua autorità* (sono parole dello stesso Jouhaux). Comprendiamo che ciò sarebbe stato molto comodo per i nazionalisti francesi, impedire l'avvento di Hitler; ma, volendo restare sul campo di ragionamento ortodosso al fiat della propaganda internazionalistica, di grazia quale era stata l'opera dei sindacalisti francesi, Jouhaux alla testa, per impedire che la Germania fosse mantenuta in una condizione di inferiorità intollerabile per qualsiasi popolo, in omaggio alla volontà di un Poincaré o di un Weygand? E più addietro, ma non troppo, quale attività avevano spiegato questi predicatori della fratellanza operaia perchè l'Italia, alleata nei sacrifici della guerra, fosse menomata nei suoi diritti, chiudendole quegli sbocchi al lavoro necessari alle energie di un popolo che non si è risparmiato in alcun continente per arricchire gli altri?

Si sono compiuti degli esperimenti decisivi e le lacrime di Jouhaux e compagni sono lacrime di coccodrillo; la finzione di Internazionali costruite a proprio uso e consumo è finita per sempre; non i proletari d'Italia o di Germania hanno tradito, sono essi che sono stati traditi. Ed una nuova idea del lavoro è sorta, un'idea che nel Fascismo ha trovato la sua più piena espressione: conciliazione del lavoro colla Patria; collaborazione degli sforzi per raggiungere stadi superiori di progresso e di civiltà. Si espande nel mondo l'idea fascista; si espande fatalmente l'idea corporativa che è un aspetto essenziale, inscindibile della Rivoluzione fascista. Le classi lavoratrici non sono scese, sono salite; rigettando le scorie di un internazionalismo falso e bugiardo, si sono portate all'altezza dei nuovi tempi, hanno aperto dinanzi tutti gli orizzonti, possono guardare con fiducia a tutte le conquiste: il Fascismo non è cristallizzazione di interessi, è moto continuo verso mète di giustizia fra le classi e fra le Nazioni.

ALFREDO SIGNORETTI.

Voli nell'interno della Tripolitania del Duca d'Aosta, Balbo e Jung

Tripoli, 1 notte.

S. A. R. il Duca d'Aosta ed i Ministri Balbo e Jung si sono recati oggi, in volo, all'oasi di Gadames. La partenza è avvenuta stamane dal campo della Melliha. Il Duca d'Aosta pilotava un apparecchio «Romeo» e S. E. Balbo un «Caproni» cantiano, recante a bordo il Ministro delle Finanze, il tenente colonnello Volpini, aiutante di campo del Duca d'Aosta, il tenente colonnello Sacchi, comandante dell'aviazione della Tripolitania ed il fratello dello stesso Ministro Balbo. Scortavano due apparecchi «Romeo», pilotati dal maggiore Baviera e dal tenente Florio. Il volo si è svolto con la massima regolarità. L'arrivo a Gadames è avvenuto alle ore 10,50.

Il Duca ed i Ministri sono stati ricevuti dal comandante della sottozona, primo capitano Morgani, da tutti gli italiani residenti a Gadames e dalle notabilità indigene. Essi hanno visitato il pozzo artesiano, profondo quattrocento metri, recentemente costruito dal genio militare, scuole ed altre opere del Regime, oltre alle curiosità caratteristiche dell'affascinante località.

Fatta colazione nel nuovo grazioso albergo costruito l'anno scorso per comodità dei turisti sempre più numerosi, sono ripartiti, quindi, alle ore 14,5. Anche il volo di ritorno si è svolto veloce e regolarissimo. L'atterraggio ha avuto luogo dopo tre ore esatte, al campo Melliha.

Il Duce per gli Enti Assistenziali

Un milione e 300 mila lire dagli utili di gestione della « Provvida »

Roma, 1 notte.

S. E. il Capo del Governo, dagli utili di gestione della « Provvida », ha destinato lire 1.300.000 agli E. O. A. nella misura di L. 50.000 per ciascuna delle seguenti provincie: Agrigento, Aosta, Benevento, Bolzano, Cagliari, Carrara, Catania, Chieti, Cosenza, Gorizia, Lecce, Livorno, Macerata, Matera, Napoli, Parma, Pesaro, Pisa, Pistoia, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Trento, Treviso, Udine, Verona, Vicenza.

Un articolo di Lloyd George su Mussolini e il suo Patto di Pace

Londra, 1 notte.

Il *Daily Mail* stampa a grosse lettere il seguente annuncio:

« Il *Sunday Dispatch* pubblicherà domani un articolo di Lloyd George su Mussolini e sul Patto a quattro ».

Sotto la fotografie del Capo del Governo e dell'ex-Premier liberale, il *Daily Mail* scrive: « La Società delle Nazioni non è mai stata capace di decidere una qualsiasi politica. Ora Mussolini interviene con un piano preciso, coraggioso e diretto. Lloyd George nel *Sunday Dispatch* esamina la situazione europea e questa possibile soluzione dei problemi di Europa ».

L'Anno giubilare inaugurato dal Papa

con il solenne rito dell'apertura della Porta Santa

Imponente folla assiste alla grandiosa cerimonia -- Le campane delle 400 chiese di Roma salutano il compiersi dell'avvenimento che la radio annuncia a tutto il mondo -- L'accensione della Croce a Monte Sonario

Roma, 1 notte.

Con la fervida invocazione del Pontefice, che più di cinquantamila persone hanno ascoltato stamane nella Basilica Vaticana e tutto il mondo ha udito attraverso la radio « Aperite mihi portas justitiae », la grande commemorazione del diciannovesimo centenario della redenzione umana si è aperta in un caldo clima di serena adesione e di consapevole partecipazione di tutte le classi sociali, in una sicura fiducia che non ha avvolto solamente i cuori e le menti, ma che ha fatto sentire il suo fascino anche a migliaia e migliaia di anime che non fanno parte della obbedienza romana. Ed è infatti, quella cui la Chiesa con tutto il fasto della sua pompa ci invita, la celebrazione o quasi diremmo la difesa di tutta la civiltà, di quella civiltà di cui la umanità va tanto maritalmente orgogliosa. Dalla Croce — « da questa pianta che non abbe mai l'eguale — come canta la liturgia — per fiori, per fronde, per frutti » — ha avuto origine la nostra vita odierna in quanto essa ha di bello, di nobile, di grande, di veramente duraturo. « Questa è la porta del Signore: i giusti varcheranno la sua soglia ».

Stamane il Vicario di Gesù Cristo, pastore supremo delle anime, ha elargito, nel nome stesso del Salvatore, il nuovo dono alla umanità.

Ogni pur breve atto del rito di stamane ha un significato altissimo, e, attraverso i secoli, la Chiesa, madre e maestra, parla eloquentemente allo spirito. Ma il cedimento del sacro muro ai triplice colpo datovi dal Pontefice non è se non un tratto della mirabile cerimonia; questa ha inizio dinanzi all'altare della Sistina, ove solennemente è esposto all'adorazione il Santissimo Sacramento, e parimenti in un atto di adorazione alla divina Eucaristia ha termine nella Basilica Vaticana.

Il corteo sacro parte da un rinnovato cenacolo, e lungo il cammino verso il godimento dei frutti della redenzione versa la gloria, infrange — per mano del successore di Pietro — ogni ostacolo ed entra nel tempio santo, figura e vestibolo della Gerusalemme celeste.

L'affluso della folla

Per volere del Pontefice, l'odierna apertura della Porta Santa, così in San Pietro come nelle altre Basiliche patriarcali, ha assunto un carattere di grandissima solennità. La cerimonia si è svolta in tutta la grandiosità delle epoche lontane. Tutte le restrizioni al cerimoniale adottate per necessità di tempi e per speciali circostanze, negli ultimi Anni Santi, sono state abolite. Stamane la Basilica di San Pietro è rimasta chiusa al pubblico. Fino dalle prime ore uno straordinario movimento di automobili, di vetture, e un'animazione insolita si notava per i Borghi e per le ampie vie dei Prati di Castello che conducono al Vaticano. Tutte le finestre dei palazzi dei Borghi sono adorne di damaschi e di arazzi. Alle nove una folla ingente si pigiava dietro i cordoni militari, stesi all'imbocco del colonnato del Bernini. Non possono attraversarli se non le persone munite di biglietto e le automobili e carrozze dei Cardinali, del Corpo diplomatico, del patriziato e della nobiltà romana.

Alle ore 9,40 le tribune sono già tutte gremite. Quella diplomatica accoglie i rappresentanti degli Stati accreditati presso la Santa Sede. Nella tribuna della famiglia del Pontefice si notano donna Camilla, donna Ernestina e il conte Francesco Rutti.

Alle ore 9,45, scortata dalle guardie svizzere, e accompagnata dal Segretario del cerimoniale, monsignor Nardone, l'Arciduchessa Immacolata d'Austria sale nella tribuna riservata ai Sovrani, ove poco dopo, con lo stesso cerimoniale, prendono posto la Principessa Stefania del Belgio con il Principe Lonyay. Alle dieci giungono l'ex-Re Giorgio di Grecia, il Principe Cristoforo e la Principessa Francesca e Maria di Grecia. Anche i reali sono affollatissimi di pellegrini venuti, oltre che da ogni parte d'Italia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dall'Irlanda, dall'Austria, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria.

Alle dieci e trenta si chiudono i cancelli della Basilica e viene dato adito, dalla parte della sacrestia, ai pellegrini, alle associazioni cattoliche e alle rappresentanze degli Ordini religiosi. Sul fronte della Basilica è stato collocato un grande stemma papale sorretto da due angeli. Nel portico, i cui vani di ingresso per i cancelli sono stati chiusi nella parte inferiore con impalcati di legno e nella superiore con ampi cristalli, è stato eretto il trono del Pontefice, sormontato da un arazzo rappresentante la discesa dello Spirito Santo. Il trono sorge appoggiato alla parete, fra la Porta Santa e la porta laterale prossima alla Cappella della Pietà. Sul trono sono i due «banchetti» per i cardinali diaconi assistenti. Ai piedi di esso è la «lauterna» accesa e la candela pasquale. Sulla credenza trovasi un piatto dorato sul quale sarà depositato il martello d'oro e dodici piatti d'argento con spugna e asciugamani. Ai piedi della Porta Santa è posta la conca con l'acqua benedetta ieri sera, con rito speciale, da mons. Sacrista di S. S., S. E. Zamboni.

Principi, diplomatici, dignitari

Di faccia al trono pontificio sono i palchi a doppio ordine; parati essi pure in rosso e ora e divisi in tribune. Accompagnati dai Camerieri di spada e cappa, vi prendono posto i parenti del Pontefice, i membri del Corpo diplomatico in uniforme, l'Ordine di Malta e del Santo Sepolcro, i Principi assistenti al soglio, il patriziato e la nobiltà romana.

Nelle tribune del Corpo diplomatico si nota in prima fila l'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, con la contessa Di Val Cismon e il personale dell'Ambasciata. Fra le personalità presenti è il Lord Major di Londra.

Nel peristilio le tribune degli invitati sono gremitissime. Nel centro sono collocate le bancate per il Sacro Collegio: sono presenti ventisei cardinali. Dietro ai Principi della Chiesa prende posto la prelatura e il Capitolo vaticano. E' stato pure predisposto un padiglione di assistenza sanitaria, vigilato da medici e da suore. Entro la Basilica, lungo la navata laterale che va dalla Porta Santa fino alla Cappella Gregoriana, è stato costruito un recinto in legno tutto ricoperto di damasco rosso, entro il quale si svolgerà il corteo pontificio.

Innanzi alla Confessione si erge il podio per la benedizione papale e di fronte ad esso sono collocate le tribune. Per la circostanza, il Portone di Bronzo è issato la bandiera della Guardia svizzera. Nei palazzi della Città del Vaticano sventola la bandiera pontificia. I corpi armati indossano l'uniforme di gala. Con una regolarità cronometrica tutti coloro che, a termini della « intimazione » diramata da mons. Respighi, Maestro delle Cerimonie pontificie, debbono prendere parte al corteo papale, si sono venuti raccogliendo ai loro posti, nell'ordine in cui sono stati appellati dai Curatori.

Pio XI, che stamane si è trattenuto più a lungo del consueto in fervida orazione nella sua Cappella privata, non ostante la prolungata veglia della scorsa notte (non ha forse egli detto di voler essere il primo fra i penitenti dell'Anno Santo?) pochi minuti prima delle ore 11, accompagnato dalla sua Anticamera Segreta, e scortato dalle Guardie Nobili, si è recato nell'Aula dei Paramenti, dove già si erano raccolti i cardinali e ha assunto la faldà, i paramenti sacri, il manto papale e la mitra. Quindi, accompagnato dal Sacro Collegio, è entrato nella Cappella Sistina e, recatosi all'altare vi si è trattenuto per brevi istanti in adorazione.

La voce di Pio XI

Nel silenzio solenne si alza la voce del Papa, ferma, giovanile, intonata: « Veni Creator Spiritus », egli invoca. E i cantori della Cappella musicale pontificia proseguono il canto dell'inno. Il corteo papale magnifico, imponentissimo, si snoda. Passa il suddiacono apostolico che porta la croce pontificale e tre sbarre, i procuratori generali degli Ordini Mendicanti, gli Avvocati concistoriali, i cappellani del Papa, gli Abbreviatori del Parco, i Votanti della Segnatura, i Chierici della Camera Apostolica, gli Uditori della Sacra Rota, il cappellano portante il triregno e quello che reca la mitra gemmata, il decano votante di Segnatura col turibolo, il suddiacono uditore di Rota con la Croce Papale, i penitenzieri di San Pietro in pianeta bianca, preceduti dai chierici con le verghe ornate di fiori, gli abati mitrati, i patriarchi, i vescovi, arcivescovi. Ed ecco i cardinali, quelli diaconi in dalmatica, quelli preti in pianeta, quelli vescovi in piviale e mitra, i caudatari, i gentiluomini, il Vicecamerlengo di S. R. Chiesa, il Principe Colonna Assistente al soglio.

Le strofe dell'invocazione allo Spirito Santo si susseguono, mentre la processione sfila in tutta la sua imponenza per la scala maestosissima del Bernini. Tutti reggono ceri accesi e leggono le preci del piccolo apposito rituale che è stato distribuito dai cerimonieri.

La maestà della figura del Papa avvince e suscita nei cuori profondi sentimenti di venerazione. Egli incede benedicente sotto l'alto baldacchino, sorretto dai referendari delle Segnatura. Squillano le trombe d'argento con le note della marcia trionfale del Longhi. E il Papa appare in alto sulla Sedia sorretto dalle spalle dei sediari, mentre il corteo avanza verso la Porta Santa.

Tutti sono in piedi e gli sguardi si volgono verso la stupenda visione: è grandeggia in un crescendo di colori, di bellezza, di solennità. Innanzi gli araldi del gran Re Pacifico, le tutta la stupenda varietà di opere, di virtù, di vita della Chiesa; per ultimo il Vicario di Gesù Cristo, al quale ogni potestà è concessa e che sta per dare al mondo i mezzi di un nuovo straordinario ritorno a Dio. Egli tutti benedice.

Il Papa ha il capo coronato dalla mitra fulgente d'oro e la persona avvolta nelle pieghe magnifiche del l'ampissimo manto rosso aurato. Sorregge con la sinistra il cero miniato con il suo stemma, e con la destra benedice. La Sedia gestatoria avanza lentamente, ombreggiata dall'ampio ricco baldacchino, mentre ai lati del Papa ondeggiano le piume di struzzo dei ricchi flabelli e brillano le lame serpeggianti degli spadoni, portati a spalla dalle guardie svizzere in rappresentanza dei Cantoni che da secoli mandano militi devoti e fedeli a fare scorta d'onore e di devozione al Vicario di Cristo.

E' una visione ineguagliabile, e mentre lo sguardo degli spettatori si commuove contemplando la singolare apparizione, anche l'orecchio è accarezzato da un concento di gloria, nel quale si fonde lo squillo delle trombe argentee della Marcia trionfale e la polifonia risuona potente come una affermazione di fede.

Al passaggio del Papa la folla degli astanti curva il capo commossa e piega il ginocchio al gesto benedicente di Pio XI. Attorno al Papa è tutto un movimento intenso di dignitari. Le vesti violacee dei prelati si alternano alla cappa di velluto, e le uniformi dei Camerieri segreti e di onore alla rossa tunica delle guardie nobili.

Si avanza il Papa fiancheggiato dalle guardie nobili ed aventi ai lati due uditori di Rota che gli sorreggono il piviale; lo segue il Uditore della Rota, recante il ricco cuscino sul quale il Papa deporrà la mitra. Il corteo è chiuso dall'Uditore di Camera, da mons. Tesoriere, dai Protonotari apostolici e da un plotone di guardie svizzere.

La Porta è aperta

Il Sommo Pontefice permane dinanzi alla statua di Costantino, prima cioè di entrare nel portico della Basilica, sulla sedia gestatoria. La portano i sediari, che sostituiscono, dal 1870 in poi, gli ambasciatori delle Potenze cattoliche, cui spettava tale onore. Pio XI è circondato dagli ufficiali della Guardia Nobile, da sei guardie svizzere che portano i tradizionali spadoni dei loro Cantoni e dagli ufficiali della Guardia Palatina.

Otto prelati portano le aste del baldacchino, fiancheggiati dai mazzieri: due camerieri segreti reggono gli ondeggianti flabelli. Fino dal primo inoltrarsi del corteo, le trombe d'argento, dal fondo dell'atrio suonano la Marcia trionfale dei Silveri. Giunto nel pronao del tempio, il Papa discende dalla sedia gestatoria e si reca sul trono. Un profondo silenzio incombe: il Papa prega. Quindi e passo fermo discende i gradini del trono, si avvicina alla Porta Santa. Tutti i presenti sono immoti; tutti gli sguardi sono fissi al Papa, il quale consegna il cero che teneva fra le mani al Cerimoniere e riceve dal Penitenziere maggiore, cardinale Lauri, il martello d'oro, riuscito un magnifico gioiello, di squisita fattura.

Il Papa sale lento i tre gradini della Porta Santa e, levata in alto la destra, batte il primo dei tre colpi nel centro della muraglia, nella lastra di lavagna su cui è graffita la Croce. Un fremito di commozione prende tutti i presenti. Si leva un grido di mille petti, subito represso: anche il Papa appare commosso.

« Aprite a me la porta della giustizia », chiede il Papa in una appassionata invocazione.

« Entrato per essa io confesserò il Signore » risponde il coro.

Tre volte i colpi si ripetono e tre volte si leva il versetto del salmo.

Al primo tocco del martello del Papa un gruppo di colombi che stavano appollaiati sull'arco frontale della Porta Santa, spicca il volo e si dirige rapidamente verso l'uscita della Basilica, incontro al sole che penetra dall'alto dei cancelli. Il grazioso episodio è sottolineato dai presenti, i quali tutti vogliono vedervi un simbolo augurale.

Pio XI ritorna al trono mentre, mediante un doppio cordone di seta gialla, che corrisponde ad un campanello posto nell'interno della Basilica, viene dato il segnale dal Prefetto delle cerimonie che il muro, di già staccato tutto intorno ed assicurato alla posteriore armatura da apposito congegno, può cadere. Esso viene fatto crollare verso l'interno del tempio, su un piano di legno fornito di ruote. I rottami vengono rapidamente rimossi. La manovra si svolge con assoluta precisione. Rimosso completamente ogni segno di muro i Penitenzieri della Basilica, colle spugne inzuppate nell'acqua benedetta, lavano e purificano gli stipiti e la soglia, che viene poi asciugata con candidi lini. Sulla soglia viene steso un ricco tappeto.

Il saluto delle campane

Intanto al suono delle campane della Basilica si unisce quello di tutti i bronzi delle quattrocento chiese di Roma. Tutti suonano a festa per salutare l'inizio del Giubileo dell'umana Redenzione. Come allo squillo della tromba giubilare, secondo il rito dell'antica legge, descritto dal Libro del Leulitico, rispondeva l'eco della straordinaria esultanza per tutta la terra di Palestina, e un soffio di vita nuova rifluiva per le arterie della società giudaica, un palpito di pacifico rinnovamento agitava tutti gli ordini della Nazione, ma con più lieta consonanza nelle classi più umili, mentre gli schiavi impetravano la libertà, i debitori il condono, gli spodestati il tranquillo godimento degli antichi beni; così oggi, in senso più spirituale, all'annuncio dato dalle campane dell'inizio dell'universale straordinario giubileo — che non è tanto imitazione quanto sublimazione rinnovatrice del rito antico d'Israele — segue, col fervore dello spirito e il giubilo del popolo cristiano, la più larga e profonda, quantunque pacifica trasformazione; segue, nell'intenzione della Chiesa, la spirituale restaurazione negli individui, nelle famiglie, nella società.

Domina l'aria grave e sonora, argentina e squillante il commovente richiamo; penetra negli animi, anche dei più scettici e indifferenti, una sottile speranza. L'Anno Santo che ogni suo inizio sarà, mercè l'opera concorde, disciplinata, volonterosa di tutti, l'anno della restaurazione morale e materiale.

« Jubilate Deo omnis terra » canta il coro nell'immenso atrio della Basilica e l'eco di questo canto, raccolto dalle onde eteree, viene trasmesso in tutto il mondo dalla stazione radio vaticana, e vola il suo-

Il Governo francese di fronte al Piano Mussolini

I colloqui di De Jouvenel a Parigi -- L'inquietudine della Piccola Intesa -- Posizioni che debbono essere chiarite

Parigi, 1 notte.

L'ambasciatore De Jouvenel, giunto a Parigi questa mattina, è stato ricevuto nelle prime ore del pomeriggio dal ministro degli Esteri Paul-Boncour col quale si è intrattenuto a lungo circa le conversazioni avute a Roma col Capo del Governo italiano intorno al progetto di accordo quadripartito.

Interrogato dai giornalisti al momento del suo arrivo, l'Ambasciatore si è rifiutato di fare qualunque dichiarazione trincerandosi dietro il noto motto dell'ambasciatore Cambon secondo il quale il mestiere dell'ambasciatore consiste unicamente nell'informare il proprio governo. La medesima discrezione è stata osservata tanto dal diplomatico quanto dai circoli del Quai d'Orsay nel corso del pomeriggio dopo la conferenza con Paul-Boncour. Tutto quello che si ammette nelle sfere competenti è che « il progetto di Patto presentato da Mussolini forma attualmente oggetto dell'attento esame del governo francese, e che lunedì un Consiglio di Gabinetto si occuperà delle modifiche o delle eventuali controproposte che potrebbero venire elaborate nel senso della salvaguardia dei diritti dei terzi ».

Un quesito specioso

In contrasto con questo riserbo o questa correttezza ufficiale, gli ambienti di destra propendono ancora una volta ad accreditare la voce che Daladier sarebbe stato ieri fortemente scosso dalle osservazioni fattegli da Titulescu, e che la sua tendenza a favorire l'adesione al progetto italo-britannico ne sarebbe rimasta compromessa. Secondo i rumori diffusi da questi circoli estremamente sospetti, l'argomento che avrebbe tanto impressionato il Presidente del Consiglio francese sarebbe quello delle complicazioni che potrebbero nascere in Europa qualora, nell'ipotesi che le quattro grandi Potenze riuscissero a mettersi d'accordo sulla revisione di questo o di quel punto dei Trattati di pace, le piccole Potenze interessate si rifiutassero a riconoscere il valore esecutivo della loro decisione. In tal caso, avrebbe detto Titulescu, sorge subito il quesito: come evitare lo scoppio di un conflitto?

Il quesito è abbastanza specioso essendo già stato ripetutamente detto tanto a Roma quanto a Londra che nessuna decisione definitiva dovrebbe venire presa dalle grandi Potenze senza provvedere in pari tempo a raggiungere l'accordo coi terzi che eventualmente la decisione stessa interessasse. Ci sembra dunque che le impressioni attribuite in proposito al capo del Governo francese giustifichino il più aperto scetticismo e non possano venire considerate, almeno fino a prova contraria, se non come fosi tendenziose messe in circolazione soltanto per creare un'atmosfera ostile alla conciliazione dei programmi in presenza.

Non più verosimile risulta un'altra notizia accolta e propalata compiutamente dagli stessi ambienti: quella secondo cui il Governo francese, persuaso dell'impossibilità tattica di opporre al progetto Mussolini un rifiuto brutale, farebbe conto di ricorrere a quella che l'*Echo de Paris* definisce « una manovra sapiente », ossia proporre il rinvio del progetto stesso al Comitato dell'Unione europea di infelice memoria, rinvio che equivarrebbe al suo seppellimento cogli onori delle armi.

I circoli nazionalisti francesi debbono avere un'opinione realmente singolare dell'intelligenza politica regnante a Palazzo Venezia e a Downing Street per riporre fiducia in simili baggianate! A chi si vuol far credere che applicando tale tattica la Francia riuscirebbe a sottrarsi alla responsabilità enorme di avere provocato essa sola l'insuccesso del tentativo di pace italo-britannico?

Titulescu si agita

Non crediamo dunque affatto alle interpretazioni machiavelliche e interessate che i guerrafondai parigini pretendono dare del riserbo di Daladier e di Boncour, i quali ieri ancora, con la loro duplice assenza alla Camera, si sono nettamente ridotti di fare il giuoco di questi circoli, e a seguirli sulla strada pericolosa dove vorrebbero trascinarli. Quello cui non stentiamo ad accordare un certo credito è che in seno al Gabinetto francese qualche Ministro, più accessibile degli altri all'influenza in questo momento nefasta di Herriot, possa effettivamente lavorare a complicare la situazione.

Quello poi che ci sembra largamente provato è che Titulescu moltiplica gli sforzi per tirare dalla propria il maggior numero possibile di parlamentari influenti nell'intento di creare imbarazzi al Gabinetto. Come non rilevare infatti la serie di visite da lui fatte nella sola giornata di oggi ai più influenti membri del Gabinetto, intrattenendosi prima col Ministro delle Finanze Bonnet, poi col Ministro dell'Interno Chautemps, poi col Ministro dell'Aria Cot, e finalmente con Caillaux, presidente della Commissione finanziaria del Senato, e con Mandel, nientemeno, membro della Commissione degli Esteri della Camera, ma sopratutto famoso manovratore parlamentare e rovesciatore di Ministeri?

Ma lasciamo da parte gli intrighi di Titulescu, il quale non ha ancora forse compreso come l'atteggiamento di ostilità sistematica da lui adottato nei riguardi delle iniziative politiche italiane non sia probabilmente il mezzo migliore per salvaguardare gli interessi del suo paese, e attendiamo con calma il risultato degli studi in corso a Parigi sul Patto quadripartito fra Daladier, Boncour e De Jouvenel.

I sofismi di Herriot

Se Herriot continua a empire i giornali francesi di articoli contro la idea di Mussolini, e getta le braccia al collo di Titulescu giurandogli che la Piccola Intesa potrà giocare impunemente con la pace d'Europa finchè alla testa della Commissione degli esteri di Francia ci sarà lui, non mancano i giornali dello stesso partito per confutare freddamente gli argomenti dell'ex-Presidente del Consiglio. Ieri era la volta dell'*Oeuvre* da quarantotto ore acquisita alla causa dell'adesione al progetto italo-britannico.

Oggi è la *République* a scrivere.

L'articolo due del progetto di intesa dei Quattro, quale lo ha citato Herriot, è concepito in termini prudenti e saggi. Vi è infatti nel Patto un articolo 19 che prevede la messa allo studio dei Trattati divenuti inapplicabili, nonchè delle situazioni internazionali il cui mantenimento potrebbe mettere in pericolo la pace del mondo. Riferendosi a questo articolo il progetto di intesa quadripartito rimane strettamente conforme allo spirito di Ginevra.

« Vi è una questione che in Germania, dice l'intera Germania, ha sollevato molto avanti l'avvento di Hitler: la questione del Corridoio polacco. Questa questione è delicata fra tutte le altre, poichè due principii si urtano; da una parte la popolazione del Corridoio è in maggioranza polacca, dall'altra parte il buon senso esige che il territorio tedesco non sia destinato a rimanere indefinitamente tagliato in due. Di fronte a difficoltà di tal genere la morale internazionale di ieri non conosceva che un diritto, il diritto del più forte, e una sanzione: la guerra. Invece la morale di oggi non conosce che un diritto: la giustizia e una sanzione: l'arbitrato. Ecco perchè noi riteniamo che le rivendicazioni tedesche devono essere sottoposte al verdetto della Società delle Nazioni. Solo è troppo evidente che se la questione del Corridoio fosse portata a Ginevra senza negoziati preliminari avrebbe poche probabilità di essere risolta. La si vedrebbe secondo il rito andare da una Commissione a una sottocommissione, da una sottocommissione a una Conferenza.

« Immaginiamo invece che la Francia studi il problema da una parte con i suoi alleati e dall'altra con i suoi colleghi dell'intesa del Quattro. E' possibilissimo che da questi scambi di vedute esca un progetto suscettibile di essere sottomesso sottoposto all'Assemblea di Ginevra. Abbiamo il diritto, in questo momento, di rigettare questa possibilità? Sì, se abbiamo la convinzione che gli ultimi Trattati sono definitivi, intangibili, eterni; ma se crediamo invece che essi sono, come ogni opera umana, suscettibili di ritocco, di raggiustamenti e di perfezionamenti ci sembra che dobbiamo cogliere ogni occasione per renderli più equi e per rendere nel tempo stesso meglio sicura la pace ».

L'argomentazione dell'organo radicale potrebbe secondo ogni evenienza venire eventualmente applicata anche ad altri casi. Ma è per l'appunto di questa logica obiettiva e serena che i guerrafondai francesi non vogliono sentir parlare. Questi signori farebbero bene, se non altro, a meditare attentamente le parole che uno del loro, l'ex-Ministro Paul Reynaud, reduce da Londra ha detto oggi ai giornalisti parigini per spiegare loro il senso intimo del viaggio di MacDonald a Roma:

« MacDonald è andato a Roma da un lato perchè gli inglesi sono partigiani della revisione pacifica dei Trattati, e dall'altro perchè molti di loro ritengono non solo che sarebbe una ingiustizia lasciare da parte uno Stato di 42 milioni di anime quale l'Italia, ma che una politica simile sarebbe pericolosa giacchè equivarrebbe lasciare Mussolini e Hitler metterai d'accordo per rivedere i Trattati a modo loro ».

La giornata dell'Ambasciatore

Comunque, a parte gli apprezzamenti più o meno fondati della stampa, quel che più importa è seguire l'attività diplomatica che oggi si incentra nei colloqui di De Jouvenel. Su questi si hanno le seguenti informazioni.

Le conversazioni diplomatiche di oggi hanno portato al Governo francese il complemento di informazioni necessarie per deliberare dapprima e per pronunciarsi poi in piena conoscenza di causa sul progetto di Patto quadripartito.

Il Ministro degli Esteri Paul-Boncour ha ricevuto nel pomeriggio al Quai d'Orsay l'Ambasciatore di Francia a Roma, De Jouvenel. Il colloquio, cominciato alle 15, è stato interrotto alle 16 dalla visita di Lord Tyrrel, Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, che è stato immediatamente introdotto presso Paul-Boncour.

Si crede di sapere che l'Ambasciatore britannico ha consegnato al Ministro degli Esteri francese un promemoria riassumente le riflessioni ispirate a MacDonald e a Simon nei loro recenti colloqui con Mussolini a Roma, poi con Daladier e Paul-Boncour a Parigi. Questo promemoria sarebbe stato accompagnato da un progetto di testo britannico.

Dopo che Lord Tyrrel ebbe preso congedo da Paul-Boncour, alle ore 16,30, il ministro degli Esteri ha continuato il suo colloquio con De Jouvenel sino alle ore 17. L'ambasciatore di Francia a Roma si è poi recato al Ministero della Guerra dove è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio Daladier col quale si è intrattenuto fino alle ore 18.

Il signor De Jouvenel ha reso conto al Capo del Governo e al ministro degli Esteri dei risultati dei negoziati personali con Mussolini.

De Jouvenel ha potuto fornire a Daladier e a Paul-Boncour informazioni più precise sulle intenzioni del Duce, non solo per quello che concerne il metodo di collaborazione delle quattro grandi Potenze occidentali, ma anche per quello che riguarda tutti i problemi politici europei.

In serata, Paul-Boncour ha avuto un nuovo colloquio con Daladier. Tutto induce a credere che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri si siano messi d'accordo sulla procedura da seguire per la discussione del nuovo Patto sul doppio piano della politica interna e della politica estera. Le decisioni da prendersi saranno — come è stato detto — oggetto di deliberazioni governative al principio della prossima settimana.

Daladier e Paul-Boncour, avendo affermato a varie riprese la loro intenzione formale di mettere in tempo utile il Parlamento al corrente dei negoziati è verosimile che nessun impegno verrà preso senza un pubblico dibattito davanti alle Camere. Ma sembra ormai certo che il governo francese non si trincererà in un atteggiamento negativo nei riguardi del progetto di Patto fra le quattro grandi Potenze, perchè esso sembra dell'opinione che questo Patto non può portare ombra alcuna a nessuno dei piccoli Stati europei i cui

re che non senta tutto il fascino di questo invito; non vi è anima che non vi risponda.

Il Papa sorge nuovamente e afferma: « Benedici il tuo popolo, o Signore. Questo è il giorno fatto da Dio. Questa è la Porta del Signore ». È il coro: «I giusti entreranno per essa».

Il Papa varca per primo da solo la soglia

Il suddiacono porge al Papa la Croce e il Cerimoniere gli consegna un cero acceso. Pio XI stringendo con la destra la prima e con la sinistra il secondo, discende dal trono, ascende i gradini della Porta Santa ed entra nel tempio. Scoppia, altissimo, un applauso da parte della folla raccolta nella Basilica: è un grido di fede e di speranza. Seguono il Papa, i cardinali, che passando per la Porta Santa, ne baciano gli stipiti. Il Papa intona il Te Deum e il canto di ringraziamento vibra per tutto il vastissimo tempio. Il Pontefice sosta nella Cappella della Pietà, circondato dal Sacro Collegio e dalla sua Anticamera, mentre il resto del corteo entra per la Porta Santa. Il Papa dà in consegna la Porta stessa ai Guardiani seniori delle Arciconfraternite di Roma.

Dopo avere esposto le ragioni per cui la Chiesa annette importanza massima all'Anno Santo, il Papa prosegue:

« Sono queste le porte del Signore: esse simboleggiano a meraviglia le porte eterne della Città di Dio. Di qui comprenderete quanto onorifico sia l'ufficio che siamo per affidarvi ».

Pio XI conclude impartendo le norme perchè questa vigilanza sia continua ed affettiva. Quindi rivela la sedia gestatoria, salutato dalle trombe d'argento e da nuove potenti acclamazioni. Ristabilitosi a stento il silenzio Pio XI, dall'alto del podio impartisce, colle formule di rito l'Apostolica benedizione. Le parole del Papa si odono distintamente in tutto il tempio e nell'atrio mercè l'impianto degli altoparlanti. La cerimonia termina con la pubblicazione in lingua latina ed italiana della formula della indulgenza plenaria. La folla ancora, insistentemente acclama mentre il Papa, a mezzo del nuovo ascensore, risale nei suoi privati appartamenti.

I primi pellegrini

Grande folla si è addensata, nel frattempo, in piazza San Pietro. Tutti vogliono essere fra i primi a varcare la Porta Santa. I cancelli vengono riaperti e una vera fiumana di popolo si riversa nell'atrio e si incolonna verso la Porta. Piegare il ginocchio sulla soglia non è facile; baciare gli stipiti non riesce a tutti. Passano salmodiando i primi pellegrini. Bergamo, Brescia, Milano sono largamente rappresentate. L'afflusso continua ininterrotto. Le preci si alternano ai canti liturgici. Passano uomini e donne di ogni età, di ogni condizione sociale, sacerdoti, suore, convitti religiosi, abitanti di Roma e genti giunte da lontano.

L'identica cerimonia, e alla stessa ora, è stata compiuta dai Cardinali Legati Marchetti-Selvaggiani, Cerretti e Granito di Belmonte nelle altre tre patriarcali Basiliche di San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo.

Quella di San Giovanni è stata preceduta dallo scoprimento dell'antichissima immagine del Salvatore al « Sancta Sanctorum » alla Scala Santa, ove il Cardinale si è recato processionalmente accompagnato dai canonici, dal clero lateranense e dal Seminario romano. Il corteo era preceduto dalle insegne della Basilica.

In Santa Maria Maggiore il ricevimento del Cardinale Legato è avvenuto alla Chiesa di San Vito, da dove è partita la processione che ha accompagnato il Cardinale Legato nel portico della Basilica. Oltre ai Capitolo vi erano gli alunni del Collegio Capranica.

Alla Basilica di San Paolo l'inizio della cerimonia è avvenuto nella cappella presso la Sacrestia, sulla via retrostante la Basilica ove è avvenuto il ricevimento del Cardinale Legato e donde si è mossa la processione composta dai monaci benedettini, con gli abiti delle varie comunità monastiche. Tanto i canonici che il clero delle Basiliche di San Giovanni e Santa Maria Maggiore, quanto i monaci benedettini, indossano i paramenti sacri.

L'afflusso del popolo anche in questa Basilica è stato grandissimo. La cerimonia è terminata alle ore 13.

G. CASTELLI.

La Croce di Monte Senario

illuminata per radio dal Papa

Roma, 1 notte.

Alle 19,30, come era stato annunciato, il Pontefice, dalla sua biblioteca privata, ha acceso la croce del Monte Senario, che sorge presso Firenze.

Alla cerimonia, che si è svolta in forma privatissima, hanno presenziato soltanto mons. Caccia Dominioni, maestro di camera del Santo Padre, il padre Gianfranceschi, direttore della Radio vaticana, il cavaliere Marchesa ed un operatore della radio. Alle 19,30 sono stati comunicati i canti che, dal Monte Senario hanno preceduto l'accensione. Il Papa li ha ascoltati con crescente interesse attraverso l'altoparlante; due minuti prima delle 20, il padre Gianfranceschi ha letto brevissime parole con le quali ha annunciato che il Papa avrebbe chiuso il circuito per dare luce alla Croce. Infatti, dopo qualche istante, il Papa ha pronunciato l'invocazione: « Ecce: crucem *domini vestis adoremus* ». Quindi ha abbassato il tasto: immediatamente si è inteso, attraverso l'altoparlante, una voce che da Firenze annunciava: « ecco, la Croce si è accesa ».

Sono seguiti altri canti dal Monte Senario, ed il concerto delle campane, che il Papa ha ascoltato attentamente.

Firenze, 1 notte.

La cerimonia dell'illuminazione, per radio-comando, della Croce che è sul Monte Senario, si è svolta questa sera con tutta quella solennità, e con la spettacolosa cornice di folla, che l'avvenimento meritava.

Fin dal mattino, la vetta del Monte si era popolata di una folla numerosissima, giunta da ogni parte della Toscana, per assistere al primo gesto compiuto dal Sommo Pontefice, dopo l'inizio dell'Anno Santo. L'accensione della Croce, posta su uno dei più bei santuari della nostra regione, ha assunto più profondo significato, poichè proprio in questo anno ricorre il settimo centenario della fondazione dell'Ordine dei Servi di Maria. Le funzioni religiose sono cominciate al mattino, con una Messa solenne, per l'apertura dell'Anno Santo; e sono proseguite poi nel pomeriggio allorchè è giunto al convento il vescovo missionario mons. Prospero Bernardi, partito in aeroplano da Roma, per impartire la benedizione alla Croce monumentale del Monte.

Alle 16.30, giungeva anche il vescovo mons. Bernardi, in rappresentanza dell'arcivescovo, i due pastori, seguiti da tutti i padri dell'Ordine, si sono recati alla piattaforma su cui è stata eretta la Croce, soffermandosi a pregare dinanzi alle Tre Grotte dei Santi. Mons. Bernardi recava un mattone della Porta Santa di San Pietro, su cui è impresso lo stemma pontificio, mentre altri religiosi sorreggevano la Croce in bronzo che assicurava la chiusura della Porta Santa stessa. Ha avuto luogo, quindi, la cerimonia della benedizione. S. E. mons. Bernardi, rivestito i sacri paramenti, assistito da alcuni padri ha asperso la Croce di acqua lustrale.

Alle 19,45, la voce dell'annunziatore della radio ha letto alcuni cenni storici sul Monte dei Sette Santi, rievocando i fasti nella storia della Chiesa e della Toscana; subito dopo, dalla radio si è levato il canto solenne dell'« Adoramus te Christe » eseguito dal coro polifonico della Santissima Annunziata. Terminato il canto, il Pontefice, dopo una breve invocazione, ha determinato l'accensione delle lampade della grande Croce. La folla si inginocchiava, mentre le campane del Monte Senario squillavano a gloria.

La politica monetaria del Duce

Fervido plauso dell'assemblea plenaria delle Casse di Risparmio

Roma, 1 notte.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma a firma del Presidente dell'Associazione fra le Casse di risparmio:

« Le Casse di risparmio, riunite in assemblea plenaria presso la loro rappresentanza nazionale; constatato come il risparmiatore italiano abbia saputo, anche nei momenti difficili, mantenere fermo il tradizionale spirito di parsimonia che lo distingue; convinte che la incondizionata fiducia da esso dimostrata derivi sopratutto dalla saggia politica monetaria di cui l'Eccellenza Vostra fu ispiratore ed artefice incomparabile e dalle conseguenti direttive sapienti impartite dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, rinnovano al Duce delle fortune d'Italia la loro profonda riconoscenza e la promessa di proseguire nella più attiva e fervida collaborazione, sorrette dalla immutata saviezza dei loro ordinamenti che le distinguono da ogni altro ordine di Istituti, affinchè il Paese possa al più presto conseguire le più alte mète segnate dal Regime. — De Capitani d'Arzago, presidente dell'Associazione Casse di risparmio ».

Lavoratori d'ogni parte d'Italia

alla Mostra della Rivoluzione

Dimostrazioni a Mussolini

Roma, 1 notte.

Le vie dell'Urbe oggi presentano una insolita animazione: la popolazione di Roma è aumentata di un decimo della sua cifra totale; ben 100 mila persone in più si aggirano per le vie della capitale. Gli alberghi, dai più grandi ai più modesti, hanno già messo il cartello di « completo » alla porta, e molti ospiti, pur di procurarsi un letto e di non passare una notte alla luce delle stelle, hanno preso il treno e si sono precipitati a Frascati, a Marino, a Velletri. Il Lido di Roma è già stato invaso e qualcuno del meno fortunati è stato costretto a cercare un alloggio perfino ad Anzio e Nettuno. Per due mesi la maggior parte degli alberghi è già prenotata. Ben sedici treni speciali sono giunti sotto la tettoia della stazione di Termini, ma, grazie all'ordine alla disciplina e alla premura di tutti gli addetti alle Ferrovie, questo eccezionale numero di convogli non ha minimamente turbato il regolare svolgimento del traffico. Ma non soltanto i treni convogliano folle di visitatori: autobus e torpedoni hanno pure portato un buon numero di persone. Torpedoni che provengono dalla Spagna, dalla Francia, dalla Germania, dalla Cecoslovacchia, dall'Austria si alternano ad autobus che hanno le targhe di tutte le provincie d'Italia; e stranieri che sono venuti per l'Anno Santo si confondono con comitive giunte per visitare la Mostra della Rivoluzione.

Il miracolo di Littoria

Tutta questa gente si affolla per entrare nelle sale della Mostra della Rivoluzione, attornia le Basiliche, invade piazza San Pietro e poi si riversa a Via dell'Impero e a Piazza Venezia. Tutti sostano un attimo davanti al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti, e tutti guardano Palazzo Venezia. Nelle prime ore di questa notte la folla dei visitatori aumenterà ancora per l'arrivo di altri treni speciali e di altre comitive. I 1500 rurali di Treviso, giunti per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista e le maggiori opere compiute dal Regime, inquadrati dalla Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura di Treviso, prima di visitare Roma hanno voluto compiere un'altra visita anch'essa ricca di significato. I lavoratori infatti in due treni speciali sono giunti ieri mattina a Littoria dove hanno constatato il miracolo compiuto sulla terra che fu la Palude Pontina. A Littoria questi rurali hanno trovato un po' della loro terra, della loro casa; hanno trovato le famiglie degli stessi paesi a lavorare sulla terra, a costruire con un'opera umile quanto preziosa le fortune e le ricchezze della Patria. Particolarmente affettuoso e commovente è stato l'incontro. Gli onori di casa sono stati fatti dal vice-podestà di Littoria, Calentani, da Lufrani, segretario dell'Unione dei Sindacati agricoli di Roma in rappresentanza dell'onorevole Razza, presidente confederale. Un dono i rurali hanno fatto al Comune di Littoria, un dono che è un simbolo, una promessa, un giuramento: lo stemma della Marca trevigiana in pietra del Grappa a significare quasi una pietra miliare del lavoro, una solidarietà affettuosa con i trevigiani trasferiti sul territorio di Littoria. Prima di ripartire alla volta di Roma, il camerata Vitale ha portato il saluto dei lavoratori al Comune di Littoria, saluto al quale ha risposto l'onorevole Cencelli.

Stamane la lunga colonna di lavoratori è giunta a Roma, ricevuta dal Presidente della Confederazione, on. Razza, e dalla Medaglia d'oro De Cesaris dei Combattenti. Quindi, gagliardotti alla testa, tutti i lavoratori si sono portati al Vittoriano per rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti. Sulla piazza del Campidoglio si è poi formato un quadrato e l'onorevole Razza ha pronunziato brevi parole dicendosi lieto della visita che i lavoratori hanno compiuto ad una delle maggiori e certo alla più significativa opera del Regime, alla redenzione dell'Agro Pontino, alla quale hanno concorso e concorrono con fedeltà i rurali di Treviso.

L'onorevole Razza ha soggiunto che ma un nuovo volto è stato dato alla Patria è per merito del Duce che vuole migliorare tutti i lavoratori perchè possano sentirsi fieri di essere italiani. Fragorosi applausi hanno accolto le parole del Presidente confederale. I rurali si sono disposti in colonna e rapidamente si sono portati in Piazza Venezia, ove il grido di « Duce! » e le acclamazioni si sono rinnovate più volte e più insistenti.

A Piazza Venezia

Ai lavoratori di Treviso si sono aggiunti quelli delle Cartiere di Fabriano e poi una gran folla di popolo. Mussolini, tra le più vive acclamazioni, è apparso al balcone salutando romanamente. Ancora molto tempo dopo che il Duce si era ritirato, la folla ha sostato, mentre più alti si rinnovavano gli « evviva ».

I rurali, prima di visitare la Mostra della Rivoluzione, sono stati ricevuti da S. E. Biagi nella sede del Ministero delle Corporazioni, ammassati nel vastissimo atrio. Quando S. E. Biagi, accompagnato dall'on. Razza, è sceso tra i lavoratori, gli è stata tributata una calorosa dimostrazione. L'onorevole Razza ha presentato all'onorevole Biagi i rurali porgendo il saluto al Sottosegretario per le Corporazioni, ma sovratutto al combattente, camerata della vigilia, da parte dei lavoratori che furono ieri soldati devoti e sono oggi militi fedeli del Regime.

Quindi ha preso la parola S. E. Biagi, che si è detto molto lieto di avere interrotto il suo lavoro per scendere in mezzo ai bravi contadini.

« Ma — ha soggiunto l'onorevole Biagi — voi siete particolarmente cari al mio cuore di combattente, perchè in voi riconosco i soldati fedeli che combatterono sul Piave e furono devoti in guerra, come oggi lo siete in pace ». L'onorevole Biagi ha quindi rievocato con commossa parola i luoghi e le giornate di passione vissute per la difesa del sacro fiume, il Piave, che doveva segnare l'inizio per la redenzione della terra italiana e per la conciliazione del lavoro con la Patria. I lavoratori hanno a lungo applaudito il discorso dell'onorevole Biagi; quindi, regolarmente inquadrati, si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Alle ore 18, l'on. Starace ha ricevuto a Palazzo del Littorio le rappresentanze delle Camicie Nere venezie ne accompagnate dal Segretario federale avv. Suppiei, insieme ai rurali ed ai Combattenti della Marca Trevigiana accompagnati dall'on. Razza presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura. L'on. Razza e l'avv. Suppiei hanno con brevi parole, presentato a S. E. Starace le rispettive rappresentanze.

Il Segretario del Partito, fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia, ha risposto dicendosi lietissimo di trovarsi in mezzo alle rappresentanze delle due provincie venete di cui la storia antica e recente ha rilevato i sentimenti di fedeltà, di entusiasmo e di disciplina. Le parole del Segretario del Partito hanno suscitato indicibile entusiasmo fra i presenti che, inneggiando al Duce e al Fascismo, hanno lasciato Palazzo Littorio dopo avere reso deferente omaggio alla Cappella dei Caduti fascisti.

I lavoratori napoletani

Domani, con sette treni speciali, arriveranno a Roma circa 7000 lavoratori dell'industria della provincia di Napoli accompagnati dai loro dirigenti sindacali e dai dirigenti di aziende.

Intanto, per agevolare il più possibile la permanenza a Roma dei visitatori della Mostra, il Segretario federale dell'Urbe, presi gli ordini dal Segretario del Partito, ha istituito alla stazione di Termini uno speciale posto di smistamento turistico attraverso un accordo tra i due Gruppi rionali viciniori Mucso e Tiburtino, l'Associazione ferrovieri fascisti e la Milizia ferroviaria. Viene così realizzato quotidianamente, fino al 24 maggio, giorno di chiusura della Mostra della Rivoluzione, un servizio di guida e di informazioni tale da eliminare in qualunque momento qualsiasi inconveniente per la circolazione nelle vie centrali della città alle comitive e alle carovane che da ogni parte d'Italia vengono a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione.

Il saluto di S. E. Starace

ai gagliardi crocieristi

Roma, 1 notte.

Il Segretario del Partito ha inviato un vibrante saluto ai seicento gagliardi fascisti partiti ieri da Napoli a bordo del *Cesare Battisti* per la Tripolitania, col seguente telegramma al console Polli che li accompagna:

« Avrei voluto salutare a viva voce i camerati universitari in viaggio per Tripoli. Nella impossibilità di farlo, prego te di dir loro che debbono meditare nel nome del quale si onora la nave, nome che appartiene a uno degli eroi più grandi e sublimi che possa vantare il Popolo italiano. Che nel progresso della nostra Colonia che visiteranno è un altro segno della volontà del Duce, volontà che permea ormai la nuova Italia fascista, esempio insuperabile di consapevole disciplina e di laboriosità, ma anche di spirito guerriero e infine che al valoroso Governatore e alle Camicie Nere tripolitine portino il saluto delle Camicie Nere di tutta Italia, che con la loro coscienza marinara e coloniale dimostrano di possedere un'idea sempre più ispirata a romane virtù. - *Achille Starace* ».

La seduta al Senato

Industrie e commerci nell'assetto corporativo

Roma, 1 notte.

E' stato iniziato oggi al Senato l'esame del bilancio del Ministero delle Corporazioni, che verrà concluso lunedì prossimo con i discorsi dei Sottosegretari on. Biagi ed Asquini.

Quando alle 16 il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta, l'aula è già assai affollata in tutti i settori.

Al banco del Governo siedono i Ministri Ciano, Ercole, Di Crollalanza, ed i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Biagi, Asquini, Romano e Russo.

All'inizio della seduta il PRESIDENTE annuncia al Senato che, in conformità del mandato conferitogli ieri, ha chiamato il senatore Suardo a far parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Partecipa inoltre che ha chiamato il senatore Conci a far parte quale membro ordinario della Commissione di accusa dell'Alta Corte di Giustizia.

Si passa poi all'esame del disegno di legge recante agevolazioni sui diritti erariali e demaniali a favore di associazioni, società ed enti che allestiscono spettacoli lirici al solo scopo d'arte, escluso ogni intervento di lucro. Perla brevemente il relatore CORRADO RICCI per chiarire che la legge va intesa nel senso che l'esonero riflette tanto l'imposta erariale quanto il diritto demaniale, limitatamente alle donazioni, sussidi, contributi corrisposti dallo Stato, Provincie e Comuni e altri enti e privati oblatori, naturalmente a favore di associazioni ed enti che non tendano a scopi di lucro.

Rinviati a scrutinio segreto vari altri disegni di legge, fra i quali quello per la proroga di alcune agevolazioni fiscali a favore dell'industria automobilistica, si inizia la discussione del bilancio delle Corporazioni.

CELESIA, dopo aver affermato che il Sindacato e le Corporazioni appaiono oggi una realtà ben viva nel nostro Paese, chiede al Governo che esprima il suo pensiero e dica se accanto alle sane organizzazioni sindacali intende riconoscere taluni istituti sorti per iniziative personali come le Camere di commercio italo-estere. Di tali Camere di commercio ve ne sono parecchie nel nostro Paese.

Società anonime

BERIO accenna dapprima all'evoluzione dello Stato dal 1900 in poi, e afferma che la storia ha dimostrato come lo Stato vada completato e ampliato, e come in esso la funzione politica vada integrata soprattutto con la funzione economica. Parla poi dei mutamenti e trasformazioni delle società commerciali e afferma che occorre affrontare la questione delle responsabilità e proporsi principalmente di ricondurre le anonime alla loro fisionomia originale, evitando che si moltiplichino eccessivamente. Per questa ragione merita di essere approvata la proposta di creare un nuovo tipo di società a garanzia limitata ma personale. Per qualche categoria delle società anonime sarebbe necessaria l'autorizzazione preventiva del Governo. Necessita infine che la nostra legislazione, per quel che riguarda le anonime, sia riveduta, corretta, messa in armonia con le odierne necessità economiche.

Uno dei campi in cui si è svolta una più intensa attività statale per attenuare e superare l'odierno stato di crisi è quello delle industrie. Si pensi ai consorzi obbligatori, all'autorizzazione per i nuovi impianti industriali. Si è dato il caso di consorzi nati spontaneamente, come il consorzio siderurgico: gli stessi interessati sentirono la necessità di riunire le loro forze e di sottoporsi ad una disciplina organica. Sarebbe giovevole che il coordinamento fosse più intenso.

MORPURGO tratta dei Consigli provinciali dell'economia, che funzionano egregiamente sotto la direzione dei Prefetti, e afferma che occorre soltanto qualche rifinitura per perfezionarli. A proposito dell'attività dei commercianti, si dichiara non favorevole alle iniziative consorziali perchè ritiene che l'iniziativa personale posta a base del movimento commerciale sia la più efficace.

Il numero delle aziende commerciali non deve essere ridotto, altrimenti si diminuirebbe il movimento del denaro e, di conseguenza, il reddito dell'erario. Ritiene che l'alto riconoscimento da parte del Duce della funzione commerciale porterà alla abolizione di tutte le attività extra-commerciali. Occorre una disciplina organica in questa materia, che renda più facili i collegamenti fra mercato e mercato. Auspica per il commercio all'ingrosso la formazione di contratti tipici, che procurino una più chiara regolamentazione di questo genere di attività.

Consorzi obbligatori

TOFANI, dopo aver accennato alle varie attività del Ministero delle Corporazioni, si sofferma sulla legge dei consorzi obbligatori e ricorda una affermazione dell'on. Asquini secondo la quale lo Stato avrebbe assecondato la formazione di consorzi spontanei per quelle industrie che si fossero mostrate idonee a formare un'associazione consortile. Promulgata la legge si sono sciolti tutti i vecchi consorzi.

ASQUINI, Sottosegretario per le Corporazioni, osserva che i consorzi non si sono sciolti, ma sono scaduti.

TOFANI: — Anche se si fossero sciolti ne avrebbe approvato lo scioglimento. L'on. Asquini ha dichiarato che il consorzio siderurgico si è rinnovato spontaneamente. Invece è il caso di domandarsi, se il rinnovamento del consorzio siderurgico sia veramente spontaneo, o se piuttosto non sia più esatto dire che è stata tolta l'etichetta del consorzio obbligatorio lasciando inalterata la sostanza precedente. Le disparità, il malcontento, i malintesi non sono appresi.

VICINI Antonio parla della corporazione dello spettacolo e afferma che essa ha svolto finora una attività di carattere consultivo, ma che è giunto il momento in cui dovrà manifestare i propri indirizzi e la propria volontà. L'oratore si augura che le siano dati i mezzi per svolgere una azione proficua, sopratutto a vantaggio dei teatri minori.

FRACASSI fa alcune raccomandazioni concernenti le società commerciali. L'on. Asquini ha dichiarato che la facoltà concessa alle società commerciali di emettere azioni privilegiate rientrava nell'ambito di alcuni provvedimenti di carattere eccezionale e transitorio. Inoltre ha dichiarato che si sarebbe dovuto addivenire ad una riforma sulla formazione dei bilanci di queste società, in modo che i risparmiatori possano aver cognizione dello stato economico di esse, leggendo i bilanci e non soltanto i listini di Borsa. Non è facile modificare questa materia se non si provvede a una riforma delle nostre leggi fiscali. Il bilancio delle società non sarà mai leggibile se l'imposta di R. M. non sarà effettivamente pagata sui dividendi distribuiti da queste società.

Il seguito della discussione è rinviato.

In fine di seduta il segretario on. Marcello ha dato lettura di una interrogazione presentata dal senatore Vittorio Cian: « *Al Ministro dell'Educazione Nazionale per sapere quale esito e quale effetto abbia avuto l'inchiesta ordinata dal suo predecessore, fin dall'estate 1931, circa la clandestina esportazione avvenuta del prezioso trittico fiammingo della cui sorte ebbe ad interessarsi anche l'opinione pubblica straniera* ».

Alle ore 19,30 la seduta è tolta.

I funerali di Vincenzo Morello

Roma, 1 notte.

Questa mattina, in forma privatissima, la salma del senatore Vincenzo Morello è stata trasportata dall'abitazione alla chiesa dell'Oratorio; alle 9,30, sempre in forma privata, il parroco della chiesa ha celebrato la messa funebre ed impartito quindi l'assoluzione alla salma. La cerimonia religiosa è durata un'ora. Intanto davanti alla chiesa si è schierato un battaglione del 3° Reggimento Genio, con musica e bandiera. Alle 10,40 la salma è stata deposta in un carro di prima classe, mentre i presenti salutavano romanamente e la banda militare suonava una marcia funebre. Lentamente il corteo si è mosso lungo la via del Traforo; precedeva il battaglione del Genio ed il clero; il carro era circondato dai gagliardetti dei Gruppi fascisti dei rioni Ludi e Trevi Colonna; seguivano il Sindacato fascista professionisti ed artisti, il Sindacato fascista dei giornalisti, la Società autori ed editori ed i valletti del Senato. Reggevano i cordoni, a sinistra, il senatore Guglielmi, l'on. Alfieri, presidente della Società degli Autori; l'on. Dudan, in rappresentanza della Camera dei Deputati; il gr. uff. Mantuori, Prefetto di Roma; a destra il senatore Cassis, in rappresentanza del Senato; il conte d'Ancora, vicegovernatore di Roma; il comm. Pirrello, preside della provincia di Reggio Calabria; il collega Ciccone, commissario prefettizio e segretario del Fascio di Bagnara Calabro, paese natio del defunto. Seguivano immediatamente il feretro le sorelle Natino, Giacomina e Lia, ed il genero prof. Sirleo, medico provinciale di Roma; personalità del mondo politico, artistico, letterario e giornalistico. Era pure presente la bandiera del Comune di Bagnara con due valletti di scorta. Tra i presenti abbiamo notato: i senatori Rava, Para, Pujia, Marpurgo, Lariccia, Salata, Bazzan, Longhi, Di Bagno, Bargilai, Andrea Torre; gli onorevoli: Bodrero, Maraviglia, Pierantoni, Giacomo Ferretti, Berardelli, Amicucci, Pavoncelli, e poi ancora Roberto Forges-Davanzati, il generale Maggiotto, Aldo Valori, Diego Angeli, Lino Cajani, Lucio d'Ambra, Franco Liberati, Renzo Rossi, Alfredo De Santis, la Medaglia d'Oro De Cesari, e molti altri. Seguivano vetture con corone. Il corteo, giunto in piazza Barberini, si è sciolto. La salma è stata trasportata al Verano.

All'Accademia d'Italia

Il prof. Vaffauri commemorerà il Duca degli Abruzzi

Roma, 1 notte.

Il 18 aprile, nel trigesimo della morte, la Reale Accademia d'Italia, per incarico di S. E. il Capo del Governo, terrà una solenne commemorazione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi che, con la sua alta personalità di Principe sabaudo, di soldato, di uomo di studi e di azione, tanto onorava l'Accademia stessa. Il compito di rievocare la figura così cara al cuore di tutti gli italiani è stato affidato a S. E. il prof. Gian Carlo Vallauri.

PROCESSI

La condanna di un audace borseggiatore

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il 5 febbraio scorso verso le 10,30, mentre si trovava nei locali della Banca d'Italia per effettuare dei versamenti, l'allievo sottufficiale della IV Legione della Milizia Forestale sig. Aymonini notava un individuo, identificato di poi per tale Eugenio Legnani di Giuseppe, di 32 anni, nato a Milano, che stava in atteggiamento sospetto vicino ad un vecchio, tale Pietro Perone che, seduto ad un tavolo, era occupato in quel momento a staccare le cedole da un rotolo di titoli di rendita. Il Legnani, approfittando della disattenzione del Perone, ad un tratto si impossessava di parte dei titoli che erano messi alla rinfusa sul tavolo, dandosi quindi a precipitosa fuga. L'Aymonini fu poi pronto ad inseguirlo e, raggiuntolo, lo riaccompagnava al tavolo dove il Perone, che non si era accorto di nulla, continuava imperturbabile le sue operazioni. Il Legnani, come se nulla fosse accaduto, consegnava al legittimo proprietario i titoli sottrattigli e cercava, quindi, di dileguarsi, ma i carabinieri di servizio alla Banca, fatti avvertire dall'Aymonini, sopraggiunti in quel momento lo arrestavano. Il Legnani, è comparso quest'oggi dinanzi al giudici della settima sezione del nostro Tribunale (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Giunto, Canc. cav. uff. Luotto), assistito dagli avv. Enrico Cavaglià e Perrani, ha cercato di giustificarsi dicendo che non credeva si trattasse di titoli, ma di stampati. E' stato condannato a 6 mesi ed a 200 lire di multa.

I furti di un manovale

(*Tribunale Penale di Torino*)

Per arrotondare i suoi non lauti guadagni, il manovale Giuseppe Golfi fu Antonio aveva escogitato un sistema di lavoro comodo sappure pericoloso: si impadroniva, cioè, sui carretti lasciati momentaneamente incustoditi, di merce d'ogni genere, che poi rivendeva, a prezzi di concorrenza, ad amici fidati. Con poca fatica, in complesso, riusciva a realizzare dei guadagni che gli permettevano di condurre una vita facile. Così egli riuscì a impadronirsi di un sacco di caffè, di un sacco di zucchero, di calze di lana e seta, di grossi gomitoli di lana da lavoro, di una mantiera di pala di scarpe: tutto questo ben di Dio egli lo vendette parte a tale Battista Magraglia di Andrea, parte alla portinaia Teresa Coggiola fu Giuseppe, e tanto, infine, a tale Giuseppe Pistone di Faustino. Arrestato, in seguito a denuncia dei derubati, il Golfi veniva rinviato a giudizio della VII Sezione del nostro Tribunale per furto aggravato; il Magraglia, la Coggiola ed il Pistone dovevano invece rispondere di ricettazione. Dopo il dibattimento svoltosi ieri questi ultimi tre sono stati ritenuti colpevoli solo di contravvenzione.

FALLIMENTI

TORINO. — Torchio Pietro, generi alimentari, già in strada di Rivalba, 567; dichiarato fallito; sent. 30 marzo u. s.; attività e concordato o chiusura di fallimento; giud. del. cav. Debiaggio Paolo; cur. avv. Fiorita Ettore; giorni 30 prof. 45; ver. cred. 8 maggio, ore 10. — Zuccaroli Celestina in Cragilia, commestibili, via Fontanesi 34; istanza creditori; sentenza 24 marzo u. s.; giudice delegato cav. Rivera Angelo; cur. rag. Cocchiero Giuseppe; giorni 30 prof. 45; ver. cred. 10 maggio ore 9,30. — Crasero Anna, caffè Cavour, Settimo T.; con sent. 31 marzo revocato il fallimento e passata prec. al pier. fall.; Pretura Chivasso; comm. giud. rag. Prat Cesare. — Botta Oreste, fotorin. Montebello; con sent. 31 marzo revocato il fall. e passata procedura al pier. fall.; Pret. Monculieri; comm. giud. avv. Richetty Prospero.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 1° aprile 1933*)

TORINO	43	33	66	74	48
BARI	15	69	45	23	52
FIRENZE	49	37	66	21	64
MILANO	30	12	22	75	44
NAPOLI	68	64	12	6	39
PALERMO	8	76	69	61	67
ROMA	27	47	23	2	80
VENEZIA	53	89	33	81	39

Dov'è la Sagra Italiana della Moda?

A TORINO

Quando:

Dal 12 al 27 Aprile a Torino

ALLA PRIMA

MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA

LA MODA

delle liquidazioni ha fatto il suo tempo.

MARGHERITA MILANESIO S. A.

non liquida: **REGALA!**

Dal 3 al 15 aprile

ognuno acquistando ai ben noti mitissimi "prezzi Milanesio„ tessuti modello, novità esclusive di stagione, per somme non inferiori alle lire 150, potrà scegliere, in apposito reparto riccamente assortito, un regalo in sete, lane, cotoni, ecc., per un valore pari al

50 %

della somma pagata.

La vendita è fatta esclusivamente per contanti a privati ed a sarte, esclusi i negozianti in tessuti. La massima cura è data per soddisfare le esigenze di ognuno.

Per gli acquisti nel **Reparto autonomo Pellicceria** *il regalo in tessuti è limitato al 15 % delle somme spese.*

Orario continuato dalle ore 9 alle 20.

MARGHERITA MILANESIO S. A.

Via XX Settembre, 34 - Telef. 47457

SETE - VELLUTI - LANE - DRAPPERIE
COTONERIE - BIANCHERIE - CORREDI

4° Concorso AMARO CORA

IN BOTTIGLIETTE

CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Ambrosiana - Torino a Milano — Fiorentina - Bologna a Firenze

DOMENICA 16 APRILE 1933-XI

1. Domandare risultato e punti della partita **Ambrosiana-Torino**
2. " " " " **Fiorentina-Bologna**
3. " a quale minuto verrà tirato il primo calcio d'angolo nella partita **Ambrosiana-Torino?**

Punteggio delle prime due domande punti 300

Richiedete "AMARO CORA" in bottiglietta. Scegete la relativa placchetta e l'apposita cartolina per partecipare al Concorso.

PRIMO PREMIO: UNA BALILLA

"LANCIA & C.„

FABBRICA AUTOMOBILI - TORINO S. A.

Sede Torino - Capitale versato L. 50.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO 1932

L'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti, che ha avuto luogo il 28 Marzo u. s., ha deliberato che il dividendo per l'Esercizio 1932, nella misura di L. 30 — per ciascuna azione da L. 500.— nominali, sarà pagabile presso la Cassa Sociale a partire dal giorno 3 Aprile 1933, contro presentazione del coupon N. 3. 2248

Ermete

— La macchina è in disordine. Può venire?

Guardai l'orologio: — Alle?...

— Nove e quaranta; portami quel libro: mi consolerà.

Il libro che avevo promesso ad Ermete, era la «Mistica del Macchinismo», adattatissima per la sua singolar biblioteca, e per l'animo suo.

Mi cambiai in fretta, perché Ermete, con quello della velocità e della statistica, ha il culto della puntualità: la vita dell'uomo, come quella dell'universo, deve, secondo lui, essere retta da ferree leggi matematiche. Infilando il soprabito e ficcandomi in tasca il volume desiderato: «Povero Ermete», pensavo, «ancora indisposto! Quest'anno è giù di corda...»: la «macchina in disordine» significava infatti, per chi conosca il suo linguaggio metallizzante: «non mi sento bene». — La parola «sento», alle orecchie di Ermete, avrebbe puzzato di sentimento; Ermete odia ed evita tutto ciò che è perturbatore, improduttivo, arbitrario. E' riuscito, a poco a poco, a ridurlo al minimo, a soffocarlo, a svalutarlo, a comprimerlo: eppure credo che, per me, anche se non vuol confessarselo, ha qualche affetto, — a dispetto delle sue teorie. Io sono la falla del suo sistema.

Alle nove e quaranta ero al suo pianerottolo. Ermete vive solo, non ha persone di servizio che dormano in casa. Conoscevo il trucco della sua porta e, premendo un riquadro impiallacciato di bella radica, la aprii. Entrato, suonai i tre colpi di rito, per annunciarmi; ne ebbi immediata replica: potevo andare avanti. Trovai l'amico in poltrona, colle gambe avvolte da una coperta da viaggio: era pallido, nervoso; stava esaminando alcuni diagrammi della sua vita negli ultimi mesi. Li teneva con grandissima cura, li mostrava a me solo.

— Vedi — mi disse, senza perder tempo a salutarmi. — La linea delle medie chilometriche è in declino: in questi ultimi tempi non mi sono mosso abbastanza, e, forse, questa è la causa del mio male. In tutto bisogna sforzarsi di mantenere delle medie costanti; quando i miei diagrammi saranno costituiti da linee pressochè orizzontali e parallele, allora la mia vita sarà uno specchio di perfezioni: credo che pochi uomini saranno pervenuti, quanto me, ad imporsi una legge razionale.

— La carne non è debole? — dissi, sorridendo.

— Purtroppo, non sempre la macchina risponde come dovrebbe: qualche bullone si arrugginisce, si produce un po' di giuoco nelle giunture...

Ermete credeva di onorarsi moltissimo, imaginandosi un congegno di puleggie, di contrappesi, di tiranti, di viti: non c'era alcuna umiltà in queste sue parole.

— L'uomo è come una trottola — continuò: — se riduce la velocità del suo moto, comincia a sbandare.

— E' come un ciclista, potresti dire...

Ma Ermete, ormai lanciato, non mi ascoltava più.

— La colpa di tutto — continuò, invitandomi con un cenno della mano a sedere sopra uno sgabello di tubolature cromate — è di quella benedetta inclinazione dell'asse terrestre. Se ne stesse diritto, non ci sarebbe il cielo fastidioso delle stagioni... nè è per le pioggie insistenti di questi giorni che io ho ribassato la media chilometrica. Le strade dovrebbero essere sottratte alla pioggia: coperte: oppure dovrebbero essere dei tubi...

— Ma non si vedrà più nulla — obbiettai. — Nè campi, nè gelsi, nè nuvole, nè pagliai...

Fece una smorfia di disprezzo:

— Sentimentalismi! — brontolò. — Tanto meglio: anche il paesaggio sarebbe normalizzato.

Questa sua nuova fisima non mi persuadeva per nulla; girai uno sguardo sulle pareti: anche quello era un paesaggio normalizzato: nè una stampa, nè un ritratto, nè un quadro. Una compatta tinta unita: era, forse, il volto ideale verso cui si doveva sforzare il mondo.

— Ti sei mai chiesto — gli dissi — quale ha da essere il colore medio della nostra Terra? Probabilmente un cilestrino verdiccio, un poco polveruento (in rappresentanza dei deserti). Ebbene — conclusi, indicandogli la tappezzeria — vedo che, istiotivamente, lo hai adottato per la tua camera...

Si udì un po' di catarro nell'altoparlante, poi cominciò a sputare un giornale-radio. Ermete, deposti i diagrammi, tese l'orecchio, con attenzione religiosa: era uno stillicidio di notizie dall'Europa Centrale.

— Chiudi il rubinetto! — lo pregai, alludendo a quel sudicio rivoletto di suoni gutturali. — Altrimenti non possiamo più conversare.

— Si taccia, quando parla il Mondo! — ribattè, secco, ma solenne, Ermete.

Il «Mondo» stava dandoci un listino di borsa dalla Germania. Vidi che Ermete aveva afferrato un quadernetto, e registrava rapidamente le quotazioni.

— Scusa, che te ne importa? — osservai, — che io sappia, non sei mica azionista di qualcuna di queste società dai nomi pieni di kappa e di zeta?

— Non è per interesse volgare: è per sapere. La mia è sete di conoscenza: e l'attributo fondamentale della conoscenza, trascurato per tanti secoli, è di essere immediata. Solo la notizia coeva al fatto è perfetta.

— Coeva? — trasecolai.

— Tutto cambia: «panta rein»: lo diceva già Eraclito. Dunque da quando la notizia germoglia dall'evento, a quando ci arriva, — se passa un po' di tempo — ...non è già più vera. Ricordi il solito discorso degli astronomi: «quella stella che vedete tremolare nel firmamento non esiste magari più da migliaia d'anni»?

— Ricordo — dichiarai, per incoraggiarlo.

— Ebbene, ecco un messaggio tipicamente sbagliato. Ci annuncia l'esistenza di un mondo che non c'è. Quando, invece, odi dalla radio il tumulto gioioso della folla di uno stadio al momento che il pallone, sfuggito alle mani del portiere, guizza nella rete: ebbene, hai una notizia perfetta: la realtà non ha ancora fatto a tempo a tradirla! Ora io ho sete di conoscenza, ma di conoscenza esatta, cioè immediata. Perciò sto molte ore al giorno alla radio.

— E credi, così, di farti una cultura? Non fai che vivere di cronaca spicciola... Non potrai mai approfondire un argomento!

— Questa simultaneità tra il fatto ed il suo eco è altamente morale. Rende solidale tutto il genere umano. Un delitto lontano, un tempo, poteva lasciarci indifferenti: «Se ti dicessero che in questo momento tagliano la testa ad un mandarino in Cina, che te ne importerebbe?». Ecco un vecchio argomento che ha perduto molta della sua forza. Perchè se pensi che potresti udire l'urlo del condannato, nell'atto stesso in cui viene condotto al patibolo, in qualsiasi punto del globo... vedi che il senso della solidarietà umana, per questo semplice fatto, può diventare universale.

Stanco di udire la voce metallica e precisa di Ermete mi ero raccolto in me stesso per cercare argomenti contro un certo schema di uomo meccanizzato, che gli è caro.

— Caro Ermete — gli dissi — credo che tu scambi l'essere informato coll'essere colto, l'essere occupato coll'essere in movimento. Anche un uomo che, seduto in un prato, ascolta, trepido, il diffuso concerto di vite che si sprigiona tra gli steli, e guarda le nuvole, e si domanda con un senso di sgomento, di adorazione e di stupore Chi abbia fatto tutto questo, e perchè — anche un tal uomo, credilo, è, in quel momento — anche se pare che non faccia nulla — occupatissimo, e degnamente. Tuttavia, mentre se ne sta immobile ad ascoltare una voce del mondo, molto più autentica di quella che vien fuori di lì — e accennai l'altoparlante — le sue «medie chilometriche» si abbassano... Ma io non me ne dorrei... Non credo che, per star bene, si debbano fare almeno cento chilometri al giorno, come credi tu.

— Teorie da talpe, o da fannulloni — grugnì Ermete.

— I tuoi ideali — continuai — sono, in molti casi, malgrado il loro apparente dinamismo, una diserzione dal vivere intero. In quanti casi si tratta di «evitare», di «risparmiare». Evitare l'ansia, il dolore, la fatica; risparmiare il tempo, il denaro, per poi buttar via l'uno e l'altro in un circolo vizioso. Liberarsi da molti gravami, scaricandoli sulle macchine: ma, moltiplicando i bisogni, trovarsi, alla fine, più schiavo di prima. Evitare di pensare, evitare di amare; evitare ogni sforzo, ogni emozione... E ti pare, così facendo, di arricchire la vita?

Ermete, seccato, aveva ripreso i suoi diagrammi e li considerava con uno sguardo simile (mi imagino) a quello degli àuguri quando scrutavano le viscere sacrificali, per trarne auspici. Anche lui, su quelle carte millimetrate, studiando l'andamento spezzato delle righe rosse e gialle, credeva di scoprire misteriosi presagi di vita.

— A furia di evitare tutto, e di porsi questo ideale di assenza, io mi domando — azzardai — se essere addirittura morto non sia il più alto ideale conseguibile dall'uomo meccanizzato.

Ma si vede che Ermete tiene ancora all'esistenza terrena, — per quanto «normalizzata», — perchè, punto sul vivo, mi rispose, secco:

— Crepi l'astrologo!

PIERO GADDA.

In attesa dell'aeroplano per la stratosfera

L'aria è nemica della velocità. Per battere i massimi già raggiunti è indispensabile scavalcare la bassa atmosfera: i tecnici lavorano a questo problema

A quando Roma-New York in cinque ore solcando la stratosfera a venti chilometri d'altezza?

Il prof. Piccard con due memorabili voli ha reso di moda la stratosfera, e, mentre da un lato ha rinvigorito l'interesse per gli studi di meteorologia che devono chiarire i molti punti oscuri sulle condizioni dell'alta atmosfera, ha invogliato i costruttori di velivoli ad accelerare i progetti, già in corso, per la costruzione di apparecchi che possano navigare a forti altitudini, e cioè dai quindicimila ai ventimila metri.

Questa altezza la dichiariamo tanto per fissare le idee, ma non può costituire affatto un limite superiore. Se Piccard ha superato i sedici chilometri d'altezza, con gli aeroplani si sono appena varcati i tredici chilometri in due voli su aerodromi; va da sè che questi records già effettuati al bordo inferiore della stratosfera non costituiscono che un tenuissimo saggio del volo durevole da compiersi in esso, con apparecchi costruiti ad hoc per navigare comodamente ed economicamente.

A quota altissima

La superaviazione — quello cioè a velocità altissime — è contrastata dalla resistenza che un corpo in moto incontra nell'aria, resistenza che purtroppo cresce con legge quadratica, ossia diventa quadrupla se il corpo mobile corre con velocità raddoppiata. Tale legge si mostra valida fino a velocità attorno ai duecento metri al secondo, il che è quanto dire settecentoventi chilometri all'ora; e siccome i cinquecentocinquanta chilometri orari sono già stati raggiunti con gli idrocorsa, è chiaro che non ci si trova affatto lontani da quel limite al di là del quale la resistenza alla penetrazione diviene praticamente insuperabile. Il fisico, attraverso il moto dei proiettili d'artiglieria, controllato da vicino con strumenti ingegnosissimi, ha potuto accuratamente studiare molti assai più veloci dei sostanti velivoli della Coppa Schneider, e cioè il campo delle velocità dai quattrocento metri al secondo fino ai mille ed oltre. Si è constatato che per queste velocità, assai superiori a quelle del suono, si verifica un nuovo comportamento dell'aria antistante e retrostante al corpo che la fende e mentre la resistenza tocca il limite massimo.

Conoscere le forze nemiche è la prima condizione necessaria per contrastare i mezzi dell'offesa: ecco perchè menti geniali del mondo aeronautico hanno pensato non essere più ragionevole lo slanciarsi nella bassa atmosfera a gareggiare coi proiettili d'artiglieria; ma l'uomo ha già gareggiato con gli uccelli e li ha anche battuti nel loro elemento, deve però confessare che ogni progresso «qui in basso» riesce ormai troppo grave: la media degli ultimi anni, per la tecnica aviatoria, ha segnato invero un aumento annuo di soli cinquanta chilometri nelle velocità dei records raggiunti.

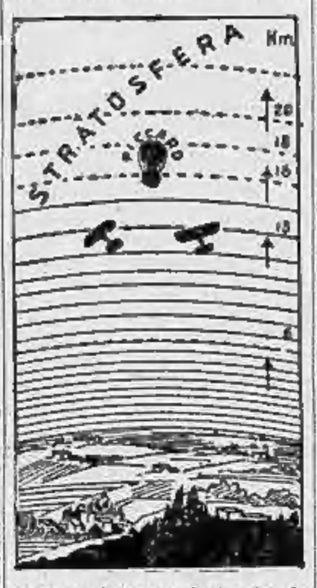
Se si considera un apparecchio di tipo «Schneider», cioè da corsa, si trova che se alla velocità di 200 chilometri all'ora la potenza richiesta è, diciamo, 180 cavalli, essa diventa di 2000 cavalli se lo si vuol spingere a 1200 Km. l'ora e diventa di 30.000 per una velocità ancor raddoppiata. Per vincere un tale ostacolo imposto dalla resistenza dell'aria, gli idrocorsa e in genere gli apparecchi veloci hanno creato le sagome taglienti, nascosto i motori l'uno dietro all'altro, diffuso sulle ali i radiatori per il raffreddamento, addossato ai motori le tuberie, hanno racchiuso i piloti entro un minimo volume.

Il principio della «Bertha»

Ma nonostante i geniali dispositivi di queste macchine e l'abilità dei piloti espressamente addestrati, risulta chiara l'impossibilità di proseguire oltre su questa strada che conduce anche all'assurdo economico.

La superaviazione dovrà quindi abbandonare la tattica di superare l'ostacolo di fronte, e vincerlo invece con lo scavalcarlo. Nei lunghi viaggi sarà utile partire e arrivare dolcemente nelle quote basse; poi, saliti nella stratosfera, si correrà a velocità prodigiose, con resistenza minima. Si sfrutterà il principio che tenevano i tedeschi quando escogitarono la formidabile «Bertha» che lanciava i proiettili a trenta chilometri di altezza per scagliarli a settanta chilometri di profondità.

Due sono le sostanze le difficoltà che gli inventori devono fronteggiare: creare il motore che innalzandosi non perda di potenza per effetto dell'ossigeno rarefatto, e render possibile l'esistenza ai passeggeri, costretti a vivere come ha vissuto Piccard nei due audaci voli.



Verso i diciotto chilometri

Per ciò che concerne i motori, da qualche anno si progettano i motori «d'alta quota», dotati di compressori che forniscono quantità d'aria costante via via che la quota si accresce, affinchè la potenza non diminuisca troppo; in caso diverso, a ventila metri la potenza sviluppata dal motore sarebbe già la metà di quella sviluppata al suolo. Si adottano anche i motori inverti, che hanno i cilindri in basso e l'albero dell'elica in alto, con che si ottiene il vantaggio di adottare eliche grandissime senza dover esagerare nell'altezza del carrello; le eliche sono metalliche a quattro pale, passeggiano poi le pale orientabili in modo da variarne il passo con l'altitudine e far maggiore presa sull'aria. E non basta, nei riguardi della macchina. Via via che la temperatura si abbassa — all'altezza di diecimila metri già si trovano i cinquanta gradi sotto lo zero — è necessario mantenere condizioni possibili di funzionamento ai servizi del motore affinchè la benzina, l'olio, l'aria e l'acqua permangano in uno stato pressochè costante.

Per quanto, anche dal punto di vista militare, le Case costruttrici siano alquanto riservate sui loro studi, si sa che Junkers in Germania, Farman e Guerchais in Francia, come pure altre Ditte in Inghilterra e negli Stati Uniti, lavorano attivamente attorno all'aeroplano stratosferico. E anche da noi, che abbiamo la fortuna di avere nel generale Crocco un pioniere di questo problema, si studia attivamente la questione, affascinante e complessa.

Fernan ha costruito un apparecchio da quattrocento cavalli dotato di tre compressori per alimentare d'aria il motore: essi intervengono alle quote successive di cinque, dieci, quindici chilometri e l'apparecchio dovrebbe salire fino all'altezza di diciotto chilometri. Siamo, però, sempre ai primi passi.

Quanto alla propulsione, l'elica rimane l'organo adatto per le velocità inferiori a quelle del suono (340 metri al minuto secondo); per le velocità iperacustiche il propulsore dell'avvenire sembra dovrà essere il motore a reazione, costruito col criterio dei razzi pirotecnici: una camera di combustione espelle il gas combusto a mezzo di una tubulatura, con enorme velocità, perchè si origina una spinta sull'apparecchio, analoga a quella che fa rinculare il fucile mentre il proiettile esce dalla canna. E, si noti bene, questa spinta è indipendente dal fatto che il gas uscente si appoggi contro l'aria, il velivolo riceve un impulso per il fatto che il gas si slancia in senso opposto e quindi l'aeroplano gode di questo motore a reazione anche nel vuoto, come se corressero negli spazi interplanetari.

Ecco dunque il motore che non ha bisogno dell'elica, d'altronde inservibile là dove non c'è più aria!

Uomini e cabine

Ma che ne è degli uomini portati a ventimila metri d'altezza? Già la respirazione è difficile sulla vetta del Monte Rosa, impossibile sull'Everest; a ventimila metri la pressione non è che il cinque per cento di quella che ci circonda al suolo. E' evidente che pilota e passeggeri debbano star rinchiusi in una cabina ermetica, però il problema della loro respirazione è più facile dell'altro imposto dalla respirazione del motore: invero, mentre in un sottomarino navigante sott'acqua per eliminare l'aria viziata bisogna ricorrere a pompe, nell'aeroplano stratosferico basterà una valvola per farla uscire. Sulla cabina, calcolata per sopportare solamente la pressione di una atmosfera non incombe poi nessun pericolo di schiacciamento.

Uno dei quesiti da risolvere per la cabina, e non del tutto facile, resta, però quello della temperatura, la quale dovrebbe mantenersi entro limiti ragionevoli e cioè tra i cinque e i venti gradi, indipendentemente dall'altezza e dalla velocità. Qualche cosa hanno insegnato, sotto questo riguardo, i voli di Piccard, qualche altro consiglio darà il prossimo volo sull'Everest; Piccard, nel suo primo slancio verso il cielo, sopportò un caldo eccessivo perchè si era premunito contro il freddo e aveva verniciato la navicella, col risultato di assorbir troppo i raggi solari. Nella travolata delle Alpi, invece, ebbe a soffrire il freddo chè la sua sferica prigione era a superficie riflettente. Che cosa avverrà allora, ci si domanda, nella cabina in duralluminio di un bolide lanciato a trecento metri per minuto secondo, lambito dall'aria a quaranta o a cinquanta gradi sotto lo zero, aria che può essere quieta o in moto veloce? Da alcuni rilievi recenti effettuati con palloni-sonda sembra infatti che nella stratosfera regnino correnti orizzontali velocissime. E che sarà del ghiaccio ricoprente il velivolo?

Torino-Londra in 50 minuti

V'è però sotto questo rispetto un vantaggio col volo fulmineo ad alta quota e cioè la brevità, perchè viaggiando a millecinquecento chilometri all'ora, si andrà da Torino a Londra in cinquanta minuti e in questo non lungo intervallo le condizioni di abitabilità con involucri coibenti adeguati non potranno diventare cattive.

In alcuni aerodromi si stanno facendo esperienze interessanti sia con uomini, sia con animali (cani e conigli) racchiusi in un cassone ermetico per determinare la resistenza fisica tanto alle basse pressioni come alle basse temperature; all'esterno di questo cassone per «le ascensioni artificiali» sta un medico e il paziente telefona all'esterno le sue sensazioni, la varia guisa controllate anche direttamente; così non le telefona, ma le trasmette con segnali perchè a un certo punto la membrana telefonica non vibra per insufficienza d'aria. Si può «salire» così a quindicimila metri in pochi minuti e studiare i problemi fisiologici dell'alto volo.

Fra vent'anni, forse fra dieci, si viaggerà con la sola scorta degli istrumenti di volo nel pallido mondo della stratosfera, dove non sono nè nubi nè uragani, dove il cielo è sempre limpidissimo. Allora sembrerà vicino alla realtà il sogno di coloro che immaginarono di librarsi verso le sconfinate distese interplanetarie o, per lo meno, di costornare la Luna, e noi si vicina.

G. CASTELFRANCHI.

La Mostra d'arte italiana

inaugurata a Vienna

Vienna, 1 notte.

Ha avuto luogo oggi a Vienna la solenne inaugurazione della Mostra d'arte italiana, che è stata organizzata in seguito ad invito della Società artisti viennesi e per la quale molto si è adoperata anche la signora Helma De Cironcoli, consorte di un nostro noto critico.

E' questa la prima Mostra organica di arte italiana che viene aperta a Vienna dopo oltre settant'anni. Ad essa partecipano cento artisti scelti da una giuria composta dai professori Antonio Maraini, Alberto Salietti e Ferruccio Ferrazzi fra gli esponenti delle correnti più giovani e vive dell'arte nostra.

Alla cerimonia odierna sono intervenuti il Presidente della Repubblica Miklas, il Ministro d'Italia S. E. Preziosi, i funzionari della nostra Legazione e numerose personalità del mondo ufficiale e artistico viennese.

Ha parlato per primo il Presidente della Società artisti viennesi, prof. Ranzoni, il quale ha espresso tutta la sua soddisfazione per aver potuto realizzare, per la generosità del Governo italiano, il suo desiderio di veder riunito a Vienna, dopo tanti anni, il fiore dell'arte italiana.

Dopo una breve allocuzione del Ministro Preziosi ha preso la parola il segretario generale del Sindacato belle arti comm. Maraini, il quale, dopo aver messo in luce l'azione illuminata del Governo fascista a favore dell'arte italiana contemporanea, ha esposto i criteri a cui si è ispirato l'ordinamento dell'Esposizione.

Per ultimo ha tenuto un lungo discorso il Presidente della Repubblica Miklas: egli ha ringraziato il Governo italiano, il Ministro Preziosi, il comm. Maraini e tutti quanti hanno, sia da parte italiana quanto da parte austriaca, reso possibile un'efficace collaborazione per la riuscita di questa importante manifestazione d'arte a Vienna. La Mostra non fa che riavviare le relazioni artistiche che fin dal Rinascimento sono intercorse tra l'Austria e l'Italia: sempre gli artisti austriaci, scendendo in Italia, hanno potuto attingere dai capolavori dell'arte italiana gli elementi migliori della loro ispirazione, mentre l'arte austriaca ha conosciuto il suo periodo più glorioso nell'epoca in cui gli artisti italiani hanno lavorato a Vienna. Le manifestazioni dell'arte modernissima italiana sono una testimonianza del forte impulso che il Governo fascista dà alle attività nazionali in ogni campo.

Alla fine, il Presidente Miklas ha dichiarato aperta l'Esposizione, e ha fatto — guidato dal comm. Maraini — il giro dei vari locali della Mostra.

In queste sale tutto parla, e doveva parlare, il linguaggio dell'italiano d'oggi: tutto dice la sua volontà di creare e di costruire, il senso del dovere e dell'obbedienza, il coraggio e la fede, l'amore della natura e della nostra, in una parola quel che deriva dai precetti etici e civili di Mussolini, e ciò non letterariamente, per mezzo di soggetti o di fatti rappresentati, ma in quanto il modo della figurazione, il disegno, il colore, la composizione stessa delle opere tendono ad esprimere quei sentimenti.

Nelle opere esposte, in generale, la linea del disegno non ricerca una eleganza calligrafica di contorni, ma determina con risolutezza scultoria e talvolta prepotente la struttura architettonica dei corpi e dei paesi: il tono del loro colore non si attarda in piacevolezze variopinte, ma semplice e austero tende a delle opposizioni di chiaroscuro potente; e la forma della loro plastica non vibra capricciosa e carezzevole, ma brusca e decisa riassume in pochi piani le masse. Da ogni elemento pittorico e plastico, insomma, balza vivo un animo ben più inclino alla energia che alla mollezza, al coraggio che al piacere, un animo che reca in sè un ideale di virile sanità e potenza.

Questo è quello che, in senso lato, costituisce la sostanza del movimento artistico detto del '900 italiano. Movimento del quale sono qui riuniti i principali rappresentanti, come Tosi, Sironi, Funi, Salietti, Marussig, e al quale più o meno tutti gli espositori, tutta l'arte italiana contemporanea, giovane e promettente, devono in fondo qualche cosa: la liberazione dal fotografismo ottocentesco, la visione più sintetica della realtà e la temerità di andar contro al bello convenzionale di maniera. Così come benefica è stata ai nostri tempi, da un punto di vista generale e di principio, l'azione del futurismo qui rappresentato da Prampolini, Depero, Fillia e Dottori.

L'inizio dei concerti sinfonici

per la Mostra della musica italiana

Roma, 1 notte.

Con il concerto sinfonico che avrà luogo domani, domenica, all'Augusteo, sotto la direzione del maestro Bernardino Molinari, si inizieranno le audizioni dei lavori prescelti dal Comitato ordinatore della «Seconda Mostra di musica italiana contemporanea», Quella Mostra, organizzata dal Sindacato nazionale fascista musicisti, e attuata in collaborazione con la R. Accademia di Santa Cecilia, è un coronamento delle varie Mostre effettuate nelle varie regioni dai Sindacati regionali. Come è stato pubblicato, vi saranno sette concerti, nei quali verranno eseguite composizioni nuovissime di maestri italiani di gran nome e dei giovani musicisti più promettenti. Nei programmi sono inoltre incluse le composizioni che i Sindacati regionali hanno segnalato con particolare favore tra quelle eseguite nelle Mostre regionali e quelle di due nostri autori che, pur vivendo lontano dalla Patria, cioè in Francia e nel Canadà — dove compiono una proficua opera di propaganda italiana — hanno chiesto di essere iscritti al Sindacato fascista dei musicisti.

Il Sindacato, poi, ha creduto utile, in occasione della Mostra, indire un concorso riservato solamente ai giovani, per una sinfonia, una partita, un coro ed una composizione per tre voci miste e piccola orchestra. Le opere premiate figureranno anch'esse, naturalmente, nei programmi di concerti della Mostra. Gli esecutori sono stati scelti, con criterio analogo a quello adottato per i compositori, tra i più eminenti d'Italia e fra i giovani di maggior valore.

La prova del sangue

per stabilire la paternità di un bambino

Budapest, 1 notte.

Nella clinica ginecologica di Szadnok, in Ungheria, due neonati sono stati l'altro giorno scambiati durante il bagno perchè non si era pensato di contrassegnarli. Le due madri erano disperatissime per l'errore. Il medico del reparto però ha fatto venire alla clinica il padre di uno dei bambini e, operata la prova del sangue, potè stabilire con grande soddisfazione di tutti gli interessati con certezza quale dei bimbi fosse suo figliolo.

ANNO SANTO IN TERRASANTA

L'autenticità dei luoghi della Passione

GERUSALEMME, marzo.

Peccato di irresistibile attrazione per la pietà dei primi cristiani e pure di richiamo per le spedizioni d'oltremare dei Crociati, i Luoghi Santi del Vangelo posseggono ancora il fascino di un prestigio che non ho confrontì nella storia.

E alle soglie dell'Anno Santo, destinato a commemorare il XIX centenario della Passione di Cristo, meritano una rivendicazione particolare — contro quanti hanno contestato scetticamente la loro autenticità — le quattro località che segnano le scene più salienti del dramma della Croce: il Getsemani, il Pretorio, il Calvario e il Sepolcro.

Il Nuovo Testamento è di una laconicità sconcertante in fatto di indicazioni topografiche e ciò rende doppiamente arduo il compito degli esegeti. Ma i pochi tratti che si riscontrano negli scritti dei Sinottici e di San Giovanni bastano, se opportunamente collazionati, a gettare i primi indizi di luogo, che possono poi venir completati facendo ricorso con anno discernimento ai dettagli più circostanziati che i cristiani del passo ci sono tramandati di generazione in generazione.

Per affrontare uno studio di questa sorta bisogna, però, sbarazzare fin dagli inizi il terreno di un pregiudizio che sopravvive ancora benchè sfatato, da tempo, dalla critica più elementare. Bisogna, cioè, rinunciare al quadro riferentesi di una Città Santa completamente rasa al suolo dalle legioni di Tito, che i razionalisti hanno invocato spesso come prova palmare di una forte interruzione della tradizione cristiana in Palestina. La storia ha ormai fatto giustizia anche di questa leggenda. La persistenti discontinuità aperta dagli eserciti romani negli annali di Gerusalemme è stata abbastanza relativa e, comunque, non è bastata a separare con un taglio netto le due epoche della metropoli di Giuda, tra cui si inquadra la devastazione compiuta dai legionari sotto le insegne delle aquile imperiali.

Il Getsemani e il Pretorio

La generalità individuanti il teatro dell'Agonia non è una trasparente cristallina. Il Vangelo stesso ci è, infatti, incaricato di lasciarcene la designazione col nome — Getsemani — e di indicarne la situazione generale, localizzandolo al di là del Cedron, ai piedi dell'Oliveto e a fianco della strada che Cristo soleva seguire per recarsi a Betania. Inoltre ne ha precisato anche il carattere topografico, presentandolo come una tenuta rurale o come un giardino coltivato a ulivi. Si trattava, quindi, di una proprietà privata e così, però, il Maestro aveva libero accesso nella sua pace di raccoglimento e di preghiera. La venerazione dei fedeli circondò ben presto questa località che, data la sua natura, non poteva non essere di quiet soggetta a trasformazioni profonde. E verso la fine del quarto secolo, sotto l'impero di Teodosio I, ci fu eretta una Basilica di cui Eteria ammirò la non comune eleganza. Ma poi nel corso del Medio Evo, quando il fanatismo islamico vietò ai cristiani di visitare persino le rovine del Santuario, i ricordi del Sudor di Sangue furono trasferiti tra le penombre di una grotta vicina.

Questo rifugio provvisorio, però, non tardò a sostituirsi, per un complesso di circostanze, al luogo autentico dell'Agonia. E questo scambio in buona fede si tramandò per varii secoli nella credenza comune, finchè gli scavi dei francescani scoprirono i resti della Basilica del quarto secolo e vi costruirono un grazioso Santuario sulla roccia dell'Orazione indicata dalla primitiva tradizione cristiana.

La questione del Pretorio, invece, ha dato molto filo da torcere anche ai polemisti più consumati fino ad alcuni mesi fa. Data il mutismo assoluto del testo sacro a riguardo dell'area occupata dal Tribunale di Pilato in cui fu pronunciata la condanna a morte contro Cristo, e tenuto conto di certi ondeggiamenti della tradizione locale a questo riguardo, alcuni studiosi si erano schierati in favore del palazzo di Erode vicino alla Porta di Giaffa, al posto dell'attuale Cittadella o Torre di Davide, mentre la maggior parte si stringeva attorno alla Fortezza dell'Antonia. Ma sembrava che si dovesse ormai abbandonare la speranza di poter addurre una prova veramente apodittica, capace di sciogliere la controversia lasciar assistere dubbi di sorta. Invece le ultime ricerche archeologiche fatte nell'interno del Convento delle Dame di Sion, accanto alla Flagellazione, hanno portato a scoperte che, a giudizio dei competenti, mettono fine all'aforisma sclermanniano degli esegeti e rivendicano in maniera positiva all'Antonia il tragico onore di aver ospitato nel suo cortile il Tribunale di Pilato in funzione di giustizia durante il processo di Cristo.

Questi scavi hanno, infatti, riportato alla luce nell'interno della cittadella che dominava la spianata del Tempio un'area di 2500 metri quadrati coperta di pavimenti che le han fatto dare il nome di corte lastricata o Litostrotos. Orbene, è proprio questa qualifica popolare di cui si serve San Giovanni nell'unico accenno alla località del Pretorio. Se, quindi, il Litostrotos faceva parte del complesso di costruzioni di cui risultava la fortezza dell'Antonia, resta matematicamente provato che anche il tribunale di Pilato fu eretto tra le sue mura di cinta e non potè, quindi, essere scampato nel palazzo di Erode.

La sentenza di morte contro il Messia è, dunque, stata pronunciata in questo luogo. Dove, del resto, i francescani lasciano da secoli, nel pomeriggio di ogni venerdì, il più autentico della Via Crucis.

La questione del Golgota

I due luoghi più importanti della Passione sono costituiti dal Calvario e dalla Tomba di Gesù: ma la loro indiscutibile autenticità non è certo sufficiente a quella di nessun altro Santuario palestinese. Intanto è scientificamente dimostrato che al tempo di Cristo il Golgota si trovava fuori della città, nelle vicinanze della Porta dei Giardini. Le vecchie del secondo muro di cinta della capitale sono, infatti, state trovate a sud e ad est della Basilica del Santo Sepolcro che ne racchiude il luogo tradizionale. Inoltre la camera funeraria ebraica, dotata di vari forni a guisa di bare, che si vede dietro la rotonda del grande Tempio crociato, come pure quella analoga situata a nord-est del-l'edificio, costituiscono una conferma perentoria della tesi secondo la quale prima della costruzione della terza cinta, avvenuta nel 43 dell'era volgare, questa zona non era inclusa tra le mura di Gerusalemme. Anche la tradizione non è meno esplicita nel suo contributo a garanzia dell'autenticità del Golgota tradizionale. Non pochi tra gli Ebrei che erano stati testimoni de visu della Passione di Cristo, divennero in seguito discepoli della Croce. Ma, convertendosi alla nuova fede, essi non poterono l'istinto atavico proprio della stirpe d'Abramo che annetteva un rispetto di estrema fedeltà alle tradizioni e che circondava di profonda venerazione i luoghi dove si era manifestata in potenza o la bontà di Dio. Del resto, quasi venendo incontro al loro stile abituale di parsimonia in fatto di dettagli topografici, gli agiografi sinottici del Nuovo Testamento, si sono dati premura di specificare chiaramente il teatro su cui ebbe il suo epilogo il Dramma del Maestro, sottolineando che si trattava di un'altura chiamata Golgota, fuori della Porta ma vicinissima alla cinta della città, e aggiungendo che in quel medesimo luogo c'era un orto con un sepolcro nuovo, proprietà di Giuseppe d'Arimatea.

Al sopraggiungere degli eserciti di Roma, i Cristiani di Gerusalemme, che ricordavano la profezia di Gesù attorno alla distruzione della città, riparorono al di là del Giordano, negli Stati di Agrippa I. Ma appena passata la tempesta, ritornarono a stabilirsi sul Monte Sion, attorno al Cenacolo, quartiere che era stato risparmiato dal sacco dei legionari. In tal modo la tradizione a riguardo della località del Santo Sepolcro non aveva sofferto di nessun'interruzione. Il pericolo sembrò, invece, più grande, e questo riguardo, sotto Adriano. Deciso a trasformare la Città Santa in una metropoli pagana col nome di Aelia Capitolina, questo imperatore romano tentò di cancellare dal suo suolo i ricordi del Cristianesimo, sostituendoli col culto delle antiche divinità dell'idolatria. A tale scopo fece innalzare sul Golgota una spianata d'un centinaio di metri di lunghezza, accumulandovi terra e rottami, e facendovi piantare un boschetto consacrato a Giove e a Venere. Ma questo fanatismo di distruzione non ha servito, in ultima analisi, che a fornire ai posteri una nuova garanzia d'autenticità. Il furore con cui si volevano far scomparire questi luoghi santi era la testimonianza più lampante della venerazione di cui erano circondati dai Cristiani al tempo di Adriano.

Inoltre, nascosti sotto il nuovo Campidoglio, essi vennero sottratti a trasformazioni più funeste e identificati con esattezza matematica dalla ricostruzione della chiesa di Aelia. Di modo che appena ridata la Costantino la libertà religiosa ai Cristianesimo, i seguaci del Vangelo non ebbero la minima esitazione nel rintracciare il luogo preciso dove si trovavano, sollevate ma intatti, il Calvario e la Tomba di Cristo.

Il Calvario dei Protestanti

Nemmeno la recente controffensiva tentata dai seguaci della Riforma, denunciando la scoperta del vero Calvario in corso ed ora fuori della Porta di Damasco, è valsa ad offuscare la nicchiare autenticità che aureola i luoghi tradizionali su cui la Passione di Cristo ha avuto il suo tragico epilogo. Essa non ha fatto che proiettare sullo sfondo della topografia gerosolimitana un cono d'ombra destinato a dar maggior risalto al teatro genuino del dramma della Croce. Merita, però, di essere rievocata nella sua genesi da romanzo di sacrilegi, perchè venga denunciata un'altra volta alla riprovazione degli onesti.

Verso il 1867, un greco ortodosso aveva invitato un architetto a visitare sulla rampa occidentale della collina di Bezetha una piccola caverna che recava su una roccia il disegno d'una croce, ma il sopralluogo del perito non aveva portato a nessun rilievo degno di nota: si trattava semplicemente di un vecchio sepolcro. Qualche tempo dopo, però, il proprietario del fondo si autosuggestionò al pensiero che la sua grotta potesse nascondere nel suo seno tesori d'antichità, e si diede premure di toglierne alla chetichella le macerie di cui era ricolma. Ma di ricchezze sepolte, veramente Poder della polvere. Nel 1870 l'umile greco moriva.

Trodici anni dopo, su questa tomba antica si profilava, d'improvviso, l'ombra del Santo Sepolcro dei Protestanti. Il merito del miracolo era dovuto alla iniziativa di un soldato americano. Appena sbarcato in Palestina, il generale Gordon si era gettato a capofitto negli studi di topografia biblica. La sua preparazione in materia si riduceva ad un'infarinatura prettamente superficiale; ma egli si credeva assistito dalle ispirazioni del cielo e ritenne subito di aver penetrato d'un colpo solo, con un lucido sguardo d'aquila, tutti i più astrusi problemi scritturali di Gerusalemme.

In breve tempo lanciò una nuova interpretazione sulla pianta della città dolorosa. Armato di reminiscenze della Bibbia in cui si parla della pietra ripudiata dai costruttori, delle ultime immolate a sacrificio e degli abbandoni di disgusto agli occhi del Signore, egli presentò Bezetha come la collina del cranio, ossia l'autentico Calvario. E dopo qualche maneggiamento fra la modestia personale e l'efficacia di una pubblicità più mistica, lo chiamò la Tomba del Giardino. Così il mito del Golgota dei Protestanti, che, forte dell'appoggio ufficiale ottenuto dalla Chiesa Anglicana, consolidò ben presto le sue posizioni.

*E' vero che anche dalle folle d'Albione si levarono voci schiette di protesta e di allarme, scongiurando l'Arcivescovo di Canterbury a non contaminarsi con la canonizzazione di una leggenda nata dalla fantasia di un sognatore americano

IL PORTO DI SAVONA

Intensità di traffici e fervore di opere

SAVONA, aprile.

Interrogate, sull'andamento dei traffici, un lavoratore del porto — il primo in cui vi incontrate per le calate — e non udrete le lamentazioni disperate e profetiche cui ci hanno abituati certe Cassandre dell'Olimpo economico, ma opinioni semplici e nette che esprimono una fede ed una certezza. Tradotte in una formula di moda, le parole bonarie dell'operaio vogliono dire che la curva della depressione non è volta costantemente all'ingiù. Taluno potrà sorridere di un siffatto giudizio e ritenerlo vizioso da un estremo ottimismo; potrà pensare che la visione della realtà alla quale si appoggia, sia stata ottenuta attraverso prospettive fittizie. Ma i savonesi no; gente alacre e tenace (Pertinace aveva nome l'imperatore che essi diedero a Roma e « Perseveranti » si intitolano le loro imprese più audaci) essi non conoscono scoramenti e non usano drammatizzare: alitati di vita dalle raffiche di tutti i venti, che li investono impetuosi e copiosi, essi han lena per opporsi sinanco alla « crisi », termine fisso di un malanno gigantesco ed universale.

In questo clima di ardente, gagliarda volontarosità, si è compiuto il laborioso processo di assestamento del porto di Savona, il cui assetto è oggi razionale e grandioso, la cui attrezzatura è modernissima e perfetta. Accosto alla vecchia dársena, « Porto Vecchio », la recente dársena Vittorio Emanuele, o « Porto Nuovo » e tra l'uno e l'altro un'ampiezza dello specchio di acqua che è data da mq. 108.500 di superficie all'avamporto, e mq. 220 mila nei bacini interni, con una larghezza di 162 metri all'entrata, 70 metri all'imboccatura della nuova dársena e 40 metri all'imboccatura della vecchia dársena. Lo sviluppo delle calate è una lunghezza dei muri di sponda di 2715 metri, e, salvo brevi tratti, il porto è attraversato e percorso in tutta la sua estensione da strade carrais e da binari, con uno sviluppo, per questi ultimi, di circa otto chilometri. Se considerate la cartina delle opere portuali ed avete riguardo al tratteggio che indica la data dei loro sorgere, constaterete come le opere più imponenti risalgano a questo ultimo ciclo di anni, e come l'assetto definitivo dell'insieme delle opere sia stato conseguito soltanto fra gli anni bui del dopoguerra e quelli della rinascita successiva.

Un'aspirazione ventennale

Ma le opere murarie, in sè e per sè, conterebbero poco se all'efficienza del porto non si fosse mirato attraverso l'apprestamento dei mezzi meccanici per lo scarico ed il carico delle merci. Ed ecco, nel volgere di pochi anni, sorgere per le calate del porto tutto quel dovizioso e moderno arredamento meccanico che consiste nell'installazione di gru elettriche, elevatori, trasbordatori, ai quali fa riscontro, nella zona a nord, l'impianto della Funivie Savona-S. Giuseppe, per il traffico del carbone, un impianto che non ha eguali in Europa e del quale converrà dire partitamente, per la funzione che assolve nell'economia portuaria della nazione. Un'opera muraria, gigantesca ma indispensabile, rimaneva ancora da compiere. Ed oggi i savonesi che attendevano la realizzazione di questa loro aspirazione da quasi vent'anni, stanno per vederla in atto.

L'imboccatura del porto, qual'oggi è, risulta troppo aperta ai venti di scirocco e di levante, sicchè, dal lato idraulico, questo fatto si traduce in un pericolo o in un disagio: la soverchia ampiezza della bocca, in confronto alla superficie interna, produce una esaltazione del moto ondoso che per avventura vi penetri. La costruzione di un molo che, partendo dalle vicinanze del ritano Termini si spinga verso sud-est, proteggendo una parte del porto dai venti di levante e di scirocco e dalla conseguente risacca, è stata prospettata ed invocata sempre come una inderogabile necessità. La soluzione del problema, attesa per tanti anni, è in atto, come abbiamo detto. Per parte degli organi competenti si è avuta, proprio in questi giorni, l'aggiudicazione del primo appalto (l'onere ascende a 1.500.000 lire) per l'esecuzione dell'opera. Il molo avrà una lunghezza di 317 metri e l'orientamento che gli sarà impresso avrà per effetto pratico la soppressione della risacca e la possibilità di utilizzare, per la necessità del traffico portuale, il vasto specchio acqueo compreso fra la nuova opera ed il lantornino verde che delimita attualmente un lato dell'avamporto: una distesa di 200 mila mq. Questo vasto specchio presenta tre caratteristiche: possiede verso terra dei fondali modestissimi, è affiancato immediatamente dalla via Aurelia e, alquanto oltre questa, dalla ferrovia Savona-Genova. La pochezza dei fondali e la natura del fondo, si presteranno per creare, a mare della strada, un ampio banchinamento (lo sviluppo delle banchine è previsto in 1450 metri) sicchè, in concreto, il « molo sottoflutto », come è chiamato dalla gente marinara l'opera che sta per sorgere, non sarà destinata soltanto a dare maggiore sicurezza agli ormeggi ed a consentire di lavorare, con qualunque tempo, in tutte le zone del porto, ma dischiuderà per il porto stesso nuove possibilità di sviluppo, accrescendone praticamente l'estensione e la potenzialità.

Ascesa costante

Che la vitalità di questo porto (astraendo dai problemi che si agitano intorno alla sua funzione: scala naturale del Piemonte, o porto sussidiario di Genova?) non sia stata insidiata od intaccata dal ristagno verificatosi in questo ultimo torno di tempo nei traffici e nei commerci, è cosa che può ritenersi pacifica. Le espressioni bonarie, ma pervase d'un cotal fervore sciovinistico, con cui l'operaio della dársena afferma la vitalità del « suo » porto e dimostra che il traffico non ha subito sviamenti; gli argomenti che agita, infine, per convincervi dei diritti che Savona vorrebbe riconosciuti in confronto ad altre città marinare, hanno un riscontro nelle tabelle e negli indici che segnano l'entità ed il volume dei traffici. A dir vero i numeri delle tabelle potrebbero essere raggruppati in pochi dati, in guisa da dar luogo a sommarie e tuttavia concludenti constatazioni (il traffico, in questi anni di crisi, ha toccato le medie migliori degli anni prebellici e si è snodato in una misura che si accosta ad un terzo di quello di Genova e rappresenta il doppio di quello di Spezia) ma le analisi ed i dettagli non sono inutili ed inopportuni.

Bisogna andare a ritroso di un trentennio per ottenere la configurazione dell'ascesa di Savona nel suo traffico portuale. Pur fra alterne vicende, il movimento complessivo delle merci ha segnato un pressochè costante incremento: le tonn. 1.089 mila del 1904 salgono, attraverso un decennio, a 1.789 mila, per scendere di poco nel 1914, ma per risalire ben tosto, negli anni seguenti, sino a raggiungere, nel 1916, il massimo di 2.191 mila tonn. Il punto estremo di depressione è stato toccato in uno degli anni più tristi del dopoguerra — il 1921 — con un traffico di 749 mila tonnellate appena. Ma negli anni della rinascita, col ristabilirsi dell'ordine ed il ritorno della fiducia, il traffico ha ripreso, seguendo, pur con spiegabili variazioni, tendenze decisive a consolidarsi su quote più alte. Ecco i dati dell'ultimo decennio (in migliaia di tonnellate di merce sbarcata e imbarcata): 1923: 1.187; 1924: 1.266; 1925: 1.338; 1926: 1.259; 1927: 1.407; 1928: 1.554; 1929: 2.002; 1930: 1.763; 1931: 1.591; 1932: 1.549.

La rada

Senonchè obbedendo, la determinazione di questi dati ad un criterio statistico strettamente territoriale, il tonnellaggio complessivo di merce sbarcata ed imbarcata nel porto di Savona è ben lontano dal raffigurare l'entità del traffico svoltosi nei diversi anni in questo tratto di costa. Adiacente al porto di Savona è la rada di Vado, con cui esistono vincoli di interdipendenza, tanto da fare dell'uno e dell'altra una sola entità economica. Orbene, il traffico nella rada di Vado si aggira da lunga pezza e con decorso costante, su un terzo circa del traffico svolgentesi nel porto adiacente. Le cifre della tabella devono perciò completarsi. E se ne hanno dei totali eloquenti. Limitiamoci ai tre ultimi anni; gli anni che hanno coinciso, per tutto il mondo, coll'accentuarsi delle rémore e dei malanni conseguenti alla crisi, e consideriamo, insieme al tonnellaggio di merce sbarcata ed imbarcata, anche il tonnellaggio di stazza ed il numero complessivo dei bastimenti arrivati e partiti nel porto di Savona e nella rada attigua:

	1930	1931	1932
Bastimenti arrivati e partiti	2870	2818	2926
Stazza (in migliaia di tonnellate)	3.318	3.247	3.480
Merce sbarcata ed imbarcata (in migliaia di tonn.)	2.322	2.109	1.996

La portata economica, la realtà finanziaria in cui si traduce tanta vastità ed imponenza di traffico non è suscettibile di un'esatta determinazione, così come non sono suscettibili di individuazione — se non attraverso ricerche praticamente quasi impossibili a farsi — i rivoli per i quali si disperde nel retroterra il gigantesco flusso del tonnellaggio di merce in arrivo. Ma agli effetti di una valutazione anche embrionale della portata economica che presentano gli scambi in cui si riassume la globalità del traffico, possono considerarsi gli indici doganali. Le riscossioni doganali (occorre appena avvertire che la voce maggiore è data dai dazi specifici *ad valorem* e dagli altri diritti doganali, mentre la tassa e la sovratassa d'ancoraggio ed i diritti marittimi giocano nei totali per cifre limitatissime) segnano, da un decennio in qua, una curva decisamente ascendente. Le riscossioni doganali che ammontarono nel 1928 a 166 milioni di lire carta, salirono nel 1929 a 193 milioni di lire per elevarsi ancora, sul termine di un biennio, a 208 milioni (raggiunti nel 1931) e superare infine, nell'anno decorso, i 270 milioni.

Da tutto ciò una constatazione. Se Savona era e rimane un porto eminentemente carboniero (e ne vedremo le ragioni e gli aspetti), una decisa evoluzione si è compiuta per altro nella varietà di merci che completano il tonnellaggio del suo traffico portuale. Alle merci così dette povere si è venuto gradualmente sostituendo uno sbarco sempre maggiore di merci eterogenee e ricche. Le rilevazioni statistiche riferentisi alla suddivisione del tonnellaggio globale, soccorrono anche in questo caso ed offrono la riprova di quanto si è detto. Nell'anteguerra, il movimento delle merci varie, nel porto di Savona era limitatissimo; gli anni del dopoguerra l'han visto ascendere, per toccare in questi più recenti, quote notevoli. Eccone la misura, espressa in migliaia di tonnellate: 1924: 212; 1925: 232; 1926: 294; 1927: 174; 1925: 220; 1929: 294; 1930: 288; 1931: 301; 1932: 231. E con l'incremento delle « merci varie » sbarcate si è avuto un corrispondente ed analogo incremento delle merci varie imbarcate. Le 35 mila tonnellate in cui si compendiava il traffico delle merci imbarcate nel 1924, è salito l'anno seguente a 75 mila tonn. per stabilirsi su quote che variano fra le 95 mila tonn. del 1930 e le 80 mila tonn. del 1932.

FRANCESCO ARGENTA.

La « Littorina » esperimentata

sulla Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Pinerolo, 9 notte.

Sulla linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice è stata esperimentata la nuova vettura « Littorina ». Mentre i treni normali attualmente in vigore impiegano un'ora e 50 minuti a coprire l'intero percorso, la nuova vettura ha impiegato un'ora e un quarto.

Le popolazioni dei vari Comuni hanno salutato con gioia l'esperimento, augurandosi che, in base ai brillanti risultati ottenuti, venga adottato prestissimo questo moderno mezzo di comunicazione.

Comuni del Cuneese benemeriti della battaglia antitubercolare

Cuneo, 1 notte.

Con particolare solennità e con l'intervento di tutte le autorità della Provincia, domani, alle ore 10,30, avrà luogo la cerimonia inaugurale della Campagna antitubercolare dell'anno XI.

Parlerà l'avv. Orazio Quaglia, vicepreside della Provincia di Torino. Quindi S. E. il Prefetto distribuirà i diplomi di benemerenza ai Podestà dei 20 comuni della provincia che maggiormente si sono distinti nella campagna antitubercolare dello scorso anno. Tali comuni, in base alle percentuali di offerta, sono: Torre Mondovì, Roddi d'Alba, Saluzzo, Bra, Busca, Venasca, Costigliole Saluzzo, Casteignito, Monticello d'Alba, Verzuolo, Savigliano, Bagnolo Piemonte, Entraque, Valdieri, Cuneo, Cavallermaggiore, Cavallerleone, Bernezzo, Ormea.

Studentesse ginevrine

in viaggio di istruzione in Italia

Roma, 1 notte.

E' ospite di Roma, per un viaggio di istruzione, un numeroso gruppo di studentesse ginevrine, diplomate della Scuola superiore femminile di scienze sociali. Questa scuola abilita in modo particolare alla professione assistenziale e previdenziale ed ha, tra i corsi obbligatori, le discipline che interessano le assicurazioni sociali e loro applicazioni. Le studentesse che intendono specializzarsi in tale ramo hanno manifestato il desiderio di conoscere quanto l'Italia fa per la salute degli operai e, in particolare, la realizzazione della previdenza sociale.

L'on. Bottai, presidente della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, ha ricevuto le studentesse a Palazzo Sciarra, intrattenendosi con sull'attività previdenziale fascista. Il prof. Giannini, in una dettagliata esposizione, ha documentato le opere assistenziali della Cassa per la lotta contro le malattie sociali e, in particolare, contro la tubercolosi.

Le allieve visiteranno le altre grandi opere sociali del Regime e completeranno il loro viaggio con una visita alle bonifiche dell'Agro Pontino.

S. E. De Francisci al congresso di diritto penale

Palermo, 1 notte.

Stamane è qui giunto il Ministro di Grazia e Giustizia, S. E. De Francisci, che presenzierà all'inaugurazione del congresso internazionale di diritto penale che avrà luogo lunedì.

TEATRI E CONCERTI

« Mancia competente » di Aladar al Chiarella

E' una commediola che ha divertito il pubblico. Un ladro si presenta a una bella e ricca signora per restituirle una borsetta che le aveva rubato la sera prima, e intascare la competente mancia. E il suo fare è così vivace e originale, i suoi atteggiamenti sono così rilevati e tipici, che quella dama senza amore, sazia dei mediocri gentiluomini che la circondano, si innamora subitamente di lui. Poichè, interrogato, lo sconosciuto le dice di essere disoccupato, essa gli propone di rimanere presso di lei come segretario. Egli accetta; poi pensa che a restare il una sola notte c'è da svaligiare la casa, e che cani! E' un maestro della professione; l'audacia è una delle sue doti principali. E bene: vada. Egli accetta. Rimarrà come segretario, e in poche ore, con la complicità di una sua piccola amante ch'egli manda a chiamare d'urgenza, e che presenta come dattilografa, si dispone a far bottino.

Ma, ahimè, l'amore ormai s'è messo di mezzo. Il colpo di fulmine ha investito soltanto la signora: anche il ladro è toccato a fondo. Quando Fiorenza, la millonaria in cerca di un po' di vera e sincera vita d'amore, fiduciosa e lieta, gli lascia intendere i suoi sentimenti, e le sue intenzioni, il ladro si abbandona, deciso, alla nuova e dolce ebbrezza. Fiorenza dopo aver civettato alquanto, dopo averlo provocato in vario ed capzioso modo, si lascia baciare, poi gli promette che dopo il teatro si recherà a trovarlo nella sua stanza. E allora, per una volta tanto, lo sconosciuto, il cinico professionista del furto, l'uomo dei grandi colpi, prende un'arrischiata determinazione: vada in aria l'affare, per una notte d'amore. Senonchè l'amichetta, Suzy, sopraggiunge e guasta la festa. Un po' per gelosia di donna, un po' per sospetto di complice, cerca di adattarsi alle ingiunzioni del ladro che vorrebbe allontanarla, si nasconde sotto il letto, e al momento buono salta fuori.

Salta fuori per intimare al ladro, che sta attendendo invece il ritorno della bella padrona di casa, il compimento dell'impresa. Il ladro rifiuta; Suzy s'ostina, e, con la minaccia di gridare, paralizza il compagno e inizia per conto suo l'operazione. Ma ecco, secondo la promessa, Fiorenza ritorna. Un leggero colpetto all'uscio, e il bel sogno d'amore — della dama e del ladro — d'un tratto si infrange. Fiorenza, naturalmente, non farà arrestare il delinquente; si accontenta di scacciarlo, e di veder svanire così, disperdersi nella volgarità, la sua prima, appassionata illusione. Anche per il ladro il passo dell'uscio è questa volta assai triste: per questa volta egli avrebbe preferito rimanere prigioniero. Tra le braccia di lei, si intende.

Il primo atto, rapidamente avviene in queste impostazioni lievemente paradossali ed a sorpresa — per quanto di ladri in scena e di combinazioni o casi del genere se ne sia già visti parecchi — il primo atto è brillante; la presentazione del ladro è lepida e rapida. Una serie di freddure e qui-pro-quo e battute comiche sul banale equivoco del ladro che è preso per galantuomo e con tutte le allusioni del caso, ha suscitato l'ilarità del pubblico. Il secondo atto svolge la situazione senza troppa originalità, senza recare nulla di imprevedutto: è un po' vuoto, ma agile. Il terzo sfiora un certo tono sentimentale; il ladro assume qualche posa, la signora diventa un po' impacciata e inerte: ma, insomma, scorre via, senza troppi intoppi, se si voglia indulgere a qualche scena che fa da riempitivo. Tutti e tre gli atti sono stati vivacemente applauditi.

La recitazione della Compagnia di Renzo Ricci è stata buona. Il Ricci ha dimostrato la sua consueta perizia, è stato brioso ed efficace; avremmo preferito che qualche affettazione di gesto e di parola, qualche atteggiamento manierato, quell'italietare su un fare stilizzato all'estremo, meccanico, a volte quasi marionettistico, avesse ceduto a uno stile più sciolto e naturale. Non sappiamo perchè questo bravo, intelligente, accuratissimo attore si compiaccia di certi artifici, di certe lavigature e sottolineature impreziosite, cui è sempre preferibile varietà e spontaneità di modi. Ma insomma egli ha fatto vivere il personaggio garbatamente e piacevolmente. Accanto a lui Margherita Bagni, Laura Carli, Giacomo Almirante, il Tassari, il Rizzi hanno assolto al loro compito con correttà vivacità. Anche agli interpreti andarono applausi cordiali.

t. b.

La *Bisbetica domata* di Persico

rappresentata al San Carlo di Napoli

Napoli, 1 notte.

La *Bisbetica domata* del maestro Persico, nuova per Napoli, è stata rappresentata questa sera al teatro San Carlo con entusiastico successo.

Gli interpreti, e particolarmente il baritono Montesanto, l'autore e il maestro Vitale che ha diretto l'opera, sono stati alla fine di ogni atto, vivamente applauditi e numerose volte evocati alla ribalta.

Al Vittorio: *Dramma interrotto*, di J. Barrie.

Un ricco signore raduna nella sua villa una dozzina di conoscenti fra uomini e donne, e li trattiene per una settimana in svaghi e banchetti. La scena si apre appunto sulla fine di un banchetto. Regna una grande cordialità e alcuni invitati ringraziano calorosamente l'anfitrione. Questi prende a sua volta la parola, e porta il discorso su un argomento che tramuta la letizia in sbigottimento, la riconoscenza in rancore. Egli narra di un suo fratello morto avvelenato a Montecarlo. Ha fatto, a suo tempo un'inchiesta, ed ha appurato che l'assassino era vestito da uomo, ma poteva essere anche una donna travestita. Il suo racconto è, per così dire, dosato: espone fatti e circostanze poco alla volta. Tutti i presenti si trovavano a Montecarlo all'epoca del delitto, e man mano quelle circostanze vengono a galla, le signore una dopo l'altra si sentono toccate e colpite da esse come da accuse, e tradiscono in vario modo il loro turbamento. Si ha l'impressione, cioè, che nessuna di esse sia estranea al venificio o per lo meno a qualche fatto relativo ad esso. I commensali finiscono per sospettarsi l'un l'altro, giacchè il padrone di casa afferma esplicitamente che fra di essi vi è l'assassino.

Poi le donne si appartano, e in scena rimangono soltanto gli uomini coll'ospite. Ciò che è avvenuto fra le signore, avviene fra essi. Col suo abile racconto che tanto assomiglia ad una indagine, il fratello dell'assassinato getta successivamente luci sinistre di sospetto su tutti quanti. Egli ha frugato nella valigia dei suoi ospiti, ha raccolto elementi, seppure non decisivi, e si affanna a scoprire il reo valendosi astutamente di essi. Forse egli è già sulla buona via, e sta per individuare il colpevole fra il nesso maschile, quando dalla camera accanto, ove sono radunate le signore, giunge uno straziante grido. E' cala la tela: il dramma si interrompe su quel grido.

Ed ecco, a sipario calato, compare alla ribalta il fratello dell'avvelenato (che era ieri sera impersonato da Romano Calò) per interpellare il pubblico sul quesito: chi ha ucciso? Così gli spettatori sono chiamati direttamente a risolvere l'indovinello, a collaborare, in certo modo, con l'autore, in quanto ogni indicazione rappresenta una possibilità di soluzione. L'originalità del breve « dramma giallo » è tutta qui: quella di sollecitare e acutizzare nell'uditorio la facoltà di interpretare quei vari, successivi e fuggevoli elementi di colpevolezza che toccano ora l'uno ora l'altro dei personaggi, anticipando per conto proprio quella soluzione che per solito l'autore del « dramma giallo » elabora e conclude negli atti seguenti. Ieri sera alcuni spettatori si sono provati a indovinare, e uno di essi anche con fortuna. Poi il personaggio in questione ha svelato il mistero, così come è risultato dalla sua inchiesta, cioè come ha pensato e voluto l'autore, indicando l'assassino e la sua complice e illustrando ampiamente i fatti.

Questa specie di giochetto di società per la vasta sala di un teatro ieri sera ha divertito assai il numeroso pubblico del Vittorio. Ha divertito l'atto, condotto con stringata efficacia dall'autore (J. Barrie delle *Medaglie della vecchia signora*) e recitato con lucida coordinazione e colorito assieme degli attori della Compagnia Calò: ha divertito anche il singolare scambio di osservazioni fra protagonista e pubblico, che è seguito al dramma interrotto. E gli applausi si sono ripetuti calorosi. In seguito è stato recitato *Il trittico scomposto* di Gaber e Artù, accolto col solito cerimonioso successo.

Con i due lavori termina questa sera le sue fortunate rappresentazioni la Compagnia degli « Spettacoli Gialli ». Essa domani sera verrà sostituita dalla Compagnia Schwarz, con l'applaudita operetta *Al cavallino bianco*.

ALL'ALFIERI la Compagnia di Ermete Zacconi dà questa sera l'ultima recita della stagione con *Il Cardinale Lambertini* di Alfredo Testoni, e un pubblico certamente numeroso accorrerà a gustare la inimitabile interpretazione ed a portare il saluto all'insigne attore. Martedì debutterà Petrolini con *La trovata di Paolino*.

AL GIANDUJA, ove continuano con crescente successo le repliche di *Questa è Torino*, mercoledì 5 corr., avrà luogo una rappresentazione a beneficio della Società protettrice degli animali, i soci della quale sono invitati a intervenire numerosi.

CONCERTO COLOMBI. — La soprano signorina Bianca Colombi, con la cooperazione del tenore Giorgio Fabrizio e del pianista Umberto Frato, darà un concerto la sera di mercoledì prossimo, al Liceo. Saranno eseguite musiche di De Curtis, Rotoli, Cilea, Catalani, Thomas, Bellini, Massenet, Tirindelli, Rossini.

La morte di Tito Ricordi

Milano, 1 notte.

In seguito ad una operazione chirurgica, è morto il comm. Tito Ricordi. Egli era nato a Milano il 17 maggio del 1856; gerente della casa editrice G. Ricordi e C., successe a suo padre Giulio. Lasciò poi la ditta, che venne affidata ai gerenti Clausetti e Valcarenghi, trasferendosi a Parigi, Colà visse molti anni, dove fu tra i primi fondatori del Fascio. Fu a Rodi incaricato della liquidazione dei danni di guerra. Qualche mese fa ritornò a Milano, vi prese dimora. Partecipò per poco tempo alla commissione direttiva del teatro alla Scala. Ha lasciato scritto che nel suo annuncio funebre si accennasse soltanto: « Tito Ricordi, fascista ».

Il quartetto Kolisch al Gum

Il quartetto Kolisch, il complesso tanto armonioso, elegante, sobrio, preciso, che in breve giro di anni ha conquistato una eccellente nominanza in Europa, svolse iersera al Liceo il primo dei cinque concerti per i quali il Gum aveva opportunamente aperto uno speciale abbonamento. Esecuzione impeccabile. Interpretazione squisitamente stilistica. Fusione ammirevole, attraverso uno studio tanto esauriente da rendere inutili leggi e carta. Bellissimo, se non robusto, le sonorità collettive e individuali, fra le quali si potè ancora distinguere quella del primo violino, non per un volere chiasso, ma indovee la disposizione del tanto consentiva una preminenza indebita. E il Kolisch è proprio un eccellente cantore. Caratterizzazione stilistica: Purcell fu reso nelle sue polifoniche fantasie con quella larghezza e purezza di arcata che fu propria del Seicento; Boccherini, quartetto in sol minore, risci spigliato, brioso, vivace, amabile; Haydn, quartetto in si bem. magg., risultò magistralmente compatto nel congegno tematico, fortemente espansivo negli svolgimenti, ricco di movenze e di sentimenti; infine Mozart, quartetto in re magg., cantabile, arioso, fantasioso, penoso. Applausi fervidi, alla chiusa di ciascuna opera. I concertisti avrebbero desiderato che non venisse turbato il raccoglimento fra un movimento e l'altro; rinuncia nobilissima. Ma più d'uno non seppe resistere alla comunicativa e battette le mani... Si potrebbe accontentarli, la prossima volta.

a. d. c.

Una commedia di Bevilacqua

applaudita a Bologna

Bologna, 1 notte.

Una nuovissima commedia in tre atti di Giuseppe Bevilacqua: *Notturno del tempo nostro*, è stata rappresentata questa sera all'Arena del Sole dalla compagnia di Palma Palmer.

Moderna, audace e originale, la commedia ritrae al vivo e dipinge con ardita evidenza una certa gioventù, che, togliendo all'amore ogni incanto poetico e spirituale, lo vorrebbe ridotto soltanto ad un allettamento di frivolità e di capriccio.

L'autore mira a dimostrare come, al contrario, l'amore sia soprattutto fusione di spiriti; obbedisca a degli ideali e soggiaccia anche al tormento. Soltanto attraverso tanta elevazione, la donna non sarà più giudicata uno strumento di piacere, ma riavrà tutta l'ergogliosa bellezza della sua missione, e gli attributi della femminilità riacquisteranno il loro giusto, squisito ed eterno valore.

Il lavoro è stato diretto da Pietro Scheroff e le scene, magnifiche, realizzate, da Marta Palmer.

La commedia ha avuto lieto successo. Si sono avute tre chiamate al primo atto; quattro, al secondo; e sette al terzo, di cui quattro all'autore e un applauso a scena aperta.

I furti di due messeri

finti comici di riviste

Alessandria, 1 notte.

L'altro giorno si presentavano ad una sartoria, in via Guasco, due individui i quali, spacciandosi per comici di una compagnia di riviste, chiedevano di vedere delle stoffe per confezionare una maglina. Il proprietario presentava varie pezze di stoffa, ma non riusciva ad accontentare i clienti, i quali, poco dopo, uscivano, senza nulla acquistare. Senonchè il negoziante, nel rimettere a posto le pezze di stoffa, constatava che alcune di esse erano misteriosamente sparite. Eguale sorte toccava, qualche ora dopo, ad un altro sarto, con negozio in via Umberto.

Non pago di ciò, i due messeri hanno visitato, stamane, una terza sartoria, in corso Roma, ma quivi il gioco non è riuscito. Colti in flagrante, entrambi sono stati arrestati ed identificati per certi Arnaldo Sanarica, di 23 anni, da Milano, e Biagio Sacchi, di 29 anni, da Brusi.

Vendono acqua colorata spacciandola per profumo

Alessandria, 1 notte.

Da alcuni giorni si aggiravano nella nostra città due individui che smerciavano delle piccole bottiglie contenenti acqua colorata mista ad alcune goccie di profumo, che essi spacciavano per lavanda.

Parecchi sono stati coloro che hanno abboccato all'amo. All'illecito commercio hanno posto termine gli agenti che hanno fermato i due individui, identificati per i fratelli Giovanni e Domenico Caresio, rispettivamente di 34 e 32 anni, da Vauda di Front. Agli stessi sono state sequestrate numerose boccette riempite, pronte per la vendita, due bottiglie di essenza ed una piccola bottiglia contenente la materia colorante.

Becchino derubato di 1000 lire

Borgosesia, 1 notte.

Il becchino Serafino Bertoli, di Varallo, durante il suo lungo servizio nel cimitero di quella città, aveva messo da parte 1000 lire, che ora intendeva spendere nei giorni del suo meritato riposo, e che teneva custodite in un ripostiglio della sua abitazione. Oggi, il poveretto però, ha avuto l'amara sorpresa di constatare che il suo gruzzolo, faticosamente raggranellato con tanta fatica, era sparito.

Una madre scrive:

«Dopo che i miei tre «bambini fanno, ogni «stagione, la cura del «veramente miracolo- «so Protan, posso dire «che essi hanno una «salute di ferro».

A. 508

- Dove troverò il miglior caffè ?
- Dove si vende il

Caffè CIRIO

sempre tostato di fresco fragrante puro

DRUENTE

Lire costa il posto a sedere più a buon mercato dal RE dei CIRCHI, il posto più caro è di sole L. 12. - Sono escluse tutte le riduzioni. (Sono validi solo i buoni riduzione distribuiti per la réclame)

Ogni giorno

2 Spettacoli ore 16 e 21

Prenotazioni: dalle ore 9,30 alle casse del Circo. - Tel. 44-266 - e presso Ag. Teatrale, Piazza Castello. - Zoo: dalle ore 9,30 alle 19. Concerti: ore 11-12, 15-16, 20-21

Circo Mondiale

GLEICH

STADIO

SOLO PER 4 GIORNI E MEZZO

VISITATE LA

CASA DELL'ELETTRICITA'

Deposito Autorizzato — Costruzioni Elettrotermiche

in 3 anni 50.000! FORNELLI IN FUNZIONE

W 2400 completo L. 576

SCALDA-ACQUA

ESPOSIZIONE - CATALOGO - PREVENTIVI GRATIS

Via San Francesco d'Assisi, 14 - Telefono 11-020

L'ERNIA

è immobilizzata nelle 24 ore e radicalmente eliminata senza interrompere le usuali occupazioni colla nuova invenzione

CUTOPLASTICO MAZERON

(Brevetto Italiano 96585)

Esito garantito. Prim. referenze mediche

MAZERON - Via XX Settembre, 36 - Torino

Orario: feriale dalle 9 alle 12 - Festivo dalle 9-12

(Internazioni tranquillo rispetto

L'INFLUENZA

RAFFREDDORI - BRONCHITI CRONICHE - ASMA

sono guarite dalla

CALCIOCREOSINA BOSIO

ENERGICO ANTISETTICO DELL'APPARATO RESPIRATORIO - PREVIENE LE COMPLICAZIONI BRONCO POLMONARI

FACILITA L'ESPETTORAZIONE

Calma rapidamente

LA TOSSE

Banca d'America e d'Italia

Società Anonima con Sede in Roma

Capitale Lire 200.000.000 -- Riserve Lire 41.000.000

Il giorno 30 Marzo si è tenuta in Roma sotto la Presidenza di S. E. Vittorio Scialoja l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Banca di America e d'Italia nella quale sono state rappresentate 1.776.711 azioni su due milioni che compongono il capitale sociale.

L'Amministratore e Direttore Generale Comm. Angelo Alvino ha dato lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, la quale, dopo un accenno alle difficoltà economiche e finanziarie nelle quali tutti i Paesi si vanno dibattendo ed ai contrasti politici di carattere internazionale, esprime l'augurio che il mondo non rimanga insensibile alla voce partita di recente da Roma e possa così avviarsi ad un lungo periodo di pace e di lavoro sereno.

La Relazione accenna altresì ai provvedimenti presi all'interno del Paese dal nostro Governo, il quale, con provvido e saggio intervento, guida, sorveglia e completa lo svolgimento dell'attività nazionale.

Passa quindi a riferire sulle direttive severamente prudenti seguite dall'Amministrazione per la conservazione di un Bilancio liquido per disponibilità e consistente per impiego: scopo conseguito mediante cernita e limitazione delle operazioni.

Siffatta direttiva ha fatto convergere l'appoggio dell'Istituto verso la clientela migliore, per operazioni prettamente commerciali, quali soprattutto lo sconto cambiario, che nel 1932 ha ammontato ad un complesso di numero 420,073 effetti per L. 829.749.315.

L'Istituto ha agevolato in modo particolare la clientela esportatrice e ne è prova il fatto che, prese per base le statistiche ufficiali, l'Istituto ha controllato oltre il 15% delle esportazioni di merci italiane verso gli Stati Uniti d'America.

La Relazione, nell'illustrare le voci del Bilancio, richiama l'attenzione sulla situazione di notevole liquidità nella quale l'Istituto si trova e che è costituita da L. 217 milioni tra contante in Cassa, depositi liquidi presso Banche e titoli di Stato, a fronte di lire 350.000.000, di depositi e circolazione di assegni, sulle economie conseguite, sull'ammortamento delle perdite realizzate nell'Esercizio.

I titoli di proprietà, quotati in Borsa, sono stati valutati ai corsi ufficiali del 31 dicembre 1932; ma i Buoni del Tesoro, che rappresentano il 56 % dei titoli quotati posseduti, sono esposti soltanto al loro valore nominale, quantunque le quotazioni ufficiali segnino un sopraprezzo.

La Relazione, nel confermare anche quest'anno la piena consistenza del patrimonio e la vitalità dell'Istituto, espone che i risultati economici ottenuti sono la conseguenza della situazione generale e dello spirito prudente e conservativo dell'Amministrazione, la quale si è preoccupata di adattare la organizzazione e l'attività dell'Istituto a quello che presumibilmente potrà essere l'assestamento mondiale futuro.

Il Conto dei Profitti e delle Perdite chiude con un utile netto di Lire 757.209,20, dal quale sono state prelevate L. 500.000,— da destinare alle Riserve che ammontano a L. 41.000.000,— ed il resto è stato portato a nuovo insieme con il residuo degli utili degli esercizi precedenti, che risultano elevati a L. 3.162.361,61 complessivamente.

Il Prof. Cortinois ha dato poi lettura del rapporto dei Sindaci e l'Assemblea, approvati all'unanimità la relazione, il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite, è passata alla elezione degli Amministratori e dei Sindaci come appresso:

Amministratori: Comm. Angelo Alvino; Gr. Uff. Luigi Del Gaizo; Comm. Edoardo Ferrari; Amedeo P. Giannini; Gr. Uff. Francesco Giannini; John M. Greni; C. B. E. James Henderson; Cav. Uff. Achille Olcese; S. E. Vittorio Scialoja; Comm. Edoardo Taussig de Bodonia; Comm. Crescenzo Vitelli.

Sindaci Effettivi: Dott. Ing. Angelo Cortinois; Cav. Uff. Michele Di Trani; Ing. Mario Liceloli; Avv. Mario Gioncada; Gr. Uff. Marco Passalacqua.

Sindaci Supplenti: Barberini Tommaso A.; Avv. Giovanni Zucca.

Il Consiglio di Amministrazione immediatamente riunito ha eletto Presidente S. E. Vittorio Scialoja e quale Vice-Presidente il C.B.E. James Henderson: ha riconfermato nella carica di Segretario l'avv. Emilio Giannini, e composto del Comitato i Signori S. E. Vittorio Scialoja, Presidente; Comm. Angelo Alvino, Vice-Presidente; Gr. Uff. Francesco Giannini, C. B. E. James Henderson, Cav. Uff. Achille Olcese, membri.

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Capitale L. 500.000.000 -- Interamente versato

SEDE IN MILANO

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1932

Si avvertono i Signori Azionisti che, come da deliberazione dell'Assemblea Generale del 29 Marzo 1933, il dividendo per l'esercizio 1932 in ragione di L. 8,— per azione sarà esigibile a partire dal 3 Aprile 1933.

In Italia: presso le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana; presso le Sedi e Succursali del Credito Italiano e del Banco di Roma; presso il Banco di Napoli, Sedi di Napoli, Roma e Milano; presso la Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Sedi di Milano e Novara; presso la Banca Popolare di Milano, Sede di Milano; presso la Sede e Succursali della Banca Nazionale dell'Agricoltura; presso la Sede di Siena del Monte dei Paschi di Siena.

In Francia: presso il Crédit Lyonnais, il Comptoir National d'Escompt de Paris, la Banque Française et Italienne pour l'Amérique du Sud Sedi di Parigi, e la Banca Commerciale Italiana (France) Sedi di Marsiglia e

GLI SPORT

GLI ODIERNI INCONTRI INTERNAZIONALI DI CALCIO

Gli "azzurri,, in campo a Ginevra ed a Novara

Impegnati in un duplice confronto con gli elvetici

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Ginevra, 1 notte.

Lotta su due fronti fra calciatori elvetici ed italiani. Combattimento principale su suolo svizzero — battaglia di minore importanza in casa nostra. A Ginevra, le due squadre nazionali propriamente dette, quelle degli anziani, degli esperti, dei provati. A Novara le due unità dei cadetti, dei giovani, delle speranze dell'avvenire.

E' la prima occasione in cui gli incontri nostri con la Svizzera calcistica si presentano sotto il duplice aspetto attuale. Coi cadetti svizzeri noi stiamo infatti facendo le conoscenza la prima volta.

Vecchi rivali

La nostra squadra nazionale B, venuta alla ribalta per la prima volta nel 1927 ha una breve storia sua. Tredici partite disputate, undici vinte, una pari, una perduta: avversari: Lussemburgo A, Grecia A, Bulgaria A, Irlanda A, Ungheria B, Francia Sud Est. Col finir della stagione scorsa, parve dover scomparire, per lasciar il posto a formazioni regionali. Poi la funzione dei Cadetti venne riconosciuta nuovamente necessaria per alcuni casi specifici. Ed allora si approfittò dell'occasione per metter assieme una compagine in massima parte di giovani, di giuocatori in ascesa, « in salita » cioè in quanto a valore tecnico, a grado di rendimento ed a fama. Un paio di elementi anziani per dar fermezza alla struttura e carattere all'attività, e tutto il resto fornito da gente che ha il diritto per età e per titoli di guardare con fede all'avvenire. I cadetti nostri, a cui Janni fa da capitano e da guida tattica, meritano l'attenzione che su di essi converge.

Le due squadre maggiori. Quelle avrebbero tutta una storia lunghissima da raccontare sui reciproci rapporti. Dovrebbero risalire fino al 7 maggio 1911, e, passando per la bellezza di diciotto tappe che hanno avuto per sede Zurigo, Ginevra, Berna, La Chaux de Fonds oppure Milano, Torino, Roma, Genova, Bologna, Napoli ed infine Parigi, narrare come gli Azzurri abbiano riportato nove vittorie, registrato sei pareggi e subito tre sconfitte.

Come prova della continuità dei buoni rapporti non si potrebbe desiderar di meglio. La Svizzera, che pur conta su un complesso di 115 incontri disputati, ha messo in lizza contro di noi nel maggior numero di incontri i suoi rappresentanti: 18 gare contro l'Italia, 17 contro la Germania, 15 con l'Austria, 13 con la Francia, 12 con l'Ungheria, 10 con l'Olanda, questo lo stato di servizio nella sua parte meritevole di rilievo.

Valore tecnico dei due contendenti. Come i dati statistici sopra riportati dimostrano, l'Italia ha sempre mostrato una certa superiorità sulla Svizzera. Per ragioni interne che sul sarebbe troppo lungo di elencare, per motivi di organizzazione e di impianto dell'attività generica, per circostanze speciali ed inerenti all'ambiente, il calcio svizzero si è dibattuto per anni in una crisi di sviluppo tecnico fra le più difficili e complesse. Toccato l'apogeo nel 1924, col raggiungimento, grazie ad una squadra quasi tutta di anziani, del secondo posto in classifica nel torneo delle Olimpiadi di Parigi, i rappresentanti della Svizzera caddero a precipitarono subito: nè la buona volontà nè la fatica vennero risparmiate per riprender quota, ma, salvo qualche balzo intermittente, la macchina più non si sollevò.

I « rosso crociati » in ripresa

Più non si sollevò fino alla seconda metà della stagione scorsa. Le due sconfitte subite a Napoli ad opera dell'Italia ed a Lipsia per mano della Germania, toccarono sul vivo l'ambiente calcistico elvetico. Diciamo appositamente l'ambiente tutto calcistico e non soltanto quello avente diretta attinenza all'undici rappresentativo, perchè ci si convinse da allora che per curare i mali della Nazionale si rendeva necessario di modificare l'indirizzo tecnico di quel complesso, il quale, assieme di cui la Nazionale non è se non una emanazione. Datano da allora alcune riforme di entità ed importanza all'organizzazione interna. E data da allora l'aumento di valore delle azioni svizzere nelle quotazioni della borsa calcistica internazionale.

Da quel momento, la Squadra A e la Squadra B della vicina repubblica hanno disputato complessivamente undici gare fra internazionali e rappresentative: ne perdettero una sola, contro l'Austria, a Vienna, per uno scarto di punti null'affatto rilevante. Fra i battuti si elencano in Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Svezia, l'Olanda — quest'ultima ad Amsterdam. Fra i risultati pari v'è l'ultimo registrato dalla compagine B: contro quella Germania del Sud che è un po' la vera forza tecnica dei tedeschi, in Germania questo. Proporzione dei punti segnati e subiti in questo periodo di ripresa: 24 pro, 14 contro.

Il fenomeno presenta quindi caratteristiche che non hanno nulla di temporaneo o fittizio. Ancora un mese fa, i rosso-crociati, pur mai ridotti in quanto a condizioni fisiche, non chiusero alla pari col Belgio che a causa di un « rigore » concesso dall'arbitro nei minuti di prolungamento dell'incontro.

Gli Azzurri rispettano, temono quest'avversario. Sta loro nella memoria il ricordo dello scherzo subito a Berna due anni fa esatti, quando essi, freschi della prima vittoria riportata sull'Austria, entusiasti per uno dei più smaglianti e convincenti successi della loro carriera cioè, per poco non caddero in ginocchio davanti al giuoco distruttivo ed ostruzionistico degli elvetici. Lo rispettano perchè ne conoscono i recenti progressi, lo temono perchè ne ricordano lo spirito combattivo.

La Svizzera prepara ora la sua squadra sulla falsariga nostra. Nel periodo più acuto della sua crisi, essa cercò di orientarsi verso di noi in fatto di indirizzo tecnico sulla Nazionale; è questo un fatto positivo. Sedute di allenamento, preparazione morale e di tutto un po' con in collaborazione aperta di un allenatore austriaco, in sordina di un altro noto allenatore ungherese, ed ufficiale di qualche anziano dirigente federale, come il vecchio Henri Müller di Winterthur che militò, nell'anteguerra, nelle file del Torino F. C.

L'ultima riunione preparatoria scombussolò però alquanto i piani dei tecnici elvetici, che evidentemente tendevano a riassumersi in un tacito omaggio al detto inglese: « never change a winning team », non modificar mai una squadra che abbia vinto. Le precarie condizioni di forma di Imhof, il centro mediano, e di Abeggien III, la mezz'ala destra, indussero a sostituzioni. Ed una volta incamminato sulla via, si cambiarono anche il centro attacco e il mediano destro. Da notare che in Svizzera si ritenseva appunto che uno dei coefficienti degli ultimi successi fosse stata proprio la costanza e la fermezza avute nell'affrontar tutta una serie di successi nella stessa formazione.

Comunque, queste non sono cose che ci riguardano. Quello che ci riguarda, e molto da vicino, è il rendimento che l'avversario, modificato o no nella sua formazione, darà sul campo contro di noi, a Ginevra.

Gli Azzurri si son prefissi una méta nel lavoro da svolgere in questo scorcio di stagione: una méta che avvince e sprona. Ma essi sanno benissimo che le due prove che li separano dall'affrontare la difficoltà di questa méta finale, sono altrettanti duri compiti. Al valore speciale degli avversari si aggiunge il fatto che si tratta di due incontri che contano per la classifica della terza disputa della Coppa Internazionale, quella terza disputa che potrebbe e dovrebbe dare il vincitore definitivo del trofeo.

La squadra nostra affronterà dunque la gara di Ginevra nel giusto stato di spirito. Registrata, concorde e volitiva com'è, essa dovrebbe rappresentare degnamente i nostri colori.

VITTORIO POZZO.

La nostra squadra a Ginevra

Ginevra, 1 notte.

Nessuno dei molti personaggi del mondo politico internazionale che le riunioni della Società delle Nazioni adunano sulle rive del Lemano ha mai avuto, al suo arrivo a Ginevra, una folla così imponente come quella che ha salutato oggi, alla stazione di Cornavin, i nostri « azzurri ». Si calcola che, oltre 2000 persone, si fossero date convegno a Cornavin; fra esse prevalevano i lavoratori italiani. Già prima dell'arrivo a Ginevra, lungo il percorso della linea del Sempione, gli « azzurri » sono stati fatti segno a calorose acclamazioni: da Brig a Sion, da Vevey a Montreux e a Losanna, tutto il loro viaggio si può dire ha avuto un carattere trionfale.

All'arrivo a Ginevra i giocatori hanno naturalmente avuto il loro da fare per liberarsi dalla stretta della folla entusiasta e guadagnare l'albergo Metropoli, dove è stato fissato il loro alloggio.

Il primo saluto ufficiale ai giocatori e ai dirigenti della Federazione italiana è stato dato dal comm. Specht, R. Console generale a Ginevra, e dal segretario del Fascio, conte Guido Vinci. Seguivano, quindi, i membri del comitato di direzione della Federazione calcistica elvetica, Gassmann ed Eichert, nonchè i rappresentanti del comitato di organizzazione locale e del Servette F. S., sul cui campo si svolgerà domani la partita.

Il viaggio, come si apprendeva immediatamente, si è svolto in condizioni normali e di assoluta regolarità. All'arrivo a Ginevra tutti i giocatori erano in perfette condizioni di salute e di spirito, cosicchè il comm. Pozzo poteva subito soddisfare le numerose domande rivoltegli, affermando che, salvo casi imprevisti, nulla sarebbe stato mutato nella formazione della squadra. L'arrivo si è effettuato in perfetto orario, alle 14.55.

Dopo aver preso possesso delle riservate camere e avere riposato per circa un'ora, la squadra si completa, guidata da Pozzo, ha effettuato un breve sopraluogo al campo delle Charmilles, per rendersi conto dello stato del terreno. Come ci dichiarava poco dopo il comm. Pozzo, il terreno è stato trovato piuttosto duro e secco, con erba assai rada e, in certi punti, assai mancante. Si è, inoltre, rilevato il fatto che parte del pubblico è ammesso a sedere all'interno del campo, a circa un metro dalla linea del gioco. Questo non è certo un coefficiente di regolarità e di serenità dell'ambiente. « Comunque — ha concluso il comm. Pozzo — l'ambiente, pur non essendo del tutto ideale, è accettabile ».

Dopo la visita al campo, la squadra ha effettuato in autobus un breve giro in città, rientrando quindi all'albergo. Dopo cena i giuocatori hanno effettuato la solita passeggiatina serale, che, però, non si prolungava più di una mezz'ora.

Circa la squadra svizzera, che è alloggiata all'Hôtel Elitte unitamente ai rappresentanti della Federazione elvetica, le notizie non sono molte. Comunque essa non muterà la sua formazione, che costituisce, a giudizio unanime, quanto di meglio si potesse realizzare da parte della Commissione tecnica. Ci risulta che in serata la squadra elvetica è stata riunita per ascoltare una esposizione teorica del signor Muller della Commissione tecnica circa la tattica da adottare nella partita di domani.

La riunione per la Coppa del Mondo

Ginevra, 1 notte.

Si è svolta stasera a Ginevra una riunione a cui hanno partecipato, accanto ai rappresentanti della FIFA, Rimet, presidente centrale e Schricker segretario permanente, i rappresentanti della Federazione italiana, maestro Zanetti e comm. Mauro, per stabilire le grandi linee della Coppa del mondo da disputarsi nel prossimo anno a Roma. Si tratta sopratutto di chiarire se sia opportuno ammettere o meno tutte le squadre nazionali iscritte al torneo; si sa, infatti, che, in base al regolamento, è prevista l'ammissione di 16 squadre. Tuttavia, non è escluso che, in via eccezionale, siano ammesse le squadre di tutti i Paesi.

L'iscrizione degli « assi » alla VII Coppa delle Mille Miglia

Brescia, 1 notte.

L'iscrizione degli « assi » italiani alla « Mille Miglia », dopo essersi fatta attendere parecchio, è finalmente giunta ad assicurare alla grande corsa italiana il massimo dell'interesse e la completa partecipazione dei migliori esponenti del nostro automobilismo. La « scuderia Ferrari » ha, infatti, inviato agli organizzatori i nomi di Nuvolari, Borzacchini, Scarfiotti e dei binomi Trossi-Brivio e Siena-Taruffi.

Sono campioni che non hanno bisogno di illustrazioni. Nuvolari, a parte i suoi cento altri trionfi, è il vincitore della « Mille Miglia » del 1930; Borzacchini è il trionfatore dell'anno scorso e il « recordman » della corsa ad oltre 109 km. all'ora; Scarfiotti è il primo delle 2000 cmc. dell'anno scorso e il terzo assoluto; Trossi-Brivio e la coppia classificata seconda del 1932 e Siena-Taruffi erano l'altr'anno in testa fino a Perugia.

Il passato di questi uomini nella « Mille Miglia » dice chiaramente delle loro doti e delle loro possibilità nella « gran fondo » dell'automobilismo italiano. Con la loro iscrizione, i partecipanti alla grande competizione, che tra una settimana vedrà i bolidi terrestri lanciati in rombante carosello per le strade di mezza Italia, possono dirsi al « gran completo ».

Il compiacimento del Duce per lo sviluppo motociclistico in Italia

Roma, 1 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il barone avvocato Paolo Ricci del Riccio, commissario straordinario del R.M.C.I., il quale gli ha riferito sulla situazione del motociclismo italiano nei suoi aspetti economici industriali sportivi ed organizzativi. S. E. il Capo del Governo ha confermato la propria simpatia per il motociclismo compiacendosi per il crescente sviluppo di tale attività e dando assicurazioni in favore delle motoleggere. Infine ha approvato i criteri organizzativi per il prossimo raduno dei Centauri.

Il nuovo C. R. P. della Fidal

La Presidenza della F.I.D.A.L. ha ratificato la nomina dei membri del C. R. Piemontese, che risulta così composto: *presidente*: dott. Mario Saini; *segretario*: Flaminio Bergamasco; *segretario amministrativo*: dott. Uberto Arosa; *membri*: dott. cav. Massimo Carteggna, Vittorio Zumaglino, dottor Edmondo De Mattia, cav. Luigi Voltolina, Diana Francesco, Pastorini Angelo, fiduciario del G.U.F., cav. Mario Sarasino, rappresentante del F.G.C., Vittore Catella, rappresentante del G.U.F.

Kiellberg non lascierà l'Italia

Roma, 1 notte.

Bet Kiellberg non andrà via dall'Italia; rimarrà a disposizione della FIS. L'allenatore norvegese che durante la breve permanenza in Italia ha dato buona prova di sè dimostrando di possedere indubbie qualità didattiche e migliorando lo stile degli sciatori posti sotto la sua guida e il suo controllo è stato ricevuto da S. E. Ricci, presidente della FIS, che ha tenuto a confermargli tutta la sua stima per l'opera da lui svolta a favore dei nostri atleti specialisti. Bet Kiellberg rimarrà dunque in Italia e pur a condizioni inferiori continuerà nella sua opera fattiva e tenace tentando di migliorare la tecnica sciistica e il rendimento dei nostri atleti.

I campionati europei

di lotta a pesi a Roma ed a Milano

Roma, 1 notte.

I campionati europei della lotta greco-romana, si svolgeranno nel 1934 in Italia. La scelta delle sede della grande manifestazione di atletica pesante, alla quale è assicurata la partecipazione delle nazioni più in vista, è caduta su Roma. E' probabile, inoltre, che i campionati europei di sollevamento pesi si svolgeranno a Milano.

LA PRIMA CORSA PER IL CAMPIONATO CICLISTICO ITALIANO

I migliori professionisti ed un lotto di giovani

in gara sul severo percorso del "Giro delle due provincie,,

Dal nostro inviato speciale

Messina, 1 notte.

Bene o male, la corsa è partita. Bene o male, la corsa è arrivata. Bene o male, la corsa è stata disputata. Ma, in verità, troppo lieto, alle defezioni che si prevedevano se ne sono aggiunte altre che vengono a ridurre notevolmente le adesioni che si erano raccolte sulla carta. Domattina non risponderanno all'appello le squadre che fanno capo a Camusso, o Piemontesi, a Pesenti e a Grandi, a Marchisio e a Barral; inoltre, dei « bianco celesti » mancheranno Mara, Rimoldi e Zanzi e il vuoto sarà in parte compensato dalla presenza di Olmo, che così salta il fosso della nota controversia con la Casa torinese alla quale finora era stato legato e che gli ha valso la sospensione terminata ieri. Così ritorno alla compagine che ha per capo indiscusso il campione d'Italia, assistito da tutti i suoi gregari, a quella che fa affidamento tanto in Binda come in Di Paco, al trio di nuova formazione Bovet, Bertoni, Olmo, e al duo Martano-Balmamion, non figureranno che circa altrettanti isolati, in maggior parte meridionali, in tutto poco più di una trentina di concorrenti.

La rivincita della « Sanremo »

Come ho detto, la constatazione non è lieta, ma neppure inattesa. Spetta che ha anche il compito di favorire lo sviluppo del ciclismo laddove esso è ai suoi primordi, come in queste regioni calde di entusiasmo, ma molto lontane dai centri organizzativamente più attivi ed evoluti, ha fatto benissimo a valersi del fascino e del valore di una prova di campionato, che è la prima, per indurre Case e corridori a svolgere qui con la loro presenza, sana e utile opera di propaganda, non si può, per dolendosene, imputare a cattiva volontà di quelle e di questi se reputano superiori alle proprie possibilità i sacrifici dell'eccezionale dislocamento, specie in relazione alle scarse, per non dire nulle, probabilità di vittoria.

Ma, senza volere sminuire il contributo che gli atleti avrebbero potuto portare alla importanza e alla bellezza della corsa, si può dire che la riduzione del numero di partecipanti non toglie nessuno di quei motivi che ieri consideravo essenziali per la fisionomia di questa corsa, sia vista come prova di campionato che come rivincita della San Remo. Si può, infatti, pensare che la maglia tricolore vada per l'annata in corso ad un nome non presente domani a Messina?

E non è specialmente fra le squadre che non hanno disertato e fra i loro migliori esponenti, cioè Guerra, Binda, Di Paco e Bovet, che si dovrà svolgere l'appello alla sentenza del giudice d'arrivo della corsa d'apertura? E, infine, vi pare trascurabile l'interesse che suscita l'attesa riabilitazione di Bertoni, sfortunato domenica scorsa, e di un Martano, finora impari ai suoi meriti, o il debutto professionistico di un Olmo o il collaudo delle forze regionali? Guarirono dunque alla qualità, più che alla quantità dei concorrenti, e a certi numeri inediti che potremo gustare domani, questa gara che, per giunta, farà la prima designazione per il titolo nazionale, ha elementi in abbondanza per interessare e appassionare gli sportivi.

Lo si sente, del resto, in questa città che dallo sport, e dal ciclismo in particolare, trae alimento alla sua rinascita non solo materiale. I dirigenti sportivi, che la manifestazione hanno voluto innalzare a dignità di gara nazionale, la folla che ancora sa gli entusiasmi semplici e ingenui, hanno accolto e circondato i corridori illustri e gli umili, i gerarchi venuti qui a constatare i frutti della loro opera, noi giornalisti che abbiamo attraversato l'Italia per non mancare all'annuale classica manifestazione, con tanto slancio di simpatia, con così squisito e caldo spirito di ospitalità che ci si deve esser reso conto che a Messina è convenuto il fior fiore del ciclismo italiano e la corsa risponderà alle aspettative dei tecnici e degli appassionati.

Fra Binda e Guerra

Ho, quindi, ben poco da modificare delle note stese ieri sulle prospettive di corsa. La novità che può avere la maggiore importanza è la notizia delle non perfette condizioni di salute di Di Paco. Il toscano ha riportato domenica scorsa, nella nota caduta a pochi chilometri dal traguardo di Sanremo, una contusione al costato. Egli non nasconde oggi la sua preoccupazione per il dolore che ancora risentiva e, anzi, si era riacutizzato. Non si può nascondere che un Di Paco non padrone dei suoi mezzi sarebbe un grande attore di meno in prima fila, sia che la lotta dovesse accendersi sul passo a salite salite, sia che dovesse decidersi in volata. Diceva ieri che quella lieve superiorità che, in base agli ultimi risultati, si può concedere a Guerra in velocità avrebbe potuto essere neutralizzata da un'intesa Binda-Di Paco o viceversa. Comunque, il mantovano avrebbe dovuto difendersi da due avversari, entrambi pericolosissimi. Le cose cambierebbero sostanzialmente se Binda non potesse fare assegnamento sulla collaborazione del compagno, almeno prima dell'arrivo. Ma anche qui c'è modo di consolarsi.

L'equilibrio delle maggiori forze al momento decisivo accrescerebbe di incertezza del risultato, ma tecnicamente non definirebbe, nella lotta di uno contro due, quale dei tre è in questo momento il più veloce; e la vittoria potrebbe toccare non al più meritevole in linea assoluta. Invece, nell'eventualità, che è sempre da deprecare, di un Di Paco indisposto, non potremo giudicare lui, ma potremo giudicare meglio Guerra e Binda.

Il campione del mondo è in perfette condizioni fisiche e spirituali; l'ottima prova di domenica scorsa lo ha reso più sicuro di se ed egli non commetterà certo l'errore commesso sul Turchino di lanciare a mettersi in azione. Le salite di questo percorso non paiono le più adatte a valorizzare le sue doti di arrampicatore, ma chi le potrà distaccare sui monti e sul piano? E in volata il cittadinese crede a ragione o a torto, di poter ancora dire la sua parola.

La lotta non mancherà

Odor di battaglia mi è parso di sentire in casa dei « bianco-celesti », dove la sola nota mesta lieta è data da un fanciullo che a Olmo è maturato e scoppiato in poche ore. C'è da augurarsi che l'indesiderato... fioritura non gli lasci domani tracce, perchè la sua posizione renderebbe davvero poco piacevole il bailamme sulle strade che circondano l'Etna. Ma Bovet e Bertoni stanno benissimo; a parlare un po' con loro si capisce che anzi non si nascondono le scarse possibilità di vincere in volata e che non vorranno essere fra i meno attivi in gara. Tirar forte in salita e più specialmente tentare il colpo di sorpresa: ecco quello che mi pare il programma di questi due ragazzi, cui non manca certo il fiato e il fegato. Martano, che sta meglio in gambe, s'è dovuto alleggerire a Messina di un dente molare, ma ne avrà abbastanza degli altri per tritare polli e cotolette...

Le preoccupazioni generali sono le cadute e le forature. Per un'ottantina di chilometri nel punto centrale del percorso, le strade, su fondo vulcanico, insidieranno gli uomini e le gomme e non saranno molti coloro che non dovranno mettere piede a terra. Quella quindi, che si presentava come una corsa regolare, senza molti episodi di movimento, può trasformarsi, anche se i corridori non lo vorranno, in un succedersi di inseguimenti e di fughe, di capovolgimenti di situazione e può anche prestarsi a risultati di fortuna. Vedremo domani se a decidere sarà il valore o la sorte.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Ippica

Il Premio Parioli a Roma

Al Premio Parioli (L. 70.000, metri 1600) che si corre oggi alle Capannelle sono dati partenti: Riri (53, Menichetti di Berlingieri, Kennebe (53, Andori di Flammingo; Alba (56, Lamberti) id Forno; Aulo (58, Zebrak) della Razza della Pellerina; Crapom (58, Caprioli) di Razza del Soldo; Sorolla (56, Orsini) ed Alcamena (52, Pacifici) di Tesio-Incisa; Elmetto (55, Romeo) di Lucchino Visconti.

La corsa sia per il numero dei cavalli, sia per la mancanza di un soggetto che attraversi a diretti confronti si imponga nettamente agli avversari promette di riuscire interessantissima. Il campo dei partenti non manca tuttavia di contare puledri che appaiono dover dare affidamenti migliori di parecchi altri: Sorolla, Alcamena, Elmetto, Crapom, Kennebe. Non ci sembrano soggetti dalle grandi probabilità Aulo, Riri e la utilissima Alba.

Tra i cinque possibili il complessivo miglior stato di servizio è quello di *Kennebe*; *Sorolla* non può vantare che un terzo posto a Firenze nel Premio Fiesole dove era preceduta da *Alcamena* e da Varsoviana, la femmina di Tesio-Incisa, non ha al suo attivo che l'accennata vittoria; *Elmetto* e *Crapom* terminati il 10 marzo nell'ordine ma assai vicini nel Premio Principe Altenso Doria, hanno entrambi preceduto Kennebe; molto probabilmente i due cavalli sono sulla stessa linea.

Gli ultimi galoppi hanno detto dell'ottima forma di tutti i concorrenti: in casi Sorolla si è dimostrata in evidente progresso e tale da avere la prima monta. Malgrado però il recente scacco, che va accolto con riserva, sulla carta *Kennebe* ha il favore del pronostico. Molto probabilmente i due rappresentanti di Tesio-Incisa valgono assai di più di quello che abbia dimostrato la corsetta di Firenze. Non ci meraviglieremmo affatto di vedere all'arrivo *Sorolla* ed *Alcamena* davanti al cavallo di Flammingo.

Nel Guf Littoriale

Ieri pomeriggio, allo Stadio Militare, ha avuto luogo la penultima giornata della « Settimana atletica goliardica », in cui si sono svolti i campionati piemontesi universitari di sei specialità. Ecco i risultati:

Getto del peso: 1. Silvino Paolo (Commercio), con m. 10,90; 2. Travostino (Politecnico), m. 10,53; 3. Donati (Commercio), m. 9,50.

Corsa piana m. trentini: 1. Grangetti Carlo (Commercio), in 11" 2/5; 2. Gilone (Politecnico); 3. Mainetto

Corsa piana m. ottocento: 1. Viano Luigi (Belle Arti), in 2'7" 7/10; 2. Muttini (Medicina), in 2'13" 4/5; 3. Poma (Politecnico), in 2'14" 4/5.

Corsa ostacoli m. 110: 1. Rabaudino Mario (Architettura), in 17" 3/5; 2 Calatto (Commercio); 3. Soldi (Commercio).

Corsa piana m. 200: 1. Vivenza Giovanni (Commercio), in 24" 3/10; 2. Gagliardi (Commerc.), in 25"; 3. Giacchero (Politecnico), a spalla.

Salto in lungo: 1. Alba Carlo (Politecnico), con m. 6,20; 2. Antonioli (Medicina), m. 5,85; 3. Galetto (Commercio), m. 5,55.

Ieri pomeriggio al Circolo del Golfardo, si sono svolti i campionati piemontesi studentaschi di Scherma.

Risultati: *Gli scrittori*: 1. Simoncini (Commercio), 5 vittorie; 2. Cardinali; 3. Picchi; 4. De Favento; 5. Dimani; 6. Barbi; 7. Luria; 8. Solaro; 9. Vigna - *Studenti medi*: 1. Tersera (Sommeiller); 2. Filogamo junior; 3. Floris; 4. Invernizzi; 5. Scorda; 6. Orsi.

LA CHIUSURA DEL TORNEO SCHERMISTICO DI NIZZA

Il francese Geo Buchard primo in finale

Brusati al quarto posto, Ragno al quinto e Minoli all'ottavo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Nizza, 1 notte.

C'è stato un solo momento in cui la speranza ha affiorato: quando Brusati, battuti i compagni e battuto Schmetz, si trovava senza scampo rispetto agli altri finalisti, ognuno dei quali ne aveva almeno due. Mercier ha rotto l'incanto, Buchard ha dato il crollo più forte alle nostre poche illusioni e Coutrot ci ha messo subito dopo una pietra sopra. Il vincitore del torneo di Nizza aveva da essere ancora una volta un francese.

Vittoria netta e, assai probabilmente, vittoria dell'uomo migliore. Ci si potrebbe domandare a questo punto se il pronostico che ci siamo ben guardati dal fare non avesse potuto essere tentato con fondamento. Non abbiamo rimorsi al riguardo: Buchard, specie con l'apparecchio elettrico di cui è, o meglio era, così poco entusiasta, poteva vincere e poteva magari essere eliminato come le cattive lingue dicono che avrebbe dovuto fare, al posto di Riccardi. La classifica di Nizza rivoluziona, a prima vista, le nostre idee, ma a mente fredda non ci meraviglieremo gran che dei risultati. Buchard è in testa, Coutrot è secondo, lontani da tutti. Oggi, tali in verità ci sono apparsi. Un torneo come questo non si vince soltanto con l'arte: si vince col cuore, con l'esperienza, soprattutto con il fisico sano e i nervi a posto. Buchard può mettere un banco sulla Promenade des Anglais per vendere a chi ne vuole tutte queste qualità. Come alle Olimpiadi, sgusciò verso la fine dal fondo del posto in cui sembrava relegato e superò tutti i connazionali e gli stranieri — eccetto Cornaggia, che volava verso la meritata vittoria —, così a Nizza Buchard ha saputo imbrigliare i propri nervi, piegare la sfortuna, dominare la volontà. Ha avuto il passo del buon montanaro che va piano e va lontano. Quando tutti erano sfiniti, Buchard cominciava, e basterebbe citare il suo assalto con Brusati (forse il più bello che ha disputato) e l'ultimissimo con Coutrot, per dimostrare che il mancino è uno spadista vero, uno spadista della miglior classe. Quel che più stupisce in lui è la miracolosa precisione della punta e la calma imperturbabile. E' la terza volta che vince a Nizza: il record.

Vorremmo dire molto bene anche di Coutrot. Quasi tutti i suoi assalti sono stati chiari, netti, intelligenti. Contro Brusati, per esempio, era in svantaggio di due colpi ed ha saputo pareggiare per chiudere poi con una di quelle botte dritte al petto da fiorettista, come pochi uomini al mondo sono capaci di fare.

Gli altri francesi, eccetto Schmetz, son tutti nettamente al di sotto di questi due, e un colpo più, un colpo meno, un posto più su, un posto più giù in graduatoria, non vogliono dir molto. Mercier è nuovo al torneo di Nizza. Schmetz vale molto più del suo ultimo posto. Era stanco, svogliato, preoccupato soltanto di finire.

Abbiamo lasciato i nostri per ultimi: a Brusati diamo l'elogio che gli compete. Egli è stato, degli « azzurri », il più audace ed il più tenace, il più battagliero ed il più spregiudicato. Aggiungiamo che tirare a Nizza per la prima volta, arrivare in finale e classificarsi davanti a tutti gli italiani, vuol dire qualche cosa. Non sempre Brusati avrà un tal successo, ma questo torneo lo ricorderà. Minoli ha fatto la sua bella scherma, pur non stringendo sempre i denti. Il torneo è duro, lungo, faticoso: per non stancare le gambe e il cervello occorre un allenamento che non tutti hanno fatto. Ragno ha disputato il suo più bell'assalto con Coutrot, ma ha trovato modo di essere sfortunato anche quando tira con l'apparecchio elettrico. E' incredibile il numero delle disgrazie che gli sono capitate. Non è un demerito, ma Napoleone teneva conto anche di quello.

Ecco la classifica: 1. Buchard Geo, dopo *barrage*, con 12 punti e 23 stoccate; 2. Coutrot, con 12 punti e 24 stoccate; 3. Prat, con 8 punti e 29 stoccate; 4. *Brusati, con 8 punti e 30 stoccate*; 5. *Ragno*, con 8 punti e 32 *stoccate*; 6. Rousset, con 7 punti e 34 stoccate; 7. Mercier, con 7 punti e 37 stoccate; 8. *Minoli*, 6 *punti*; 9. Schmetz, 4 punti.

I risultati parziali

La seconda semifinale ha classificato: 1. Mercier, 8 punti; 2. *ex aequo*, dopo *barrage*, Prat e Buchard, 6 punti. Eliminati: *Riccardi*, Loriers, Mezzioncacci. La terza ha classificato: 1. *Minoli*, 6 *punti*; 2. *ex aequo* Schmetz e *Brusati*, 4 *punti*. Eliminati: Piot, Godin e Valin (*forfait*).

I trentasei assalti del girone finale si sono svolti in quest'ordine ed hanno dato i seguenti risultati:

Coutrot b. Buchard 5-3; Schmetz b. Mercier 5-1; Prat b. Russet 5-2; *Brusati b. Minoli* 5-2; Prat b. Coutrot 5-2; Rousset e Mercier match nullo 5-5; Buchard b. Schmetz 5-3; *Ragno b. Minoli* 5-2; Coutrot b. Mercier 5-3; Rousset b. Schmetz 5-3; Buchard b. Prat 5-2; Coutrot b. Rousset 5-3; *Brusati b. Ragno* 5-3; Schmetz b. Prat 5-3; Mercier b. Buchard 5-4; Coutrot b. Schmetz 5-0; Buchard b. Rousset 5-3; Prat b. Mercier 5-2; *Ragno b. Coutrot* 5-4; *Minoli b. Rousset* 5-2; *Brusati b. Schmetz* 5-4; *Buchard b. Ragno* 5-3; *Prat b. Minoli* 5-3; *Mercier b. Brusati* 5-4; *Rousset b. Ragno* 5-3; *Minoli b. Schmetz* 5-2; *Buchard b. Brusati* 5-1; *Minoli b. Mercier* 5-4; *Coutrot b. Brusati* 5-4; *Ragno b. Prat* 5-3; *Buchard b. Minoli* 5-2; *Brusati b. Prat* 5-1; *Ragno b. Schmetz* 5-3; *Coutrot b. Minoli* 5-0; *Mercier batte Ragno* 5-4; *Rousset b. Brusati* 5-3. Nel *barrage* Buchard ha battuto Coutrot per 5 a 0.

NEDO NADI.

Il Criterium tripolino di tiro a volo

Noghera vince il Premio De Bono

Tripoli, 1 notte.

E' terminato oggi con la Coppa De Bono, vinta dal milanese Noghera con 11 su 11, il *Criterium* tripolino di tiro a volo, che ha ottenuto un brillantissimo successo, poichè ad esso hanno partecipato oltre novanta concorrenti. La gara di incoraggiamento, pure disputatasi oggi, ha dato il seguente risultato: 1. Rampante (Palermo), 6 su 6; 2. Ruggero (Tripoli), 5 su 6; 3. Venturini (Milano). Il Premio Maggioranza è stato assegnato al conte Noghera e il Premio Milizia Volontaria a Tarasconi di Roma.

NOTIZIARIO

— *Sul campo della Juventus* avrà luogo quest'oggi, alle ore 15, l'annuale partita tra gli allievi ed ex-allievi del S. Giuseppe.

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

NORD AMERICA

ROMA (ITALIA)	da Genova e Nizza	7 Aprile
	da Napoli	8 Aprile
AUGUSTUS (ITALIA)	da Genova e Nizza	14 Aprile
	da Napoli	15 Aprile
VULCANIA (COSULICH)	da Palermo	21 Aprile
	da Napoli	22 Aprile
CONTE DI SAVOIA (ITALIA)	da Genova e Cannes	25 Aprile
	da Gibilterra	26 Aprile
REX (ITALIA)	da Genova e Nizza	4 Maggio
	da Gibilterra	5 Maggio
SATURNIA (COSULICH)	da Trieste	6 Maggio
	da Napoli	9 Maggio
	da Palermo	10 Maggio

SUD AMERICA

BELVEDERE (COSULICH)	da Trieste	1 Aprile
	da Spalato	2 Aprile
	da Napoli	4 Aprile
PRIN. GIOVANNA (ITALIA)	da Genova	10 Aprile
	da Napoli	11 Aprile
DUILIO (ITALIA)	da Genova e Nizza	13 Aprile
	da Barcellona	14 Aprile
GIULIO CESARE (ITALIA)	da Genova e Nizza	4 Maggio
	da Barcellona	5 Maggio
NEPTUNIA (COSULICH)	da Trieste e Spalato	18 Maggio
	da Napoli	20 Maggio

CENTRO AMERICA-SUD PACIFICO

VIRGILIO (ITALIA)	da Genova	7 Aprile
	da Marsiglia	8 Aprile
ORAZIO (ITALIA)	da Genova	15 Maggio
	da Marsiglia	16 Maggio

AUSTRALIA

ROMOLO (ITALIA)	da Genova	5 Aprile
	da Livorno	6 Aprile
	da Napoli	7 Aprile
ESQUILINO (ITALIA)	da Genova	5 Maggio
	da Livorno	6 Maggio
	da Napoli	7 Maggio

CROCIERE ESTIVE
IN MEDITERRANEO E ATLANTICO
Facilitazioni per l'Anno Santo dai porti mediterranei a Napoli

ITALIA,,
Flotte riunite Cosulich - Lloyd Sabaudo - Navigazione Generale
GENOVA

COSULICH
Società Triestina di Navigazione
TRIESTE

CRONACA CITTADINA

La campagna antitubercolare

L'opera compiuta dal Consorzio
Per l'istituzione di un grande dispensario

Mentre fervono i preparativi del Consorzio Provinciale Antitubercolare per la «Giornata del Fiore» che — come è stato pubblicato — avrà luogo la domenica delle Palme, 9 aprile, è interessante conoscere l'attività svolta da questa benefica istituzione in questo ultimo decennio.

Il Consorzio combatte con ogni mezzo la tubercolosi, cercando soprattutto di evitare che il terribile germe, che s'annida e si sviluppa fra i componenti delle famiglie più disagiate, colpisca i fanciulli. Oltre l'assistenza nelle famiglie — alle quali il Consorzio, secondo il parere di esperti sanitari, provvede inviando medicinali e, talvolta, sovvenendo con mezzi finanziari allo scopo di migliorare gli scarsi alimenti — il consorzio s'impegna di ricoverare, a sue spese, in speciali sanatori, quei malati che possono costituire, per i famigliari, un serio pericolo di contagio. Questi infermi vengono trattenuti nei sanatori fintantochè le loro condizioni non destano più preoccupazioni. Dimessi dai luoghi di cura, essi hanno però bisogno di un regime di vita quasi sempre impossibile ai loro scarsi mezzi. Durante la convalescenza, l'ex-malato di tubercolosi ha bisogno di una super-nutrizione per non ricadere malato in brevissimo tempo. Ha bisogno, sopratutto, di un ambiente sano per evitare che il germe del male possa riconquistare la sua opera deleteria. A ciò provvede, valendosi dei fondi raccolti dalla beneficenza cittadina, il Consorzio, il quale non abbandona mai il malato anche quando questo non ha bisogno più di alcuna cura.

Nel 1923, il Consorzio raccolse 268.307 lire; ne spese 155.139 nell'assistenza di 92 malati per 12.182 giornate. L'anno successivo, raccolse 274.619 lire e ne spese 230.659 per assistere 149 malati per 18.056 giornate. Già in quell'anno si produsse la necessità di aumentare le possibilità del Consorzio — sorto nel 1921 con 246.517 lire di fondo — onde metterlo nelle condizioni di poter estendere, secondo le necessità del momento, la sua opera benefica. Di anno in anno, sempre con nuove iniziative, le entrate aumentarono fino a superare, nel 1927, il milione.

Lo scorso anno — ed è bene rilevarlo per richiamare l'attenzione della cittadinanza e invitarla a favorire maggiormente la benefica istituzione — il Consorzio raccolse circa tremila lire in meno dell'anno precedente e cioè 2.749.784 lire in confronto al 1931 in cui raccolse 2.752.087 lire. In contrapposto a queste cifre, per le esigenze aumentate, il Consorzio spese lo scorso anno 74.624 lire in più dell'anno precedente e provvide all'assistenza e al ricovero di 983 malati per un complessivo periodo di 111.737 giornate, contro 791 malati per 103.161 giornate nel 1931. Queste cifre sono di tale eloquenza da dimostrare come il Consorzio, mantenute il lieve contrasto delle entrate, non lesini sacrifici per di aumentare il ritmo della sua attività benefica che, oltre che nella nostra città, si estende in tutta la provincia. Con propri mezzi e con l'aiuto di generosi oblatori, il Consorzio, in questi ultimi anni, ha provveduto all'apertura di speciali dispensari: a Cirié, a Venaria Reale, a Carmagnola e a Chieri. Attualmente sono allo studio i progetti per l'apertura di altri dispensari, in modo che ogni centro più importante della Provincia abbia il suo dispensario, al quale possano comodamente affluire gli abitanti dei Comuni limitrofi. Sono in corso di costruzione i dispensari di Susa e di Chivasso.

Per gli accertamenti in Torino, il Consorzio si serve del Preventorio municipale del centro diagnostico dell'ospedale San Giovanni, del dispensario della Fondazione piemontese industriale operaia contro la tubercolosi (Birago di Vische) e del dispensario Regina Elena della Croce Rossa Italiana.

E' allo studio l'istituzione di un dispensario completamente attrezzato per tutte le esigenze, per Torino, per il quale sono in corso trattative col Municipio per la cessione del terreno. Il Dispensario centrale rappresenterà il fulcro della lotta antitubercolare. Provvederà all'accertamento delle diagnosi e alla cura ambulatoria dei malati. Svolgerà indagini tra le famiglie meno abbienti a mezzo di assistenti sanitari, diffonderà le norme d'igiene e di profilassi, ricercherà i casi ancora latenti di tubercolosi tra i parenti e in quelli che sono a contatto con l'ammalato. Provvederà all'infanzia inviando alle colonie profilattiche i bambini conviventi con i tubercolotici. Il dispensario provvederà inoltre alla distribuzione del materiale profilattico, di viveri e s'interesserà per il risanamento delle abitazioni.

La spesa complessiva per la costruzione di tale dispensario è stata preventivata in 800.000 lire e la gestione in 150.000 lire.

Federazione dei Fasci di Combattimento

Per le visite alla Mostra della Rivoluzione

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Per disposizione di S. E. il Segretario del Partito nessuna iniziativa per la visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista in Roma potrà essere presa d'ora innanzi, nella nostra provincia senza il preventivo benestare di questa Segreteria Federale.

«Nomina di Segretari politici. — *Fascio di Chivasso*: Avendo il camerata Enzo Castilli assolto lodevolmente l'incarico, che gli aveva affidato, di commissario del Fascio di Combattimento di Chivasso, in data odierna l'ho nominato Segretario politico del Fascio stesso. — In data odierna ho inoltre nominato i seguenti Segretari politici: *Fascio di Mompantero*: camerata Cimax Serafino fu Martino; *Fascio di Novaisa*: camerata Vottero Fedele di Domenico».

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Esazione tasse automobilistiche

La sede provinciale del R.A.C.I. di Torino, rende noto che il pagamento della tassa di circolazione, con il benefizio della detrazione del 2 1/2 per cento, può essere effettuato presso: 1) l'Ufficio tasse del R.A.C.I., via Carlo Alberto 41; 2) Banco Commerciale Italiana, via Santa Teresa 5; 3) Banca Commerciale Italiana, Agenzia N. 7, via Cernaia 33.

Andrea Gastaldi inaugura il corso

per i Giovani fascisti motociclisti

In un salone di Casa Littoria è stata tenuta ieri sera la prima lezione del corso d'aprile della moto-scuola organizzata dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Erano presenti tutti i giovani Fascisti numerosi a frequentare il corso sotto la guida del direttore cav. Goytre. Il Reale Moto Club era rappresentato dal suo Commissario, cav. Cobalti.

L'inaugurazione si è svolta con la massima semplicità. Andrea Gastaldi, giunto accompagnato dal dottor Melari, è stato ricevuto dal conte ing. Alessandro Orsi, comandante in 2.a del Fasci Giovanili di Combattimento della provincia, dall'aiutante cesturione Facchini, dall'addetto allo sport cav. uff. Sarasino e dal capo-centuria Rosso. Al Segretario Federale ha rivolto un fervido, devoto saluto e ringraziamento il cav. Goytre in nome del corpo insegnante e degli allievi.

Andrea Gastaldi ha risposto ricambiando con grande cordialità il gradito saluto ed esprimendo il suo più vivo compiacimento per l'entusiasmo con il quale i Giovani Fascisti hanno accolta l'iniziativa del Comando Federale, tanto è vero che i corsi si rinnoveranno per l'avvenire ad ogni principio di mese.

Il Segretario Federale ha continuato dicendo di aver voluto partecipare all'inaugurazione della moto-scuola per sottolineare l'importanza che il Partito annette all'istruzione tecnica di quanti inquadreranno i reparti celeri dei Fasci Giovanili. Il Fascismo sa ha insegnato a tutti come la vita non sia calcolo ma combattimento, audacia e coraggio, non può non dare tutto il suo appoggio morale e pratico al fiorimento delle organizzazioni celeri che, nel secolo della velocità, simboleggiano l'anelito della gioventezza alle salutari battaglie ed alle necessarie conquiste.

I futuri motociclisti ricordino soprattutto l'altissimo esempio del Duce, superbo cavaliere non soltanto del nobile animale che galoppa e nitrisce ma anche del cavallo d'acciaio che divora le strade al canto gagliardo del motore.

Con ardenti e alalà» al Duce gli allievi hanno accolto le calde, paterne parole di Andrea Gastaldi. Subito dopo l'ing. Rogazzi ha tenuto la prima lezione del corso.

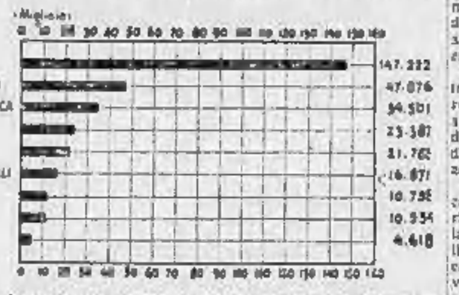
Prima di lasciare Casa Littoria, Andrea Gastaldi ha visitato la scuola sindacale di stenodattilografia organizzata dal Fascio Femminile, rallegrandosi con le allieve per i buoni risultati ottenuti e congratulandosi con gli insegnanti e con la signorina Montignarnia, fiduciaria delle Giovani Fasciste.

La classificazione professionale dei cittadini

secondo le cifre dell'ultimo censimento

Una delle più interessanti ricerche statistiche sulle popolazioni delle grandi città è quella di sapere come gli abitanti si ripartiscono per professioni. Questa indagine è stata compiuta dall'Istituto Centrale di Statistica per le popolazioni di Roma, Milano e Torino, sulla base dei risultati del censimento del 1931. Grazie ai dati che l'Istituto stesso fornisce, possiamo, nel grafico sottoriprodotto, indicare in modo semplice e chiaro la ripartizione (in cifre assolute) per professioni degli abitanti di Torino di età superiore ai dieci anni.

Il carattere spiccatamente industriale di Torino salta subito agli occhi osservando l'elevata cifra degli operai rispetto al numero dei componenti di ogni altro gruppo professionale. L'intenso lavoro di Torino è per altro provato dalla percentuale della popolazione esercitante un'attività professionale in rapporto al complesso della popolazione superiore ai dieci anni. Facendo a raffronto l'ammontare degli individui che esercitano una professione (317.339) con il totale degli abitanti di età superiore ai dieci anni (525.164), tale percentuale risulta del 60,1 %. Essa, come l'analoga percentuale di Milano (60,5 per cento), supera in notevole misura la percentuale del Regno, che è di 53,8 per cento).



Per la più facile comprensione del diagramma abbiamo lasciato fuori le cifre della popolazione superiore ai dieci anni che non svolge una attività professionale. Ma poichè queste cifre sono egualmente interessanti, le aggiungiamo qui. Esse sono: Possidenti e benestanti 7270 - Studenti 27.861 - Attendenti a casa 145.315 - Persone che vivono in altre condizioni non professionali 30.858: totale 210.820. Quest'ultima cifra, aggiunta all'ammontare degli individui del gruppo professioni, dà il numero complessivo sopraindicato 528.164, rappresentante la popolazione complessiva di età superiore ai dieci anni.

La giornata del pesce

Aprile si inizia allegramente col tradizionale pesce. Burle di gusto discutibile, ma che quasi sempre suscitano le risa, se non di coloro che ne sono vittima, di quanti, amici, conoscenti o destranei, ne vengono a conoscenza. Certe beffe collettive per il modo originale con cui furono congegnate e portate a compimento, hanno lasciato durevole ricordo. Gli spensierati non lasciano sfuggire l'occasione di questo giorno, in cui ogni gustoso scherzo è tollerato, per varare qualche trovata.

Fra i tanti ne ricordiamo uno di cui molto si rammarica un noto professionista. Egli se ne stava alla sua scrivania, intento a compilare e ad annotare documenti, quando la domestica introdusse nello studio un commissionario che si braccio teneva una voluminosa cesta e nell'altra una lettera. L'uomo depose la cesta su di un tavolo, porse la lettera al signore e attese. Aveva insistito con la domestica per consegnare direttamente il biglietto all'interessato. Il professionista aveva aperta la porta, ma gli animali contenevano a compiere fantastiche evoluzioni mantenendosi nello studio. Chiamò allora a gran voce la domestica, ma costei, non appena aveva sentito le grida del padrone e dei felini, e il gran baccano che c'era nello studio, presa dallo spavento, era fuggita di casa. Affannato e sudato, lo sventurato riuscì all'offensiva e come d'incanto i gatti si rintanarono sotto i mobili. In quel momento il campanello dell'alloggio trillò. Preso in volto egli andò ad aprire e si trovò a faccia a faccia con un agente di P. S. della Società protettrice degli animali.

— Qui si segnalano delle povere bestie — esclamò l'agente non tutta la autorità che gli consentiva la sua veste.

Non occorreva altro per fare completamente uscire di senno il professionista. Si aveva il coraggio di accusarlo di seviziare le bestie mentre egli era vittima di quei malaugurati gatti abusati per sua disgrazia dall'inferno.

Ma l'agente aveva il suo mandato. Una dolcissima voce femminile aveva avvertita la Società Protettrice che nell'alloggio posto al 2.o piano di via tale numero tale, un crudele signore stava torturando delle innocue bestiole, le cui grida muovevano a compassione tutto il vicinato. Le urla dei gatti le aveva sentite anche l'agente; quindi vi era flagranza.

L'equivoco fu finalmente chiarito e l'ispettore della Società ebbe il compito di catturare i cinque affamati e assiderati felini che al professionista erano stati inviati in omaggio in occasione del 1.o d'aprile.

L'andazzo dei «pesci d'aprile» va ormai declinando. Gli scherzi giocati nella giornata di ieri sono stati tutti di piccola portata e non hanno destato grande eco. Si è trattato di veri e propri pesciolini al confronto dei quali, quello di cui siamo venuti parlando può considerarsi una balena.

L'adunata degli Alpini a Bologna

L'annuale adunata del 3° Reggimento Alpini si presenta quest'anno molto promettente, oltre alla possibilità di visitare Bologna e di partecipare a tutte le feste e a tutti i trattenimenti organizzati per l'occasione, i partecipanti potranno effettuare le gite a Ravenna ed a Rimini con un medico supplemento di L. 5; la gita a S. Marino (L. 15) che comprende i viaggi gratuiti: Bologna-Forlì, Forlì-Predappio, Forlì-Rimini, Rimini-S. Marino e ritorno a Bologna. La tessera-adunata, che viene distribuita alle sedi dei gruppi e delle sezioni dell'A.N.A., dà diritto al viaggio gratuito in tramvia dal paese di partenza a Bologna, ed alla riduzione del 70% per lo stesso percorso effettuato sui treni ordinari, ed ai seguenti vantaggi: alloggio collettivo gratuito; camere negli alberghi, nelle pensioni e presso privati a prezzi ridottissimi; sconto del 15% nei ristoranti, pranzi e cene completi al prezzo di L. 4,50 nelle trattorie, vino compreso; sconto del 15% sul prezzo del vino; libera circolazione nelle tramvie della città di Bologna; ingresso gratuito alla Torre degli Asinelli (che eccezionalmente costa L. 3); ingresso al Littoriale per la partita di calcio Bologna-Roma al prezzo ridottissimo di Lire 2.

L'Associazione Artiglieri d'Italia e il raduno nazionale

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Artiglieri d'Italia ha deciso di tenere una serie di conferenze chiamando a svolgere temi di attualità e varii, noti conferenzieri e cultori di scienza, storia, arte militare e politica. Giovedì 6 aprile, alle ore 21, nella sede sociale di via Giuseppe Verdi 31, il prof. Temistocle Jacobini tratterà il tema «Scienza e guerra». Giovedì 13 aprile, ore 21, il generale Ilg Gennaro parlerà dell'Artiglieria nelle guerre coloniali. Giovedì 20 aprile, alla stessa ora e nella sede sociale, il dott. A. Canonica celebrerà il Natale di Roma trattando il tema: «La nuova epopea di Roma».

Intanto si organizza e prepara in tutto il Piemonte per il grande raduno nazionale, il 15 giugno 1933, la festa nazionale dell'Arma. Il delegato regionale piemontese conte ing. Orsi e vice-presidente nazionale terrà quanto prima un rapporto dei presidenti provinciali e fiduciari di gruppo di tutta la regione.

Un dramma in un pozzo nero

Due operai colpiti da asfissia
Uno morto e l'altro in grave stato

Una grave sciagura ha troncato, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, la vita di un operaio, ed ha messo a serio repentaglio quella di un altro compagno. La disgrazia è accaduta presso lo stabile segnato con il numero 69 di via Oropa in Vanchiglietta. Come è noto, quel periferico rione non è ancora servito da regolari impianti di fognatura, e perciò i proprietari di case, in attesa che i lavori già iniziati nella zona più prossima a Corso Belgio siano proseguiti, debbono tuttora provvedere al mantenimento in efficienza dei pozzi neri preesistenti. Per questo lavoro il signor Giuseppe Azzani, proprietario di una piccola casa sita appunto in via Oropa, 69, aveva preso accordi con l'impresa Francone. Si trattava di approfondire un pozzo da tre a nette metri e di sistemare convenientemente alcune tubature. L'impresa affidava l'esecuzione a due suoi operai, certi Natale Neirotti, abitante in via Rimini, 3, e Carlo Mairani, abitante in via Cigliano, 10. Costoro, da qualche giorno, avevano cominciato il proprio lavoro ed anzi, proprio ieri mattina, avevano toccato il livello di 7 metri. Nè, fino ad allora avevano dovuto lamentare inconvenienti di sorta. Pratici di tal genere di lavori, essi avevano preso quelle precauzioni che si manifestavano più opportune, puntellando lo scavo, di mano in mano che procedevano, con l'opera di piccone e di sgombero. Il pozzo, del tipo così detto «a perdimento», aveva naturalmente imbevuto tutto il terriccio d'intorno di sostanze mefitiche, ma, malgrado l'atmosfera in fondo allo scavo non fosse delle più respirabili, i due operai non avevano avuto modo di sospettare la esistenza di un vero e proprio pericolo.

Forse — a detta dei tecnici accorsi in seguito sul luogo — lo stesso andare e tornare della secchia assicurata a verricello aveva servito ma misura a determinare una certa qual corrente d'aria che aveva attutito le conseguenze delle emanazioni velenose.

Nel pomeriggio di ieri, invece, accadeva la disgrazia. Dopo la sosta meridiana i due operai riprendevano il lavoro. Primo a calarsi nel pozzo era il Neirotti. Questi recava con sè una candela, e quando, nello scendere si avvedeva che la fiamma diminuiva o si spegneva, risaliva. Fatti avvertiti da questo fatto, i due ricorrevano ad un mezzo rudimentale di segnalazione. Gettavano cioè nel pozzo alcuni secchi di acqua, nella speranza di provocare tale uno spostamento d'aria da disperdere i gas mefitici. Quindi il Neirotti tornava a calarsi a basso. Si trovava in fondo al pozzo da pochi minuti, quando chiamava il compagno e: «Non posso più lavorare — gli diceva — dammi la corda...». Subito il Mairani gettava la fune in basso, ma da quell'istante non udiva più la voce del Neirotti. Provava a tirare a sè il capo della corda: nessuna resistenza. Il disgraziato doveva essere avvenuto ed gli erano rimaste le forze di legarsi.

Il Mairani, allarmatissimo, correva allora a chiamare il proprietario della casa. Ritornato con lui al pozzo, il Mairani legava la corda al verricello e si calava in fondo. Qui però le sensazioni dovevano cagionargli fatte anche più terribili. Il poveretto, infatti, appena raggiunto il fondo dello scavo, s'abbatteva al suolo. L'Azzone, allora, senza perire altro tempo in mezzo, correva al telefono più vicino e dava allarme ai pompieri. Accorreva tosto un distaccamento ai comandi dell'ing. Fasione e del maresciallo Rufino. Subito i militi tentavano di calarsi nel pozzo, ma le grosse maschere a zaino di cui erano muniti impedivano al volumetroso di passare attraverso lo stretto orifizio dello scavo. Dovevano indossare respiratori più leggeri e manovrabili, se pure meno sicuri. Gli operai venivano raggiunti dai soccorritori. Essi giacevano uno presso l'altro, stretti in tragico abbraccio, a testimoniare l'ultimo disperato sforzo altruistico tentato dal Mairani a favore del compagno. Il Mairani era il primo ad essere legato e tirato alla superficie. Pochi minuti dopo era la volta del Neirotti. Sul luogo era già accorso anche il medico municipale dott. Mestrallet.

Il Mairani respirava ancora, se pure molto debolmente. Alcune iniezioni e la respirazione artificiale tosto praticate lo richiamavano alla vita. Poco dopo, caricato sopra una autoambulanza, veniva trasportato all'ospedale S. Giovanni, dove era ricoverato in osservazione.

Per il Neirotti purtroppo non v'era più nulla da fare. Il più lungo tempo da lui trascorso in fondo al pozzo gli era stato fatale. Le cure tentate dal medico e dagli astanti non valevano a nulla. Constatato il decesso dallo stesso medico, ed esperite le pratiche legali, la povera salma veniva rimossa.

Intanto la triste notizia, sparsasi rapidamente, aveva fatto accorrere folla attorno alla casa dove era accaduta la disgrazia e suscitava vivi commenti improntati a pietà per il defunto e ad ammirazione per il coraggio del Mairani.

Un autocarro contro il tram

Verso le ore 14,40 di ieri, l'autocarro numero 21544 TO, condotto da certa Bertolotti Garabello fu Angelo, di 25 anni, abitante in corso Ferrucci 221, transitava in via Assietta diretto verso la via Sacchi. L'autocarro era carico di mobili e su di esso si trovava pure il manovale Giovanni Gamba fu Bartolomeo, di 53 anni, abitante in via Bidone 5. L'autoveicolo, nell'attraversare via San Secondo, andava a scontrarsi con un tram della linea 19 che sopraggiungeva in quello stesso istante diretto verso il corso Sommeiller. L'urto fu così violento che il tram venne sbalzato fuori dalle rotaie. In quel frangente, il Gamba, spaventato, si gettava già dal camion restando impigliato fra il tram e l'autocarro. Sopraggiungevano due guardie municipali che prestavano soccorso al ferito e quindi, con altra automobile, lo accompagnavano all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia che lo visitava, gli riscontrava probabili lesioni all'emitorace sinistro ed una ecchesa ferita lacero contusa al dorso della mano destra. Dopo le cure del caso, il Gamba venne rimandato a giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Ma il Garabello, invitato dalle guardie municipali a presentare i documenti, dovette confessare di essere sprovvisto di patente di guida. In base a questo accertamento, alla gravità dell'incidente e all'entità delle ferite riportate dal manovale, il Garabello veniva accompagnato al locale commissariato di polizia dove, dopo essere stato sottoposto ad interrogatorio, veniva trattenuto.

Commemorazione del Duca degli Abruzzi

La società Pro Cultura Femminile si è fatta iniziatrice d'una solenne commemorazione del Duca degli Abruzzi Luigi Amedeo di Savoia. A ricordare lo spirito e le opere del compianto Principe in Pro Cultura Femminile con opportuno pensiero ha designato Filippo de Filippi che al Duca degli Abruzzi fu compagno fedele e ardimentoso nelle molteplici imprese nelle quali Egli si è reso illustre e memorabile nella storia delle moderne conquiste. La commemorazione avverrà nella prima quindicina del corrente mese.

Il Conte di Torino ha ringraziato la Contessa della Valle che si era fatta iniziatrice delle Messe celebrate in San Filippo per il Duca degli Abruzzi, con le seguenti parole:

«Profondamente commosso del tributo di devozione che si volle rendere alla memoria del mio amatissimo fratello, Le esprimo il più grato animo e La prego rendersi interprete presso le persone che a Lei si unirono nella manifestazione di rimpianto, la mia cordiale riconoscenza».

Le riduzioni ferroviarie
per le stazioni alpine

Le Ferrovie dello Stato hanno disposto di prolungare fino al 30 giugno p. v. il termine, già stabilito pel 31 corrente, per il rilascio degli speciali biglietti di andata-ritorno, domenicali e festivi, a prezzo ridotto del 50 per cento in servizio interno e cumulativo con ferrovie secondarie, tramvie ed imprese automobilistiche, per località di sport alpino.

Da Torino i biglietti sono istituiti per le seguenti destinazioni: Avigliana Lanzo, Giaveno, Cuneo, S. Ambrogio, Bard Cenisio, Moncenisio, Mezzo, Chiomonte, Salbertrand, Oulx, Cesana, Claviere, Sestrières, Monte Alpette, Monte Sises, Bousson, Pardonecchia, Pertuis Argentina, Perrero, Fenestrelle, Prà Catinat, Pracatinat, Torre Pellice, Bobbio Pellice, Barge, Paesana, Crissolo, Limone, Vinadio Sesia, Alagna, Scopello, Fobello, Gressoney St. Jean, Gressoney La Trinité, Brusson, Champoluc, St. Vincent, Valtournanche, Cogne, Pré St. Didier, Courmayeur, La Thuile, Biella, Oropa.

Al lavoratori della domenica (parrucchieri, lavoratori di alberghi) è consentito l'acquisto dei suddetti biglietti speciali anche nel giorno di lunedì verso esibizione della tessera d'iscrizione alla Federazione dell'Artigianato.

Pasqua Universitaria. — Per iniziativa di S. E. il Cardinale Arcivescovo è stata organizzata la Pasqua Universitaria, i giorni 3-4, 5 aprile, ore 18, nella locale Cappella di San Lorenzo, inizio di preparazione predicata dal prof. don A. Colazzi: il giorno 6, ore 8, S. Messa e Comunione.

Necrologio

E' morta ieri a 78 anni, una benemerita del nostro giornale: Giacinta Falco, vedova Violatto, che per molti anni aveva fatto parte del nostro personale, ai famigliari vive condoglianze.

Bollettino demografico di Torino

1.o Aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	21
MORTI	21

Voci del pubblico

Quanto costa la ferrovia
per venire alla Mostra della Moda

Un commerciante torinese, a cui sta vivamente a cuore, come sta a cuore di tutti i concittadini, il successo della Mostra della Moda, nell'imminenza dell'inaugurazione si preoccupa di non conoscere quali riduzioni offra la ferrovia in occasione della grande manifestazione. Si è parlato e si parla — egli ci scrive — di forti riduzioni e non se ne precisa la misura. Alla stazione — dove mi sono rivolto per delucidazioni — mi è stato risposto che ancora non si sa nulla. E' possibile che ancora non siano state concordate le facilitazioni che debbono favorire l'afflusso di popolazioni da altre città a Torino?

Un altro ci scrive da Bologna lamentando lo stesso inconveniente e precisando che tanto lui quanto altri, suoi conoscenti, hanno cercato invano di sapere a quanto ammonta la riduzione ferroviaria, condizione prima per intervenire alla manifestazione torinese.

Il mercato soli 12 giorni dall'inaugurazione! — conclude il nostro lettore.

Concerto di beneficenza al Faro

Martedì sera, alle ore 21,15, avrà luogo nella sala del Faro un concerto di beneficenza. Il programma è dei più attraenti e si eseguirà dalla musica di Beethoven, Couperin, Francoeur, Tartini, ecc. Esecutori il maestro Renato Russo ed il violinista conte Emerico di Coggiola, già tanto noti negli ambienti musicali. I biglietti si possono acquistare alla segreteria del Faro.

Continua la mostra Tavallini, che ogni giorno raduna molto pubblico e che rimarrà ancora aperta una settimana circa.

Farmacie aperte oggi

Democratica Viale, via Palazzo di Città, 8 — Internazionale, via Roma, 27 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Nicola, piazza Savoia — Almasio, piazza Statuto, 2 — Custodi, via Duchessa Jolanda, 8 — Fraytia, via San Donato, 55 — Cusani, corso Racconigi, 29 — Santa Maria, via Santa Maria, 5 — Prato, via Amedeo Avogadro, 24 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Del Leone, via San Secondo, 46 — Nuovo, corso Orbassano, 65 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Oliveri e Ramello, via Ormea, 31 — Cooperativa, VII, via Po, 24 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 25 — Nazionale, via Vanchiglia, 25 — Vercellio, corso Palermo, 118 — Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto — Borgo Primo, corso Fiume, 4 — Testi Fel, via Nizza, 214 — Cooperativa V, via Nizza, 65 — Borgo Po, via Bonami, 9 — Borio e Berotti, piazza Vittoria, 7 — Cooperativa VI, via Monginevro, 17 — Sant'Agnese, circolo di Settimo, 351 — Favorotto, piazza Pregolia — Sassi, corso Casale, 500.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.°

Via Po 6 - piano primo - Tel. 48-176

Oggi, domenica, dalle ore 10 alle 19,30, avrà luogo l'ultimo giorno della interessante esposizione della seconda ed ultima serie dell'arredamento proveniente dallo storico

Castello del S. C. di Valperga Canavese

e da altre proprietà private.

Una folla di visitatori ha particolarmente ammirato tra i numerosi oggetti la parte più storica e più interessante della collezione che, a partire da domani, lunedì 3 corr., alle ore 15,15 precise, sarà venduta all'asta pubblica. L'avvenimento riveste carattere d'eccezione e segnerà la fine di questo patrimonio artistico che è sempre stato classificato come un dei più importanti del nostro Piemonte.

STOFFE QUASI REGALATE! DA DOMANI, IN VIA MAZZINI 10

La rinomata Ditta R. De Benedetti - Tessuti Extra, con sede in via Cernaia n. 38 (angolo via Manzoni) - inaugurerà domani, lunedì, come venne annunciato, un grande negozio di stoffe in via Mazzini 10 (Piazza Bodoni) Le più alte novità per signora e per uomo, in assortimenti fantastici, verranno cedute al pubblico a prezzi irresistibili.

Un sistema di vendita encomiabile

è quello adottato dalla SAVA perchè tutti possono acquistare un'automobile. Bastano poche migliaia di lire in contanti per conseguire il possesso di un bene che soddisfa uno dei più forti bisogni del nostro tempo.

La FIAT — come Dante 77 — Torino vi potrà sottoporre le migliori condizioni di acquisto.

LA SIGNORA ELEGANTE PREFERISCE VESTIRSI da ROMANA CALCAGNI

in via Garibaldi 40, dove sa di trovare tutta la migliore moda nuova al minimo prezzo. Abiti da giorno e da sera, tailleurs, principesse e mantelli.

I GRANDI MAGAZZINI BIANCHI OFFRONO LA FORTUNA ALLA LORO CLIENTELA

Leggete domani l'annuncio nella quarta pagina di questo giornale.

Oggi grandiosa esposizione nelle vetrine di via Viotti e Monte di Pietà.

SCARPE

quasi gratis

in via Arcivescovado 1 angolo Galleria Nazionale. Enorme assortimento tipi modernissimi per uomo, signora e bambini. Scarpe fino a L. 2.

GRANDE ESCURSIONE NAZIONALE

in Belgio ed a Londra. Quota lire 520 comprendente vitto, alloggio, ferrovia, escursioni. Programmi presso S. A. Uff. Viaggi Trabucco, piazza Palecopa 2.

PER LA CANTINA

ALESSIO - Via Arcivescovado n. 6

I prezzi migliori, l'assortimento più vasto per l'intelligente.

DA DURANDO

tutti i cappelli novità, che aggraziano il viso. Visitarlo!

VESTIRE LA SIGNORA

con morbide stoffe e vari modelli. Couture Parisienne. Carlo Alberto 19.

CASA DELLA MODA

Via Garibaldi ang. XX Settembre

I migliori cappelli, i migliori prezzi.

Ondulazione Permanente Completa

L. 45. Dante e Mario. V. Vanchiglia 17.

Dal 1833 al 1933
Una centenaria azienda della nostra città

E' bello poter dire di un'Azienda: «Sono cento anni che esiste; ha veduto e accontentato diverse generazioni; ha avuto l'onore di essere preferita e consultata da una clientela vasta e fedelissima, dai bisnonni ai pronipoti...».

E' bello ricordare gli albori di un'attività commerciale elegante e signorile, che risalgono con cortezza al 1833; rivedere gli iniziatori animosi e intelligenti, seguirli nell'opera loro, nella loro cauta preparazione, nei loro sudaci e lungimiranti avviappi...

E' la Ditta Avigdor che può vantare un simile passato, una perfetta e lunga attività che si può oggi ammirare in tutta la sua bellezza come una veduta panoramica, in una unità d'azione, in uno sfolgorio di cose belle che richiamano l'opera d'arte. Perchè anche una azienda può riuscire un'opera d'arte e se ve n'è una a cui si possano riconoscere le caratteristiche dell'arte questa è proprio la Casa Avigdor.

Ricorderemo che l'azienda ebbe per un cinquantennio la sua Sede nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze in via Maria Vittoria 3 e che fu sotto la Direzione del Signor Tranquillo Avigdor (1842-1915) che essa si affermò in tutto il suo maggior splendore. Da allora e fino alla vigile direzione dell'attuale Titolare, l'azienda fu sempre tra le primissime e all'avanguardia nel procurarsi e presentare alla clientela i migliori prodotti che andavano via via creandosi per l'arredamento della casa. I clienti di Avigdor sono gli amici della Ditta Avigdor: essi vi trovano quella competente e gentile collaborazione, quella calda e simpatica corresponsione, che creano legami di reciproca stima e fiducia tra chi vende e chi acquista e che sono possibili soltanto sotto i segni della rettitudine.

L'attuale titolare, che ebbe in retaggio la rettitudine e le doti paterne, ha così fissato l'ambizione della Casa Avigdor: «Fra le prime essere sempre la migliore».

Alla Casa Avigdor — nella sua nuova degna sede di via S. Francesco d'Assisi ang. Monte di Pietà — convengono sia coloro che amano l'arredamento classico, la stoffa rara, il fine tendaggio, il prezioso tappeto, sia i cenobiti del novecento.

«Avigdor» possiede per tradizione, per sensibilità affinatasi attraverso la lunga pratica, il difficile segreto della signorilità sera e dell'equilibrio, che ne fanno un selezionatore sicuro delle mercanzie che possono o non possono, che debbono o non debbono figurare in una bella casa. Merce di cattivo gusto, chiassosa, dai contrasti stridenti, non entra e non ne esce da Casa Avigdor. Il suo passato è la garanzia del presente. Aperta a tutte le iniziative intelligenti, maestra nel classico, ma aderente anche al moderno in quanto vi è in esso di maturo, di solido, di consistente, la Casa Avigdor è la più preziosa consigliera di chi dove arredare una casa, e può evitare molte delusioni ai meno cauti in mezzo ai clamori degli effimeri eccessi.

In occasione del centenario, a partire da domani tutti i compratori riceveranno un regalo-ricordo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Zoccoli). — Ore 21,15: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni.

CHIARELLA (Comp. R. Ricci). — Ore 15,15 e 21,15: «Mamma comprende» di Lucio Ambrosi.

VITTORIO (Compagnia «Spettacoli giallo»). — Ore 15,15 e 21,15: «Un dramma interrotto» di J. Harris; «Il trabucco scomparso» di Gafur e Arth.

REGINA (Comp. A. Amedei). — Ore 15,15 «Capitan Fracassa» di Gauthier; ore 21,15: «Il processo dei veleni» di Gordon.

BALDO (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 15,15 e 21,15: «Non ti arrabbiare» di Manfrino.

CIANDELA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ecco Torino».

CIRCO MONDIALE OLEICH (Stadium) - Ore 15 e 21: due grandi spettacoli - 1000 Meraviglie - 66 Sensazioni - Serraglio ore 9-19.

CAV-DANZE: Lezioni. 16: Thè; 21: Trattenimento.

IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 16-18; 18-19,30: Nostra Tavallini, Bar, le, bridge, Ingresso libero.

I divertimenti

Risata interminabili al CINEPALAZZO per DOUGLAS FAIRBANKS ROBINSON CRUSOE'

E' il film più originale dell'annata; la sua inventività è saporita e gioconda; la sua comicità è irresistibile. Il pubblico fa ressa al *Cinepalazzo*.

«AL CAVALLINO BIANCO»

Il Super-spettacolo Schwarz (nuova edizione 1933).

al Teatro Vittorio Emanuele

da domani, 3 aprile.

Spettacoli cinematografici

ONERSI: «Cuncla nera». - 56a replica.
VITTORIA: «I cadetti di Vienna. Frochlich, e Grande spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: «Golgotha della disperazione».
SPLENDOR: Il dottor Jekyll di Mazzoglina.
Dora: Una notte con te, Marina, Semrad.
IDEAL: «Tenente sull'Asia», Jack Holt.
ALPI: «Tenente sull'Asia», Jack Holt.
STATUTO: Il Campione, W. Beery, J. Cooper.
BORSA: «Ritorno a match Carnera-Schaaf.
SAVOIA: «Occidente d'oro», di O' Brien.
TORINESE: Venere bionda. Ultimo giorno.
PROVVIDENZA: «Tarzan, l'uomo scimmia».
VINZAGLIO: «Passaporto giallo». Lundi.
MAFFEI: 16 sedili a donna. Domani Variété.
AMBROSIO: «La bolgia dei vivi», N

ULTIME NOTIZIE

La Germania e gli ebrei

La prima giornata di boicottaggio

Berlino, 1 notte.

La prima giornata del boicottaggio contro gli ebrei si è svolta esattamente in base al programma del comitato centrale di azione del partito nazionalsocialista e secondo le precise istruzioni impartite dal ministro della Propaganda, dott. Göbbels.

Alla manifestazione si è voluto dare un carattere festoso e quasi solenne. Infatti tutti gli edifici pubblici erano oggi imbandierati, e così pure lo erano le carrozze tramviarie, gli autobus e la metropolitana. L'appello alla disciplina è stato rigorosamente rispettato. A nessuno è stato tolto anche un sol capello, e i negozi non sono stati toccati: ci si è limitati ad impedire ai commercianti di vendere, ai medici e agli avvocati di esercitare la loro professione, e ai proprietari di pubblici locali di dar da mangiare non solo ai cristiani, ma anche agli ebrei. Insomma, un boicottaggio sistematico ed assoluto diretto ad impedire agli israeliti ogni e qualsiasi attività lucrativa.

I grandi magazzini chiusi

I grandi magazzini hanno preso il partito migliore: hanno tenuto chiusi i battenti. I negozi secondari e le piccole botteghe, invece, forse nella speranza di sfuggire in qualche modo al boicottaggio, sono rimasti aperti. Le Camicie brune, in possesso di liste fornite dalle interessate organizzazioni commerciali non hanno risparmiato pessimo. Anche sulle vetrine dei più modesti locali ebraici sono stati affissi dei manifesti fatti stampare dal comitato centrale così concepiti: «Attenzione! Questo è un negozio appartenente a un israelita».

Qua e là, accanto al manifesto ufficiale, ne sono stati affissi altri redatti dai comitati locali: ad esempio sulla vetrina di un grande magazzino di vestiti si leggeva: «I proprietari di questa azienda sono due ebrei giunti dalla Galizia. I vampiri del nostro popolo hanno cessato di succhiare il sangue tedesco».

Verso il tocco hanno cominciato a formarsi i primi cortei di dimostranti che hanno percorso le vie principali, lanciando improperi ad invettive all'indirizzo degli ebrei. In alcune piazze, altoparlanti trasmettevano frattanto i discorsi di oratori che spiegavano lo scopo del boicottaggio, e concludevano annunziando che ora finalmente in Germania «sta per essere liberata dalla razza ebraica». La manifestazione al Lustgarten ha avuto luogo alle 16.30. Hanno parlato il ministro Göbbels e il deputato Engel, tutti e due dichiarando che in Germania, con la grave misura decisa dai nazionalsocialisti, intende difendersi dalla campagna antitedesca condotta dagli israeliti stranieri. La misura sarà revocata se la campagna verrà immediatamente troncata. Caso contrario, il boicottaggio sarà ripreso in pieno.

La dimostrazione al Lustgarten

Come è noto, alla giornata odierna segue una breve tregua, e precisamente fino a mercoledì mattina. Se nel frattempo la propaganda antitedesca viene a cessare, il boicottaggio sarà sospeso; altrimenti verrà condotto sino in fondo.

Un grave provvedimento è stato preso stamane dalla autorità scolastica. A Berlino tutti gli insegnanti degli istituti medi e inferiori e delle scuole elementari di confessione ebraica sono stati sospesi immediatamente dal servizio per un tempo indeterminato.

Un sanguinoso episodio si è avuto nelle prime ore del pomeriggio a Kiel. Il figlio di un negoziante ebreo, tale Giorgio Schumm, di 18 anni, essendogli stato vietato di entrare nella bottega del padre — evidentemente lo si era preso per un estraneo — trasse di tasca una rivoltella e sparò un colpo contro una Camicia bruna ferendola gravemente al petto. Lo sparatore si dava quindi alla fuga, ma veniva ben presto raggiunto e freddato a colpi di pistola.

Per ordine del governo commissariale prussiano la competente autorità ha proceduto anche al sequestro di un conto corrente che Einstein aveva presso una banca berlinese. Il provvedimento è dovuto al fatto che lo Einstein — notoriamente israelita — durante il suo recente soggiorno in America ha partecipato attivamente alla campagna contro il governo nazionale organizzata dagli israeliti di oltre oceano.

Oggi è entrata in vigore una legge contenente varie disposizioni per l'applicazione della pena capitale per delitti contro lo Stato e l'esecuzione della sentenza. Fra l'altro si stabilisce che in alcuni casi particolarmente gravi la sentenza deve essere eseguita mediante impiccagione. La legge ha valore retroattivo e precisamente fino al 30 gennaio scorso, motivo per cui l'incendiario del Reichstag e i suoi complici molto probabilmente saranno impiccati, conformemente a quanto ebbe ad annunziare lo stesso Cancelliere.

Un decreto del ministro degli Interni ordina poi che d'ora innanzi per andare all'estero occorre uno speciale nulla osta da parte dell'autorità politica. Tale nulla osta dovrà essere segnato nel passaporto.

Si è riunito oggi il consiglio comunale della città di Berlino: all'unanimità è stata conferita la cittadinanza onoraria al Maresciallo Hindenburg e al Cancelliere Hitler.

Il Governo tedesco prepara
l'unificazione delle forze sindacali
sotto il controllo dello Stato

Berlino, 1 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha preso una importante decisione in materia di sindacati. Ha abolito il monopolio della rappresentanza degli interessi operai che finora, specialmente in materia di contratti collettivi, avevano i tre gruppi di Sindacati, e cioè: i «Liberi», o social democratici; i «Cristiani», ed i cosiddetti «Neutrali».

Il governo potrà, d'ora innanzi, affidare la rappresentanza di quegli interessi anche ad altri Sindacati.

Tale deliberazione formale è interpretata nel senso che il governo prepara l'unificazione delle forze sindacali mettendole sotto il controllo immediato dello Stato e vietando loro di occuparsi di politica.

Il lavoro di Norman Davis
per sollecitare la Conferenza economica

Londra, 1 notte.

In attesa di notizie ufficiali sui colloqui di Norman Davis coi ministri britannici, è opinione concorde dei giornali che le conversazioni abbiano portato alla decisione di affrettare la riunione del Comitato organizzatore della Conferenza per fissare senza indugio la data di apertura della Conferenza stessa.

Secondo il *Daily Mail* nelle conversazioni MacDonald-Davis si sarebbe parlato del sollecito invio a Washington di esperti britannici per far precedere i negoziati per i debiti di guerra. Secondo il *News Chronicle* Norman Davis vorrebbe affrettare la Conferenza economica per dar modo a Roosevelt di presentare al Congresso qualche risultato concreto prima di chiedere ad esso concessioni in materia di debiti.

Secondo notizie pervenute da Washington ai giornali, il governo francese avrebbe avanzato la proposta che la Conferenza sia tenuta a Washington anzichè a Londra. La notizia è tuttavia smentita da un telegramma *Reuter* riportato dal *Daily Telegraph*.

Il varo a Wilhemshaven
della seconda corazzata tedesca

Berlino, 1 notte.

Una duplice solenne cerimonia, che in questo momento di rinascita di tutte le energie nazionali acquista, per la giovane Marina germanica un grande significato, si è svolta stamane a Wilhelmshaven, città il cui nome è legato al ricordo della potenza navale germanica. La Marina del Reich ha preso ufficialmente possesso dell'incrociatore da battaglia *Deutschland* — la prima delle così dette corazzate tascabili previste dal Trattato — alla presenza di von Blomberg, ministro della Reichswehr, e del comandante in capo della Flotta ammiraglio Raeder.

Una folla enorme assiepata lungo i moli ha salutato con potenti «hoch», e con lo sventolio di mille bandierine crocecuncinate, l'entrata in squadra della nuova unità.

Subito dopo, allo scalo dei cantieri navali di Wilhelmshaven, ha avuto luogo il varo della seconda nave dello stesso tipo. L'interesse della folla per la suggestiva cerimonia era accresciuto dal fatto che l'ammiraglio Raeder aveva tenuto, sino all'ultimo istante, segreto il nome della nuova corazzata.

Nell'attimo in cui, secondo il rito, la bottiglia di vino del Reno appesa al lungo nastro dei colori del Reich si spezzava contro il tagliamare, l'ammiraglio Raeder pronunciò il nome della nuova unità, «*Ammiraglio Scheer*», in onore del valoroso ufficiale che comandava la Flotta tedesca alla battaglia dello Jutland, il nome della nuova nave, passando di bocca in bocca, giunse alla folla che lo salutò con clamori enormi, fra scene di commozione e di entusiasmo indescrivibili. I giornali danno grande rilievo alla cronaca dell'avvenimento, nel quale vedono il primo segno della prossima, immancabile rinnovata potenza della Germania sui mari.

Il tunnel sotto Gibilterra

Curiosi particolari sul progetto

Madrid, 1 notte.

(F.) Il giornale *Ahora* pubblica un interessante studio sul progetto di tunnel sotto lo stretto di Gibilterra, tornato da qualche tempo sul tappeto in seguito alle significative dichiarazioni di eminenti personalità spagnole e francesi.

Secondo il giornale, la costruzione del tunnel arrecherebbe grandi vantaggi economici alla Spagna. La tecnica afferma che nulla s'oppone a priori alla sua esecuzione. Questa si presenta oggi come ben più facile di quello che poteva essere nel 1902 il traforo delle Alpi sotto il San Gottardo, o nel 1912 quello del Sempione. Il piano del tenente colonnello Pietro Jevenois, dell'Artiglieria spagnola, prevede per il tunnel una profondità media di 660 metri sotto il livello del mare, con un massimo di 710 metri, una lunghezza di 36 chilometri, di cui solo 16 sotto il mare, dei pozzi di evacuazione a 750 metri di profondità, una pendenza variante dal 3,24 al 4,78 per cento. Il tunnel constarebbe di due gallerie circolari, una per ciascuna direzione, di sei metri di diametro ciascuna, e separate fra loro da una distanza di venti metri, allo scopo di evitare che le pressioni che gravano sull'una di esse si ripercuotano anche sull'altra. Le gallerie sarebbero costruite a sessanta metri sotto il fondo del mare.

Il problema del diverso scartamento delle ferrovie francesi e spagnole sarebbe risolto mediante l'adozione di un terzo binario, si da permettere la circolazione del materiale rotabile di entrambi i tipi. Si prevede un movimento di venti treni al giorno in ciascuna direzione. Il costo totale dell'opera, in ragione di diecimila pesete al metro, ascenderebbe a trecento milioni di pesete-oro, cioè a circa un miliardo e cento milioni di lire italiane, cifra, come si vede, tutt'altro che sproporzionata all'entità e all'importanza dell'impresa, e che potrebbe essere facilmente raccolta grazie alla costituzione di un consorzio di banche e di società ferroviarie spagnole (in queste ultime è largamente rappresentato il capitale francese).

1200 nazionalisti indiani
arrestati a Calcutta

Calcutta, 1 notte.

Un ulteriore tentativo di riunione del Congresso nazionale indiano è stato oggi frustrato dalla polizia. All'inizio esso è stato presieduto dalla signora Sen Gupta, consorte dell'ex-sindaco di Calcutta. La prescrizione di una mozione per riprendere la campagna della disobbedienza civile, ripetuta varie volte, non ha potuto essere condotta a termine perchè gli agenti provvedevano regolarmente ad arrestare i singoli patrocinatori man mano che salivano alla tribuna. Il numero totale degli arrestati negli scorsi giorni e oggi, in rapporto alle suddette convocazioni è di oltre 1200.

73 morti e centinaia di feriti
per il «tornado» agli Stati Uniti

New Orleans, 1 notte.

Le cittime del ciclone che ha devastato vaste regioni degli Stati meridionali e sud orientali nelle giornate di giovedì e venerdì sono state accertate in numero di 73 morti e alcune centinaia di feriti.

Le navi e le caserme americane
resteranno «asciutte»

New York, 1 notte.

Un telegramma da Washington annuncia che gli ufficiali di terra e di mare e i funzionari federali imbarcati sulle navi americane sono immersi nella più profonda afflizione. La ragione non è la nuova riduzione del 15 per cento sugli stipendi bensì la decisione del Ministero della Marina secondo la quale in nessun luogo di quattro per cento d'alcool, interno alla quale tutti combattimenti conflitti sono stati sferrati durante 15 anni, non servirà che al consumo della popolazione borghese e non potrà essere usata nelle «cantine» dell'esercito e sulle navi da guerra.

La questione era di importanza capitale poichè, se si proibiva il consumo della birra, i marinai e i soldati proibizionisti avrebbero potuto far annullare la nuova legge dalla Corte di Cassazione col pretesto che, se questa bevanda era pericolosa per le forze armate, lo sarebbe stata altrettanto per la popolazione borghese. Roosevelt ha trovato un modo elegante per mantenere la sua decisione e così ha stabilito che «le navi non hanno posto nelle loro cale per i numerosi barili necessari a calmare la sete dei marinai americani. Grandi preparativi sono in corso per fare dall'8 aprile, giorno in cui verranno messi in vendita la birra e il vino, una festa nazionale.

Disgraziatamente i fabbricanti si trovano nella impossibilità di soddisfare tutte le domande che vengono da ogni parte del Paese. La maggioranza delle fabbriche, chiuse da lunghi anni, non hanno potuto essere rimesse in stato di produzione sufficientemente a birra nel breve spazio di tempo intercorso fra il voto della nuova legge e la data della messa in vendita delle bevande alcooliche.

Le statistiche del dipartimento del commercio dimostrano che durante un anno la produzione rimarrà del 50 per cento inferiore alla domanda. Ciò costituisce un affare serio, non soltanto per la sete della popolazione, ma soprattutto per il fatto che i 150 milioni di dollari, che la Tesoreria spera di ottenere per coprire una parte del deficit di bilancio, saranno ridotti a meno di cento milioni. E' stato suggerito di imporre la quantità di alcool necessaria per soddisfare tutti i desideri. Quando le fabbriche di birra americane produrranno il massimo, la tassa di fabbricazione era fissata a 35 dollari per barile. Nelle condizioni attuali le facilitazioni sarebbero addirittura proibitive, cosicchè parecchi membri del Senato hanno espresso l'opinione che è necessario procedere a una revisione delle tariffe.

Prossime elezioni all'Uruguay
per la formazione della Costituente

Buenos Aires, 1 notte.

I nove membri del Consiglio consultivo dell'Uruguay, riuniti oggi in seduta sotto la presidenza del dottor Terra, hanno deliberato di indire, per il 25 del prossimo giugno, le elezioni per la nomina di un'Assemblea Costituente che dovrà approvare la nuova Costituzione che sarà redatta dal Consiglio consultivo stesso.

Il Presidente dottor Gabriele Terra, che, come è noto, è orientale italiano, è deciso a risolvere il problema costituzionale ad ogni costo e presto. Gli oppositori che appartengono quasi tutti al partito batllista sono ora dispersi o arrestati e difficilmente potranno ricomporsi in partito e organizzare una ulteriore opposizione.

Il Governo si può ritenere ormai completamente padrone della situazione. Il Presidente Terra dalla caserma dei pompieri dove si era trincerato, più per conoscere gli umori dell'esercito che per timore di danni alla propria persona, tornando al palazzo del Governo è stato fatto segno ad una imponente manifestazione di simpatia. La riforma costituzionale voluta dal Terra oltre a togliere il dualismo tra la Presidenza della Repubblica, ed il Consiglio Nazionale di amministrazione, sovverte una quantità di interessi dei quali lo Stato sopporta il peso. Di qui l'opposizione dei politicanti da una parte ed il favore popolare dall'altra.

Ex-dipendenti del «Luce»
assegnati al confino

Roma, 1 notte.

In seguito alle risultanze di un'inchiesta sulla gestione amministrativa e tecnica dell'Istituto «Luce», sono stati deferiti alla Commissione provinciale del confino e condannati come appresso i seguenti ex-dipendenti dell'Istituto stesso: Riva rag. Umberto, Fontana Eugenio e Cipriani Aurelio per anni cinque, Berti Marino per anni tre, Voce avv. Angelo e Riera ing. Vito per anni due, Cilento avv. Nicola e Agnelli Orsato per anni uno.

E' in corso il procedimento nei riguardi del nominato Felicetti Edmondo, fermato ieri a Milano, e che sarà sottoposto alla Commissione nella prossima adunanza. (*Stefani*).

Un ponte in ferro di Venezia
trasportato in Marittima

Venezia, 1 notte.

Stamane il ponte di ferro dell'Accademia, la massa enorme che per quasi una giornata ha resistito agli sforzi del personale specializzato in demolizioni del genere, è stato trasportato in Marittima con una operazione lenta, compiuta da due rimorchiatori lungo il Canalazzo, il Canale della Giudecca e il Canale Vittorio Emanuele. La popolazione, al passaggio del convoglio si è affollata nei traghetti e sulle rive e ha battuto le mani; e con la consolazione, i marinai applaudivano, dalle torpediniere e dai piroscafi.

Ora di sotto l'arco, molto alto, del ponte in legno provvisorio, tutto il quadro pittoresco della Salute si presenta allo sguardo senza turbamento della visuale. Ne avvantaggeranno subito anche i campi delle due opposte rive, e cioè di San Vidal e della Carità.

Il ponte è stato oggi stesso venduto ad una fonderia veneziana; e si aspetta di conoscere ora quale sarà la forma e il materiale di quello che dovrà sostituirlo.

Settemila operai di Napoli
alla Mostra della Rivoluzione

Napoli, 1 notte.

Questa notte sono partiti dalla nostra stazione sette treni speciali con circa sette mila operai napoletani, appartenenti ai Sindacati dell'industria della nostra città. Essi che sono accompagnati dai dirigenti delle organizzazioni sindacali, si riuniranno al Colosseo domattina e, incolonnati, al comando del Segretario federale Schiassi, affluiranno per via dell'Impero per rendere omaggio al Duce in piazza Venezia. Visiteranno, quindi, la Mostra della Rivoluzione fascista.

Gli operai faranno ritorno a Napoli domani sera, in modo da poter riprendere regolarmente il lavoro alla mattina di lunedì.

Gli atti del Convegno Volta
presentati al Duce
Una spedizione nel Tibet e nel Nepal

Roma, 1 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in udienza a Palazzo Venezia il senatore Schiaparelli e gli accademici d'Italia Formichi, Volpe e Coppola, i quali gli hanno fatto omaggio della prima copia degli atti in due volumi dell'ultimo Convegno Volta sull'Europa, editi a cura della Reale Accademia d'Italia. Il Capo del Governo ha ringraziato per l'omaggio dell'importante pubblicazione ed ha espresso il desiderio che nello stesso argomento vengano promossi e pubblicati altri studi. La Commissione ha quindi sottoposto alla approvazione del Duce la proposta di una nuova spedizione scientifica promossa dall'Accademia nel Tibet e nel Nepal.

Il Congresso nazionale dei volontari
inaugurato a Livorno

Livorno, 1 notte.

Con una cerimonia commovente, questa sera, al Politeama Livornese è stato aperto il congresso nazionale dei Volontari di guerra. Hanno parlato, successivamente, il vice segretario federale Raffaello Foraboschi, l'onorevole Colbertaldo, che ha recato il saluto dell'onorevole Balella ai tutti i mutilati d'Italia, l'onorevole Host per il Nastro Azzurro, il colonnello Rosseti per i Combattenti, il capitano Capomazzi degli Arditi e il segretario federale di Zara D'Aloja.

Infine, vivamente acclamato, ha pronunciato il discorso inaugurale del congresso, l'onorevole Carnichi. Dopo un breve discorso del rappresentante del Partito, onorevole Adelchi Serena, l'adunata si è sciolta con ribranti saluti all'indirizzo del Duce. Fra i presenti, erano il padre di Enrico Toti e la madre di Fabio Filzi.

Una rivista che suda sangue

Cosenza, 1 notte.

Da qualche giorno Elena Ajello, una suora che mantiene nella nostra città, a spese della carità pubblica, un asilo nel quale hanno trovato ricovero 40 bambini appartenenti a famiglie indigenti, si trova in preda ad acuti fenomeni di trasudazione sanguigna e alla comparsa sul suo volto di piaghe di vario genere. Suora Elena, che aveva pernottato il fenomeno ai suoi familiari e alle monache che collaborano con lei per il buon andamento dell'asilo, ha visto il suo domicilio, in via Santo Spirito, divenire meta di un numeroso pellegrinaggio di fedeli, di curiosi e di persone desiderose e ansiose di constatare il fenomeno.

Data l'enorme quantità di popolo che fa ressa al portone d'ingresso della casa di suora Elena Ajello, è stato chiesto l'intervento della forza pubblica.

Canale che si sfascia presso Varallo

Varallo, 1 notte.

Fra Roccapietra e Quarona, il canale alimentatore della Centrale elettrica, che fornisce l'energia ad una cartiera locale, si è improvvisamente sfasciato per una lunghezza di oltre cento metri, allagando, con la sua imponente massa d'acqua, tutta la campagna prospiciente.

Il sinistro, che risulta dai primi accertamenti prodotto da un'infiltrazione d'acqua nella muratura delle sponde del canale stesso, in cui costruzione risale a circa trent'anni fa, è stato segnalato dall'arresto delle dinamo delle officine della Centrale elettrica, ed è stato prontamente individuato dai dirigenti dello stabilimento che hanno fatto, con alcuni operai, una immediata visita lungo la linea del canale.

Una squadra di oltre cento operai, già lavora alacremente per la ricostituzione del condotto e per gli opportuni rafforzi ad un altro lungo tratto di canale che presenta preoccupanti sintomi di caduta per profonde screpolature di chiara origine.

Il cameriere uccisore
della ex-padrona
davanti alla Corte di San Remo

Sanremo, 1 notte.

Stamane, alla nostra Corte d'Assise, è cominciato il processo a carico del cameriere Medardo Giovagnoni, di anni 26, originario di Pradurer e Sasso, in provincia di Bologna, imputato di omicidio aggravato, per avere la mattina dell'8 gennaio 1932 in San Remo, con premeditazione, cagionato la morte della signora Ortensia Parodi.

Il dott. Attilio Mayer, marito dell'uccisa, si è costituito Parte civile in nome proprio e per le tre figlie minorenni, con l'assistenza degli avvocati Dian e Quaglia. Il Giovagnoni è difeso dall'avvocato La Perna.

Dopo le prove testimoniali, il Presidente della Corte, su richiesta del Procuratore generale, ha ordinato che il processo prosegua a porte chiuse. Conchiuso l'interrogatorio dell'imputato, il dibattimento è stato rinviato a lunedì.

Primo d'aprile

Il campanile nel lago

Pallanza, 1 notte.

Un gustoso pesce d'aprile è stato ideato e lanciato con ottimo successo da un foglio locale.

Il foglio in parola ha recato stamane, in prima pagina, una strabiliante notizia, e cioè l'arrivo in barca a Pallanza del caratteristico campanile di San Leonardo, che qualche settimana fa — sempre a detta del giornale — sarebbe stato trasportato in una cava di Baveno per alcune riparazioni. Curca l'ora dell'arrivo, il giornale era molto preciso: alle 16 in punto, il barcone recante la vetusta torre campanaria, vanto dei buoni pallanzesi, sarebbe approdato a riva. L'annuncio, stampato a caratteri viotosi, era corredato da una ben riuscita fotografia «montata», raffigurante il lungo campanile a passeggio per il lago.

Nonostante l'enormità del trucco, numerose persone dei paesi vicini hanno abboccato all'amo affollando pertualmente, all'ora fissata dal giornale, il Lungolago di Pallanza. Inutile dire che il bel campanile di San Leonardo non si era mai mosso dal suo posto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sulle strade Castelnuovo-Alessandria. In circostanza della frazione Calamatta, il barcaiolo Giovanni Bianchello, di 5 anni, è rimasto investito da una automobile ed ha riportato gravissime lesioni. Trasportato al l'ospedale civile è morto poco dopo.

DA TORTONA

Colpito dal calcio di un cavallo, il carrettiere Francesco Vaccari ha riportato la frattura del cranio, per cui versa in gravissime condizioni.

DA SUSA

Sulla casserla la tenuta una conferenza, dinanzi ad un folto uditorio, l'on. Vezzani.

DA NOVI LIGURE

E' stata svaligiata, da ignoti ladri, nel vicino comune di Mornese, la tabaccheria condotta da tale Agnese Grosso, moglie di Casalegio.

DA BORGOSESIA

Segretario politico del Fascio di Scopello è stato nominato il camerata Antonio Occhetti. A far parte del direttorio sono stati chiamati i camerati Giovanni Ferraris, Santino Umetano, Dario Vacchini, Marcello Genta e Lino Poletti.

SPORT

L'equipaggio di Cambridge
vittorioso nell'incontro con Oxford

Londra, 1 notte.

L'ottantacinquesima gara di canottaggio fra le squadre delle due massime Università inglesi, quella di Oxford e quella di Cambridge, si è svolta oggi sul Tamigi, dinanzi a un immenso concorso di folla mai in un'atmosfera dalle quale erano assenti la nervosità-ansiosa e l'emozione attesa dell'esito che hanno sempre caratterizzato questo grande evento sportivo nazionale. E che quest'anno nessuno dubitava della vittoria della squadra di Cambridge.

Cambridge ha confermato i pronostici dei tecnici e del pubblico. Ha vinto la gara battendo in tal modo un nuovo «record» per questa categoria di eventi sportivi, essendo uscito vincitore in dieci corse consecutive.

La vittoria di Cambridge, tuttavia, non è stata brillante. I celesti hanno effettuato la corsa sul percorso di poco più di quattro miglia in 20'.37", il più lungo tempo impiegato su questo tragitto fluviale dal 1923 in qua, e sono giunti al traguardo finale lasciandosi indietro di due lunghezza e mezza i blu di Oxford. Quest'anticinque vittorie ha così al suo attivo la vecchia Università di Cambridge, contro le quarante di quella di Oxford. Quest'ultima, però, anche in quest'ora di sconfitta, dimostrasse di possedere, a dispetto di tutti gl'insuccessi dell'ultimo decennio, un «record» che Cambridge non è riuscita mai finora a strappare, quello della velocità.

Mai infatti, la corsa sul tragitto tradizionale è stata compiuta in un tempo inferiore a quello impiegato da Oxford nel 1911 (18'32"). E' mancata quest'anno quell'agitazione e quell'entusiasta che hanno sempre caratterizzato la gara che apre la serie dei grandi eventi sportivi della stagione londinese. Cinquantamila la regata di oggi è stata una fra le più perfette che si siano svolte sul Tamigi nel dopo guerra.

La superficie del Tamigi era increspata dal movimento della marea e dal vento, e nonostante la posizione di partenza sfavorevole occupata da Oxford, l'equipaggio dei blu si poneva immediatamente alla testa mantenendosi in questa posizione fin quasi al primo gomito del Tamigi. A questo punto i colori accoglievano il ritmo dei remi e senza difficoltà oltrepassavano i loro rivali, avvantaggiati da un errore di manovra del timoniere del blu. Da quel momento la vittoria dei celesti era assicurata. Essi si posavano alla testa distanziando gli avversari di ben sei lunghezze. Al traguardo del primo miglio le due imbarcazioni si trovavano quasi in linea impiegando un tempo di 4'32". Sarebbero aumentando la rapidità dei colpi di remo Cambridge riacquistava la posizione vantaggiosa momentaneamente perduta e la conservava fino al traguardo finale.

Gli incontri internazionali

Scozia-Inghilterra 2-1

Londra, 1 notte.

Oggi nell'Hampden Park, dinanzi ad una folla di 134 mila persone, è disputata una partita di calcio fra le squadre rappresentative della Scozia e dell'Inghilterra. L'incontro è stato vinto dalla Scozia per 2 a 1. Gli inglesi non hanno saputo approfittare di varie buone occasioni avute nel primo tempo, perdendo molte brillanti iniziative e, nel secondo tempo, sebbene abbiano fortemente attaccato la difesa avversaria, questa è rimasta impenetrabile. Ottimo è stato il portiere inglese Hibbs, che ha salvato la sua squadra da una sconfitta, mantenendo specialmente negli ultimi minuti di gioco, quando la Scozia avrebbe potuto segnare altri due punti.

Le corse a San Siro

Milano, 1 notte.

Premio Tongietto (lire 10.000 - metri 2400), partenti 3: 1. Ilario, di Lorenzini (Cinghiali) 57; 2. Pomia, della scuderia Saint Louis, 56; 3. Acanthus, di Graziani, 58. Tre quarti di lunghezza, 3 lunghezze. Tot. L. 14.

Premio Lutichio (corsa di siepi - lire 10.000 - m. 3000), partenti 5: 1. Delta, di miss Wonder (Taddei, 60; 2. Miramonti, della scuderia Saturnia, 60; 3. Dianthus di Dadini, 64 ½. Sei lunghezze, 4 lunghezze, due lunghezze. Tot. lire 13; 7,50; 9,50.

Premio Lesmo (corsa a vendere - lire 6000 - m. 1800), part. 8: 1. Arno di Teddy Evans (Evans) 61 ½; 2. Aleso, di Doria, 59; 3. Antenna, della scuderia Oluna, 59 ½. Corta incollatura, ¾ di lunghezza, ¾ di lunghezza. Tot. L. 35,50; 11,50; 9; 11,50.

Premio Parco (L. 4000 - m. 2000), partenti 9: 1. Fanfan La Tulipe, di Bernolini, montato dal proprietario, 77 ½; 2. Doro, di Cottini, 72 ½; 3. Formiano, di Bianderi, 76. Una lunghezza, una lunghezza e mezza, incollatura. Totalizzatore lire 55: 11,50; 7,50; 7,50.

Premio degli ufficiali inattivi (lire 15 mila - metri 1800), partenti 8: 1. Tom Penne, di Tomasy Never, montato da Liverpool, 44; 2. Licata, di De Montel, 50; 3. Lavandula, di Lorenzini, 48. Una lunghezza, due lunghezze, corta incollatura. Tot. L. 21,50; 8; 10; 7,50.

Premio Aphis (corsa a vendere - lire 8000 - m. 1500), partenti 7: 1. Bel Trastevere, di Lorenzini (Cinghiali, 57; 2. Viola, della scuderia Monviso, 60; 3. Cervo, Michelotti, 56. Due lunghezze e mezza, una lunghezza e mezza, due lunghezze. Tot. L. 21; 9,50; 7,50; 7.

Premio Frullino (corsa di siepi a vendere - L. [illegible] - m. 2500), partenti 7: 1. Giovannella d'Angiò, di Bosio (Evans), 66; 2. Pomarez, di Mazzucchelli, 64; 3. Portonello, di Gallina, 66. Cinque lunghezze, tre lunghezze, tre lunghezze. Tot. L. 22; 7,50; 7; 8,50.

Il concorso ippico di S. Remo

Sanremo, 1 notte.

Oggi si è svolta la prima giornata del Concorso ippico internazionale. E' stato disputato il Premio di Apertura, su percorso di m. 700 con 14 ostacoli. I concorrenti erano divisi in tre gruppi, dove le classifiche:

Primo gruppo: 1. Maremma, della Principessa Caraga, montato dal tenente Fourquet; 2. Ronco, della Scuola di Cavalleria di Pinerolo (fuori gara); 3. Coran, idem, idem; 4. Scacco Matto, montato dal magg. Betoni (proprietario); 5. Dan Juan, montato dal principe Odescalchi (proprietario); 6. Vally, del cap. Jass, montato dal maggiore Lequio; 7. Wellington, del magg. Novella, montato dal magg. Lequio.

Secondo gruppo: 1. Proviss, della baronessa Oppenheim, montato dal principe Odescalchi; 2. Diesel, montato dal magg. Lequio (proprietario); 3. Ella montato dal cap. Lombardo di Cumia; 4. Magliano, montato dal magg. Barbantini (proprietario); 5. Bubi, montato dal magg. Formigli (proprietario); 6. Lourdraise montato dal cap. Lombardo (proprietario).

Terzo gruppo: 1. Giunone, montato dal cap. Nico (proprietario); 2. Novella, montato dal cap. Giorgi (proprietario); 3. Mallon, montato dal cap. Cirillo (proprietario); 4. Eglantine, montato dal magg. Olivieri (proprietario); 5. Criano, montato dal tenente col. Borsarelli (proprietario); 6. Valfrasnien, di S. E. Albricci, montato dal magg. Olivieri.

Cavagnoli e Rotondo battuti a Parigi

Parigi, 1 notte.

Questa sera a «Paris Ring» il nuovo campione italiano dei pesi mosca Cavagnoli è stato battuto ai punti dal giovane tedesco Riethdorf. Agostino Rotondo, in un incontro disputatosi al «Central» è stato dichiarato battuto ai punti di fronte all'ex-campione di Europa, Neuhauer. Con questo verdetto i giudici hanno voluto più premiare l'aggressività e il coraggio del tedesco che sanzionare una sua effettiva superiorità. Pure stasera il peso leggero Marini ha obbligato Hansen ad abbandonare alla quinta ripresa.

Le regate a vela di Genova

Genova, 1 notte.

La sesta giornata delle regate internazionali a vela è stata poco favorevole alle imbarcazioni. Infatti delle due regate in programma, solo quella degli «otto metri» ha potuto terminare la gara. La serie dei «sei metri», invece, che doveva disputare la terza prova per la Coppa Tirreno, è stata sospesa per non avere le imbarcazioni raggiunto il tempo massimo per mancanza assoluta di vento. La prova sarà ripetuta domani. Risultati: *Coppa Tirreno* (serie metri 8, riservata ai dilettanti con proprietario al timone): 1. Lissa (Italia), 3, 20' e 20"; 2. Ortelia (Italia), 3, 24' e 5"; 3. Bamba (Italia), 3, 31' e 27". Alle gare ha assistito S. A. R. il Duca di Ancona.

Cacce e cavalli

Appuntamento Lombardore

Moltissimi cavalieri, soci ed ufficiali, ed numerosi seguono il Master S. E. il conte Calvi e S. E. la contessa Calvi. Sport molto interessante nelle distese brughiere di Lombardore e attraverso le boscaglie del torrente Fiuca, Terzo ottimo, tempo buono.

La posa (capitano Baldini della Scuola di Guerra) fu raggiunta brillantemente dal sig. Barba della Scuola d'Applicazione Artiglieria e Genio. Gli onori a S. E. la contessa Calvi.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 1 Aprile 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	97 1/2	
L. Publ. it. 7%, 1947	d. 91 3/4	l. 93
Id. id. 1937	d. 89	l. 100 1/8
P. Milano 6.50% 1952	d. 85	l. 86
Id. Roma id.	d. 83 1/2	l. 85 1/2
Fiat 7% 1946 (c. m.)	d. 95	l. 95 3/8
Sip	d. 63 1/2	l. 64 5/8

AZIONI

Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	94 1/2	95
American Rad. Stand. S.	6 5/8	6 3/8
American Tel. Tel.	88 3/8	88 3/4
Consolidated Gas	40 3/4	41
Eastman Kodak Cod. N. J.	52	51
General Electric	13 1/8	13 5/8
Intern. Harvester Co.	21 7/8	22 1/8
Johns Manville Corp.	16 1/2	16 1/8
General Motors	11 1/4	11 3/8
Kennecott Copper	9 3/4	9 3/4
Montgomery Ward	12 1/4	12 1/4
National Biscuit	34 3/4	35 7/8
New York Central Rr	16 1/8	16
North American Co.	16 1/2	16 1/2
Procter Gamble Comp.	23 5/8	24
Radio Corporation	3 3/4	3 7/8
Standard Brands Inc.	16 1/8	15 3/4
Standard Oil of N. Jersey	25 5/8	25 3/8
Texas Gulf Sulphur	17	17 1/2
United Corporation	4 7/8	5
United States Steel	27 3/8	27 3/4
Union Carbide Co.	22 1/8	22

New York, 1. — Chiusura cambi: Roma 6,13; Londra 3,42,37; Berlino 23,84; Madrid 8,48; Amsterdam 40,36; Parigi 3,42,12; Bruxelles 13,86; Berna 19,31; Stoccolma 18,16; Oslo 17,50; Copenaghen 16,975; Buenos Aires carta 23,53; Rio Janeiro 7,06; Montreal su Londra 4,11,31; Buenos Aires su New York cts 178,50.

Parigi, 1. — L'ultima seduta della settimana è stata caratterizzata alla Borsa da una attenuata di prudenza, ottenendo pronunciata alla quale i fondi di Stato hanno pensato un tributo particolarmente importante. Il ribasso da una seduta all'altra sorpassando largamente un punto in parecchi casi. Il resto del mercato non è stato d'altra parte più brillante e i valori francesi di primordine hanno ceduto in proporzioni abbastanza sensibili. Gli affari sono stati scarsissimi sia al contante come a termine, soltanto le miniere d'oro e i titoli sud-africani hanno conservato un mercato relativamente animato. Le chiusure si è effettuata ai corsi più bassi della giornata, sul mercato dei cambi la sterlina ha ceduto da 87,31 a 87,12. Il dollaro si è mantenuto a 25,44,5. Le altre divise. Ira cui la lira italiana che ha chiuso a 133,45 contro 133,53 di ieri, non si sono scambiate sensibilmente dai loro corsi precedenti.

Parigi, 1. — Chiusura cambi: Italia 133,45; Londra 87,12; New York 25,44,50; Belgio 356; Spagna 215; Svizzera 491,25; Olanda 1027; Norvegia 444; Svezia 363.

Londra, 1. — Chiusura cambi:

Vita finanziaria commerciale e agricola

Prezzi, debiti, agricoltura

Il Dipartimento dell'Economia di Washington pubblica interessanti calcoli sul progressivo aumento dei debiti ipotecari dell'agricoltura, la diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli e la diminuzione, molto meno profonda, dei prezzi dei prodotti industriali.

Poche cifre sono atte a dare il quadro del dramma:

Nel 1910 i debiti ipotecari dell'agricoltura ammontavano a 3,3 miliardi di dollari, il numero indice dei prodotti agricoli era 103 e quello dei prodotti industriali 98;

nel 1928 i debiti salgono ad 8 miliardi, ma i prezzi agricoli ed industriali raddoppiano, i numeri indici segnano, rispettivamente, 203 e 206;

nel 1930 incomincia il crollo: i debiti salgono ancora a 8,3 miliardi, il numero indice dei prezzi agricoli precipita a 117 e quelli industriali a 140;

nel 1932 tre cifre indicano in retrospettiva i debiti rimangono ancora quasi immutati, a circa 8 miliardi di dollari, il numero indice dei prezzi agricoli precipita a 54 (del 75 % rispetto al 1920, del 53 % rispetto al 1910) e quello dei prodotti industriali a 106.

Riassunto: l'agricoltura americana ha attualmente un peso di debiti triplo rispetto al 1910, vende i suoi prodotti alla metà rispetto a quell'anno e paga i manufatti il doppio di allora. La capacità d'acquisto dei contadini è più che dimezzata. Questo non è il solo fattore, ma certo uno dei più importanti, della crisi economica degli S. U.

Monete

Marzo è stato un mese eccezionale per il mercato delle divise. Basterà ricordare il fatto senza precedenti che per quasi dieci giorni la Borsa internazionale non hanno quotato il dollaro. Le conseguenze sono state meno gravi di quanto si temesse. Le energiche misure di Roosevelt fanno ritenere probabile che in tempo prevedibile il mercato monetario degli S. U. tornerà in condizioni normali.

Durante il tempestoso mese di marzo la lira ha dato una nuova prova della sua solidità. Un tentativo di speculazione in facevo ribasso sui mercati internazionali di pochi centesimi, ha rivguadagnato rapidamente il terreno perduto per guadagnare, nelle ultime settimane di marzo, sempre più di valore. Al 1. marzo la lira era quotata a Zurigo a 26,23, scendeva a 26,5 il 4 marzo, come conseguenza della crisi negli S. U., ed era quotata a 26,60 il 31 dello stesso mese.

L'oro

L'ultimo bollettino delle Banche Federali segnala questa settimana un'importazione d'oro negli S. U. per l'ammontare di 2,6 milioni di dollari ed una esportazione di 9,2 milioni, dei quali 5,5 diretti in Italia e 662 mila dollari verso il Portogallo. L'embargo sull'oro non è stato tolto, esportazioni di metallo sono possibili solo mediante speciale concessione del Governo americano.

Nota finanziaria settimanale

La resistenza dei prezzi nelle Borse italiane, di fronte al contegno non certo brillante delle maggiori Borse mondiali, è di per se stesso una prova di fiducia. Perchè la resistenza si trasformi in deciso miglioramento, occorre che gli animi si risollevino a quel tono di ottimismo, che potrà essere giustificato dal favorevole sviluppo delle attuali trattative internazionali.

Le assemblee che hanno seguitato a svolgersi nello scorcio del mese di marzo, confermano quanto già scrivemmo altra volta, e cioè che non tutta l'industria è in difficoltà e non in tutti gli affari è mancata nel 1932 una equa retribuzione per il capitale investito. Nè assolutamente è lecito affermare che per le aziende le quali conseguono soddisfacente risultato nel decorso anno, le prospettive siano, in generale, meno buone per l'annata in corso. In numerosi casi queste prospettive sono nettamente migliori.

Certo, in periodi di assestamento come gli attuali, molto possono fare la volontà e la forza della privata iniziativa. Ciò tanto nel campo industriale quanto nel campo bancario. L'elemento uomo è destinato a rappresentare, nei prossimi eventi economici, una funzione importante e in molti casi addirittura decisiva.

Sull'andamento del nostro mercato non è il caso di soffermarci, data l'uniformità. Con fondo sostenuto ogni riunione ha registrato oscillazioni limitatissime in alterno senso, con ritorno però sempre al punto di partenza, in modo che le differenze di prezzo nei diversi comparti, dall'ottava precedente, sono pressochè insignificanti.

Caratteristica saliente è stata poi la scarsa attività. Rileviamo che, come quantitativo di titoli scambiati (e fra questi vanno annoverati anche quelli di un valore di poche lire), l'ottava in esame è stata vicina al minimo. Ecco i dati:

	Titoli di Stato	Titoli industriali
Lunedì	L. 1.150.000	N. 4425
Martedì	» 200.000	» 3400
Mercoledì	» 1.000.000	» 5500
Giovedì	» 1.700.000	» 2225
Venerdì	» 450.000	» 1500
Sabato	» 700.000	» 2700

Per contro, un risveglio di affari con maggiore diffusa su molti valori a reddito fisso. Primi fra tutti i Buoni del Tesoro, progrediti da 102,20 a 102,90 per le scadenze 1940-1941. Fra le obbligazioni, in ripresa graduale le Torino 6 % e le S. Paolo 5 %.

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Nulla di mutato nell'andamento del mercato. Prezzi in generale quasi invariati senza oscillazioni ed affari sempre più ridotti. Deboli solo Comit. Consorzio ed alcuni Elettrici. Ricercati e sostenuti Rendita. Consolidato e gli altri valori a reddito fisso.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	76 40	—	76 40
Id. cont.	—	76 50	—	76 50
Consol. 5 %	—	85 15	85 125	85 15
Id. cont.	—	84 975	—	84 975
Tutino 5 % e.	—	—	—	500 50
S. Paolo 5 % e.	—	—	—	488 50
Id. 5,50 % e.	—	—	—	437 —
Ferrov. 3 % e.	—	—	—	302 —
I.R.I. 4,50 % e.	—	—	—	484 50
I.C.F.N. 1934 e.	—	—	—	101 20
Id. 1940 e.	—	—	—	103 90
Id. 1941 e.	—	—	—	103 90
Banca Ital. e.	—	—	—	1610 —
Banca Comm.	150	1003 —	—	1003 —
Credito Ital.	—	—	—	647 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	200	564 —	565 —	563 25
Sabaudo	—	—	—	53 —
Mediterranee	—	—	—	350 —
Meridionali	—	—	—	695 —
Utile-Lanzo	—	—	—	181 —
N. A. I.	—	—	—	56 —
Italcai	—	—	—	11 5/8
Id. nuove	—	—	—	11 3/8
Ridge	200	78 75	78 —	78 75
N. A. I.	250	78 50	—	78 50
Sip	1250	18 50	28 —	28 25
Terni	—	—	—	124 —
P. I. E.	33	83 —	—	82 —
Savigliano	25	680 —	—	680 —
Nebiolo	—	—	—	101 —
Telefoni	—	—	—	50 50
Rosenzio	—	—	—	164 —
Fiat	700	185 50	185 50	186 75
C. I. R.	—	—	—	150 —
Schiapparelli	35	7 50	—	7 50
Viscosa	—	—	—	44 50
Montecatini	60	153 —	—	153 —
Ambata	—	—	—	42 —
Montecatini	—	—	—	110 —
Ollomani	—	—	—	190 —
Segna Potab.	—	—	—	345 50
Pirelli	—	—	—	57 —
Valli Lanze	—	—	—	15 —
Viscosa	—	—	—	152 50
Mevi	—	—	—	158 —
Cartiera Ital.	—	—	—	66 —
Cart. Burgo	60	100 50	—	100 50
Formael Rino.	—	—	—	235 —
Pirelloni	25	9 75	—	9 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 50
Svizzera	—	—	—	376 50
Londra	—	—	—	66 67
New York	—	—	—	19 48

MILANO, 1. — Il mercato è stato ogni ancora scarsissimo attivo ma in compenso animato dalle migliori disposizioni. La Rendita 3,50 % ebbe transazioni intorno ai prezzi di ieri a 76,65, 76,50 e così anche il Consolidato 5 % da 85,10 a 85,17 per fine corrente mese. Vivacemente movimentato è stato il comparto alimentare con l'Edison da 274 a 281, la Raffineria da 362 a 370, la Saffa, le Industrie Zuccheri da 875 a 877, 875, e le Distillerie Italiane da 111, 112, 111,50. Ferme le Pirelline da 653 a 656; Pirelline a 195; Tecni da 121 a 124,75, 124,50; Rubattino da 116,50 a 120, 117,50; Mediterranee a 347; Emiliane a 230 e Ilvia da 25,50 a 27. Quiete Bastogi per le Commerciali, Credito e Meridionali e quasi invariate le Edison, Viscosa, Fiat e i Tevoli. Ricercati i Buoni poliennali e nei cambi meno teso lo sterlino.

Rend. it. 3,50 — 76,50; Cons. 5 % fam. 85,175; B. Italia 1550; B. Comm. it. 1001; B. Roma 107; Cred. it. 645; Cred. Mobil. 560; Cons. Mob. Fin. 561; Istituto Finanziario 3a 1/4; Mediterranee 347; Meridionali 687. Vetrate Pastrux 145; Comitati 20; Rubattino 117,50. Libero Tebaldino 10; Cantoni 1275; Ilcese 179; Furter 40; Val d'Ossola 60; Valle Sertana 6,50; Val Tidone 72,50; Ile Angeli 465; Canteni Coats 298,50; Elo, Cant. Naz. 142,50; Rossari e Varzi 255; Botticelli 178; Tosi 30; Colon. Mariol. 14; Un. Manif. 281; Gavardo 655; Rossi 2030; Tarconi 65; Cascami Seta 223,50; Serusclosi 38; Safa 153,25; Pacchetti e C. 54; Ansaldo 23; Ilva 99,50; Metall. it. 111; Monte Amiata 43,25; Montecatini 110,50; Dalmine 150; Breda 27; Bianchi 35; Isotta Fraschini 14,25; Fiat 182,75; Milani Silvestri 4,75; Regulane 30; Adriatica Elettr. 139,25; Idroelettrica 107; Ceti 381; Dinamo it. 176,50; Meridionale 168,50; Valdarno 113; Alta Italia 79; Emiliana 230; Tresse d'Adda 261; Adamello 195,50; Sesto 44,50; Edison 538,50; id. Privilegiate 523; 4% 94; Viscosa N.; Ligure Lombarda 306,50; Lombarda 295; Meridionale Elettricità 173; Terni 158,50; Un. Es. Elettr. 13,50; Balcaldi 63; Terminuolo 34; Metalli. it. 111,50; Edisonia 381; Industria Zuccheri 375; Raffinerie L. L. 369; Italiana Gas 11,75; Mira Lanza 63 ex 5; Petroli it. 19,75; Aceto 154,50; Fondiaria Rez. 3,50; id. 5 % 27; Fondi Rustici 15,75; Beni Stabili 147,50; Saffarai 24,25; Pastil, Buitoni 13; Alberghi Venezia 28,75; Italo Am. 23,75; Perdit Italiana 656; Pirelli e C. 185; Brasilini 43; Dell'Acqua 102; Velletta 30. — CAMBI: Parigi 76,63; Zurigo 376,50; Londra 66,67; Amsterdam 795; Madrid 265,25; Bruxelles 272,50; Stoccolma 400; Praga 58,20; New York cheque 19,45.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	85 62 50	F. Sardo 4,50	468 50
Redim. 3%	370 50	— 5 %	502 25
— 3,50%	413 50	— Trid. 6 %	602 —
— 4,75%	474 50	— Ven. 3,75	450 —
P. Ven. 3,50	86 95	— 5 %	504 75
— 5,50% 1915	96 70	— 6 %	504 75
— 6 » 1919	99 10	Pubbl. ut. e	486 50
C. Ital. 5%	502 50	— Id. Tell. 6	487 50
Nov. 5% 1924	101 27	F. Buono 3,50	426 —
— 1940	102 80	— 4 %	456 —
— 1941	102 92	— 4,50%	478 —
Cassa 5 %	497 50	— 5 %	494 50
— 6,50%	506 —	— 6 %	502 —
Id. Pubbl. 5	456 50	Edil. 6 %	470 —
Buoni Tesoro	124 —	S. Paolo 5,50	430 50
C. Nav. 6,50	483 25	— 3,75%	470 —
P. Ant. 6,50	493 50	— 5 %	494 50
— 7 %	576 50	Cr. Ill. 4%	83 —
Buig. 7,50	492 —	Medit. 4%	418 50
— Oro. 7 %	457 —	— 6 %	501 50
— Oro 6 %	395 —	Meridi. 3 %	313 25
Venez. 6,50	640 —	Nord Mil. 4%	415 —
Pol. 7%	750 —	— 4,50%	456 —
Rom. 7%	750 —	— 5,50%	496 —
R.Prov. 7	5025 —	— 6 %	505 —
Ungh. 7%	562 50	Distill. 5 %	501 —
B. N. Lav. 5	460 —	Ed. 6% 1933	500 —
— 5,50%	489 —	— 1951	494 —
C.R. Bol. 3,50	425 —	Emil. 6 %	474 50
— 5%	494 50	Sel 6 %	469 75
— 6 »	508 —	Forze Idr. 6	462 —
— Mil. 3,50	351 —	Trezia 6%	457 —
— 4 %	453 —	Adam. 6 %	480 —
— 5 %	496 50	Beno 6 %	458 50
— 6 %	509 50	Ilva 5,50%	987 —
Terrem. 4%	422 —	Rinasc. 6%	367 —
— 5,50%	489 —	Selt 6 %	484 50
C. Acc. 6%	501 —	Mer. El. 6%	480 —
P. Siena 3,50	429 25	Ripet 6%	471 —
— 4,50 %	474 —	Adriatica 6%	471 —
— 5 %	496 —	Tirso 6 %	434 —
— 6 %	509 —	I. B. I.	454 50

GENOVA, 1. — In buon aumento la Rendita, sostenuto il Consolidato. Nel mercato valutario ricercato il gruppo saccarifero, specialmente favorite le Finanziarie Agricole e Raffineria. Pure domandate le Tessili. Assai e Bemi. Deboli le Comofon, Molini e Silos. Cambi: più fiacca la sterlina e più lena in Svizzera.

Rend. it. 3,50 % fam. 76,50; Cons. 5 % fam. 85,225; id. cont. 84,975; Obbl. Venezie 3,50 % 87; B. Tos. Nov. 1934 101,35; id. 1940 102,90; id. 1941 102,90; B. Italia 1556; B. Comm. it. 1003; B. Roma 106,50; Cred. it. 645; Meridionali 681; Mediterranee 352; Rubattino 118; Lloyd Sabaudo 35,50; Alta Italia 55; La Polare 18; Safa 153; Montecatini 109,50; Roma Amiata 43; Ilva 99,75; Ansaldo 23; Sme Giorgio 185; Fiat 185; Un. Es. Elettr. 13; Selt 206,50; Sip 28,50; Terni 126; Eridania 230; Industrie Zuccheri 670; Raffinerie L. L. 370; Distill. Italiane 110,50; Molini A. I. 285; Aceto 153; Obbl. Fond. S. Paolo 5 % 495,50; Cons. Cred. Mobiliar. 5 % 470; id. 6 % 501. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 376,50; Londra 66,67; Olanda 798,50; Spagna 165,25; Belgio 272; Berlino 455; Praga 58,15; Buenos Aires, carta 4,05; New York, 19,48.

ROMA, 1. — Rend. it. 3,50 % cont. 76,50; id. Lm. 76,65; Cons. 5 % cont. 85,05; id. Lm. 85,25; Obbl. Venezie 3,50 % 87,05; B. Tos. Nov. 1934 101,30; id. 1940 102,90; id. 1941 102,85; B. Naz. Lavoro 3,50 % 490; Cons. Cred. Mobiliar. 6 % 500,25; B. Italia 1563; Cred. Fond. 476; B. Comm. it. 998; Cred. it. 645,50; B. Roma 105; Meridionali 688; Tramways 167; Rubattino 117; Safa 153,50; Metalli. Italiana 137; Ilva 100; Montecatini 109,75; Aeraldo 26,50; Fiat 187,50; Terni 124; Soc. Ecet. Elettr. 235,75; Aceto 110; Romana Zuccheri 100; Fondi Rustici 8,10; Immobiliare 490; Beni Stabili 102; Imprese Fondiarie 94; Risanamento 937; Acqua Marcia 525 ex; Cons. Cred. Mobiliar. 5 % 470. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 66,67; Zurigo 376,50; New York 19,48.

TRIESTE, 1. — Rend. it. 3,50 % fam. 76,50; Cons. 5 % fam. 85,25; Venezie 3,50 % 86,80; B. Tos. Nov. 1934 101,20; id. 1940 102,90; id. 1941 102,80; Adria 39; Lanificio 23; Libera Triestina 64; Lloyd 60,25; Assicurazioni Generali 2095. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 66,67; New York 19,45; Zurigo 376,50.

Roma, 1. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50 % netto 1906, 76,40; 3,50 % netto 1906, 76,25; 3 % lordo 53,50; Consolidato 5 % (ultimo ed. cm. precedenti) 84,975; Buoni Novennali 5 % 1934, 101,25; 1940, 102,925; 1941, 102,85; Obbligazioni Venezie 3,50 % 86,975. — Cambi: S. U. America 19,465; Inghilterra 66,67; Francia 76,50; Svizzera 376,50; Argentina 4,05; Belgio 272,2; Canadà 14,15; Cecoslovacchia 58,17; Danimarca 300; Germania 466; Norvegia 343; Olanda 798,7; Polonia 219; Spagna 165,35; Svezia 353.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 1. — **Borsa Merci.** Base Torino. Frumento: apertura: maggio 104,40; luglio 86; agosto 85,50; Chiusura: luglio 85,50, agosto 85,40. - Granoturco: chiusura: maggio 49; luglio 48. — Base Alessandria: Frumento: apertura: maggio 105; luglio 85,50, agosto 83,25; Chiusura: luglio 85,75, agosto 85,50. — Riso: apertura: maggio 98,75; chiusura: maggio 97,50.

MILANO, 1. — **Borsa merci.** Frumento: maggio 101,50; luglio 85,50; agosto 85,75. — Granoturco: maggio 48,50; luglio 49.

TORINO, 1. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza tela. Frumenti: Piemonte buona mercantile da L. 100 a 103; inferiore da 93 a 96; buona mercantile altre provenienze da 109 a 115; estero manitoba n. 2 Atlantico da 118 a 119. — Granoturchi: nostrale pignoletto da L. 60 a 62; nostrale comune da 51 a 53; altre provenienze da 52 a 54; Pista e giallo rosso nom. da 63 a 66; Pista cinquantino nom. da 67 a 68. — Segale: nazionali da L. 60 a 62.

Alba, 1. — Frumento nostrano al Q.le da L. 100 a 104; meliga da 46 a 48.

Novi Ligure, 1. — Grano al Q.le da Lire 95 a 98; meliga da 46 a 52; segale da 77 a 80.

Pinerolo, 1. — Frumento al Q.le da Lire 98 a 100; segala da 64 a 66; granoturco da 48 a 52.

Saluzzo, 1. — Grano da L. 96 a 102 al q.; meliga 47; segale 65.

Torriana, 1. — Grano al Q.le da L. 98 a 100; meliga da 56 a 60; segale da 70 a 72.

BESTIAME

Alba, 1. — Bestiame da macello: vitelli pienamente al Kg. da L. 2 a 2,4; della coscia da 3,5 a 4; vitelloni da 1,8 a 2,4; buoi da 1,6 a 2,0; maiali da 3,5 a 3,8. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli per capo da L. 225 a 450; buoi da 1 Kg. da L. 1,4 a 1,8; manzi da 1,5 a 2; vacche da 1,4 a 1,8; vitelli e manzi da 1,8 a 3,0; maiali da 35 a 40; lattonzoli da 60 a 80 per capo; agnelli e capretti da 2,6 a 3,4 al Kg.

Pinerolo, 1. — Bestiame: torelli al Kg. da L. 2,0 a 2,4, tori da 1,8 a 2,1; vitelloni e manzi da 1,8 a 2,3; vitelli da 2,6 a 3,2; manzi da 2,8 a 3,4; vacche da 1,6 a 2,1; buoi da 1,6 a 2,0; maiali da 3,5 a 3,8; lattonzoli da 60 a 80 per capo.

Saluzzo, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 1,6 a 2,4 al Kg.; Bestiame da macello: tori da 1,6 a 2,1; buoi da 1,5 a 2,0; vacche da 1,2 a 1,6; vitelli e manzi da 1,8 a 2,4; manzi da 2,8 a 3,4; maiali da 3,5 a 3,8; lattonzoli da 60 a 80 per capo.

Torriana, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 160 a 170; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 180 a 230. — Bestiame da macello: pari al Q.le da L. 170 a 175; buoi da 150 a 160; vacche da 125 a 135; vitelli e manzi da 180 a 225; suini da 300 a 350; maiali da 300 a 325; lattonzoli da 60 a 80 per capo.

FORAGGI

Alba, 1. — Fieno maggengo al Q.le da L. 2,75 a 3; ricetta da 2,25 a 2,40; terzuolo da 2,60 a 2,70.

Pinerolo, 1. — Fieno 1.a qualità al Kg. da L. 3,20 a 3,40; 2.a qualità da 2,80 a 3,10; maglia da 1,90 a 2,10.

Saluzzo, 1. — Maggengo L. 3 al Mg.; autunno 2,50; paglia pressata 1,90.

Tortona, 1. — Fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 28; autunno da 22 a 25; terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 6 a 9; pressata da 9,50 a 10,50; erba da 15 a 20.

POLLAME E UOVA

Novi Ligure, 1. — Galline al Kg. da L. 6 a 8,50; polli da 7,50 a 8; nova alla dozzina da 3,50 a 3,80.

Pinerolo, 1. — Galline al Kg. da L. 8,50 a 4; polli da 10,50 a 11; nova alla dozzina da X a 3,10.

Saluzzo, 1. — Galline a L. 3,50 al Kg.; polli 10,25; uova 3,90 la dozzina.

Tortona, 1. — Galline al Kg. da L. 6,50 a 7; polli da 7,50 a 8; nova alla dozzina da 2,50 a 2,75; Ex qualità da 2 a 2,25.

VINI

Alba, 1. — Nebbiolo al Q.le da L. 170 a 200; barbera da 140 a 160; dolcetto da 80 a 100.

Novi Ligure, 1. — Barbera all'Hl. da L. 135 a 150; comune da pasto da 100 a 125.

Tortona, 1. — Barbera di qualità superiore all'Hl. da L. 95 a 100; comune da pasto da 30 a 40; barbera da 65 a 75; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 110 a 115; bianco secco da pasto delle Valli del Gyor e del Curone e di Garbagna da 45 a 55; acido bianco e rosso da 50 a 65.

Preferite l'apparenza o la sostanza?

Da noi potete scegliere l'una o l'altra od entrambo assieme.
Anche noi possiamo fornirvi

CALZATURE

a prezzi bassissimi, fino a DIECI LIRE IL PAIO, ma contemporaneamente possiamo presentarvi le lavorazioni

PIU' FINI, PIU' SOLIDE, PIU' ELEGANTI

indeformabili, a mano ed a macchina

a prezzi adeguati alla qualità ed alla durata.

Noi siamo i vecchi ARTIGIANI che hanno goduto la fiducia di molte generazioni torinesi e non hanno mai trascurato di mantenersi in condizioni di poter fornire tanto le calzature in serie ai prezzi più bassi, quanto quelle confezionate su misura con particolare riguardo delle necessità e dei gusti dei singoli Clienti.

UN ARTICOLO PER OGNI BORSA!

Calzoleria	BORELLO	V. Barbaroux ang. V. Pr. Tommaso / V. Carmagnola n. 23
»	VARETTO	V. Villafranca n. 12 (San Paolo)
»	CELLINO	P. Giosuè Carducci n. 106 ex Barriera Nizza
»	QUARETTA	V. Corte d'Appello n. 5 STIVALE ROSSO
»	SOCCO	V. Lagrange n. 11 CALZOLERIA LAGRANGE
»	GIORCELLI	C. Vittorio Emanuele n. 96
»	SAPPA	V. Bava n. 8

La Soc. An. Succ. di

FILIPPO HAAS & F.i

VIA SANTA TERESA (ang. S. Francesco d'Assisi, 24)

Telefono 42-761 - TORINO - Telefono 42-761

COMUNICA:

Avendo ultimato fin dallo scorso mese di dicembre il blocco di merci a prezzi speciali, alla Ditta sono pervenute migliaia di lamentele da parte della cittadinanza, che con la chiusura della liquidazione, vide svanire la sicurezza di poter arredare bene la propria CASA con pochissima spesa.

Tanta è stata l'insistenza di questa folla di ritardatari, che la nostra Direzione Centrale si è decisa a praticare sopra

UN MILIONE DI MERCI
NUOVISSIME E SCELTISSIME

gli stessi prezzi della liquidazione, e questo solo per i pochi giorni necessari allo smaltimento del blocco in parola, con una

VENDITA SPECIALE

che avrà inizio da

LUNEDI' 3 Aprile 1933-XI

Alcuni prezzi qui sotto elencati serviranno come base a confronto per tutti gli altri articoli, e daranno la sicurezza della vera convenienza d'acquisto a prezzi irreali mai raggiunti.

SCENDILETTI

Tipo vellutato - primo extra	L. 7 —
Tipo vellutato gigante 65x130	» 15,90
Parure 3 tappeti - recisione	» 29 —
Tipo orientale rovescio visibile	» 25,50
Tipo esclusivo lana pesantissima	» 18,50

TAPPETI DA TERRA TIPO ORIENTALE A DISEGNO VISIBILE

Misure 100/150	L. 55 —
120/180	» 85 —
150/200	» 95 —
150/250	» 110 —
170/240	» 140 —
200/300	» 200 —

Vasto assortimento:
Tappeti persiani, turchi e moderni

STOFFE PER MOBILI

Gobelin pesante alta 125 cm.	L. 6,50
Damasco merc. pesante cm. 125	» 7 —
Damasco Rayon extra pesante	» 16 —
Tessuti moderni pesanti cm. 150	» 11,90

Broccati - Lampassi - Damaschi Velluti, ecc.

in tutti gli stili, mercerizzati, rayon, seta naturale organzino.

TENDAGGI

Voiles, Marquisettes, colori e disegni classici e moderni, scrù, operati e stampati a colori Indanthren, alti cm. 130, 150, da L. 6 — al metro

DAMASCO SETA naturale pesante, meraviglioso, nostra speciale fabbricazione, vendita di propaganda . . . L. 29,50
PASSATOIE JUTA, LANA in tutte le altezze.
CUSCINI VELLUTO CONFEZIONATI . . . » 10,50
CRETONNE FINISSIMO PESANTE, LAVABILE - GRANDE ASSORTIMENTO, da . . . » 3 —

Succ. di FILIPPO HAAS & F.i

OGGI, Domenica, 2 Aprile 1933-XI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE DIMOSTRATIVA
alle vetrine e nell'interno del negozio
INGRESSO LIBERO

MATERNITA' PRIVATA — LA CASA DELLA MAMMA — VIA FREJUS, 60 (ang. V. TORINO)

MALATTIE OSSITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr. U. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 8 e via Sebastiano Valfrè
Telef. 42-471 — Ore 10-12,30 — Pom. 16-18

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DINICI, scarafaggi, distruzione assoluta al sistema antiparassitario Heros. Rivolgersi Italiana Disinfezioni Heros, Torino, Galliari, 7, Telef. 63-035, Disimpegna servizi tutto Piemonte. 1934

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione, impermeabilità garantita, Referenze SISVAR, Milano Bovisa. 1928

FARANCHI, argani, binde, carrelli oggi tipo e portata, trasmissioni complete, 8000 puleggie pronte. Prezzi ancora ribassati. Ganzi, via Virle, 4. 15123

PIOPPO stagionato tranciati remoni acquisto contanti, Gilli, corso Racconigi, 5.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSOCIERE conveniente rilievo industria, capitalista 150.000, attivo. Lodigiani, Principi Acaja, 7. 65080

GRANDE avviata albergo nuovo 28 camere, altri due piani da ultimare, saloni signorili, ogni servizio, rivendita generi monopolio, alimentari, alliduine 1676, San Giacomo, Champolue (Aosta), causa divisione vendesi. Rivolgersi Casalli Quirino, (e).

MAGAZZINO legna carbone bella posizione rimettesi subito. Via Lucento, 48.

RAFALLO cedesi caffè Jolanda super elegante, vicino edificio nuovo. Miti pretese.

SERIA ditta attivissima offre cessione comproprietà persona intelligente, buoni principii, dispongo discreto capitale, avvenire sicuro. Scrivere cassetta 202 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65319

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI regionali cercansi vendita apparecchio brevettato contro furti automobili. Necessario automezzo, capitale 2000. Forti guadagni. Lumiere, Casella postale 482, Milano. 2345

METALLI, Casa estera cerca discreta provvisione Torino. Preziose posti occupati. Referenze. Scrivere cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVEREI negozio casalinghi viaggiando serie X rappresentanti ceramiche veterie vendo Affezionata clientela, da altre visitando. Scrivere cassetta 192 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65175

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICO salone Frenti, Po 40, ondulazioni ferro, acqua permanente, taglio, tinture, accurate lezioni. 65073

APPROFITTATE procurarvi lavoro sicuro indipendente. Scuola Magliaia Mota, Santa Teresa, 18. 14466

ASSUMIAMO montatore specializzato impianti aulo. Indicare referenze comprovanti. Scrivere cassetta 196 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65188

CERCASI subito bambinaia 25-35 anni già pratica; esigonsi serie referenze. Scrivere indicando cassetta 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35215

DISTINTA persona sola cerca cucinare in buona famiglia, presenza, già abituata ai disbrigo lavori casalinghi. Offerte alla cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15127

EX-istruttrice verificatore gas cercasi impiego; assumiamo pure abilissime sapafiere. Dettagliare tutto. Scrivere cassetta 178 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GERENTE pasticceria cercasi per succursale città lombarda. Scrivere indicando referenze, capacità, pretese e disponibilità cauzione a Viola, via Tito Livio, n. 3, Milano.

ONDULAZIONI forte acqua permanente, taglio rasoiere, massaggi, tinture, trasformamento rapidissimo. Grandiose saloni Dante Mario, Vanchiglia, 17. 65088

SIGNORINA contabile capace lavori ufficio cercasi. Scrivere cassetta 68 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15270

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

VENTENNE bella presenza, quattro lingue, occuperebbesi hôtel corrispondenze, vitto, alloggio. Scrivere cassetta 66 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35270

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIARDINIERE esperto lavoro fine, referenze prim'ordine, ineccepibilissimi orinpne. Scrivere avviso 96, Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 3173

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,10 per parola - Minimo L. 10

DATTILOGRAFIA 12 mesi!!, Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue, Nuovi corsi, Scuola Moderna, Venti Settembre, 1. 14799

PROFESSORESSA francese diplomata da lezioni inglese, francese, metodo facile, rapido, Decap, Gioberti, 61. 12167

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE, Stagione balneare 1933, per ville, appartamenti, camere, pensioni, ottimo trattamento prezzi ribassati, rivolgersi Società Ravecca, Bagni Mafalda. 2351

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A A Avete ero-ora venduto Gemma, Vitelli due, specialità. Diffidate concorrenti.

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Mondinie, Giuseppe Verdi, 2a. Vastissimo assortimento camere complete, Rinascimento, Barocco piemontese, Francese, Cippendal, Normanna, futuriste, inglesi da lire settecento, armoir duecento, comodini trentacinque, sedie sette, tavole cinquanta, librerie scrivanie ottanta, buffet, cassettoni, salotti duecentocinquantaquattro, soffaiette, guardarobe novantacinque, materassi quaranta. Facilitazioni pagamento Ufficiali Esercito. Visitateci. Risparmierete molto!!! 13451

DIVANI, poltrone pelle, salottini velluto, prezzi inbattibili, Galiano, via Cavour, 12.

DENTO ottonaux meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Cibrario, 28. 15079

ELEGANTI vestiti, soprabiti, cambiate, Jacond Sacchi, via Consolata, 16.

FABBRICA specializzata mobili smaltati per cucina. Assortimento massima garanzia. Destefanis, Sacchi, 28, Telefono 41-025.

FORNELLI gas, petrolio, benzina, migliori marche, assortimento lampadari; prezzi imbattibili, Sacchi, 28. 15160

LAMPADARI!! ricchissimo assortimento, prezzi irraggiungibili. Visitate fabbrica corso Siccardi, 15 B. 64496

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove d'occasione, vendo, cambio, riparazioni garantite. Cerotti, Barbaroux, 6. 64433

MARTEDI' e sabato dalle 16 alle 17,30, dal 4 aprile vendo in Villa Dellarovere in Testona mobili, oggetti artistici diversi. Chiarimenti rivolgersi Colonia Alpina, via dei Mille, 19. 15260

MATERASSI nuovissimi, prezzi imbattibili, liquidazione. Lane 3, 5, 7 lire. Aldo, piazza Vittorio, mulieri (cortile). 15203

MOBILI, Grandissimo assortimento vendesi buoni prezzi. Stabilimento Parella, Massini, 44. 14854

OLIO oliva Riviera, garantito purissimo, esente solfuro, lire 4,80 chilogramma; pasta Napoli, migliore marca 2,40; ri

"MONTECATINI"

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Capitale versato L. 500.000.000 - Sede in Milano

Nei locali della Sede Centrale, in via Principe Umberto 18, si è riunita ieri 29 marzo 1933 l'Assemblea Generale Ordinaria della «Montecatini», presieduta dall'On. Gr. Uff. Ing. Guido Donegani, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Consigliere Delegato della Società.

Erano presenti N. 110 azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 2.841.682 azioni.

Nel dare lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione, l'on. Donegani così esordisce:

L'anno 1932 è stato per tutti i Paesi un anno di profonda crisi.

I prezzi di vendita delle derrate alimentari e delle materie prime, dopo un'effimera ripresa, sono discesi a limiti uguali, sovente inferiori ai prezzi di costo.

L'ulteriore diminuzione della produzione — 47 % in meno del 1929 —; l'aumentato numero di disoccupati — 20 a 25 milioni, superiore a quello dei combattenti della guerra mondiale; — la maggiore contrazione di consumo, sono le conseguenze necessarie.

La mancanza di fiducia nell'impiego in immobili e titoli, tendenti al ribasso, il tesoreggiamento delle monete, il congelamento dei crediti, hanno provocato la ripercussione della crisi sugli Istituti raccoglitori del risparmio e distributori del credito.

Dal punto di vista industriale, sembra degno di particolare rilievo l'accentuarsi della formazione di «economie chiuse», determinata dalla naturale tendenza di ciascun Paese alla difesa e allo sviluppo della produzione nazionale, per attenuare la disoccupazione e diminuire l'ammontare dei pagamenti all'estero. La svalutazione della sterlina, integrata dalla nuova politica doganale inglese e dalle decisioni di Ottawa, precisano tale tendenza.

Diversità fondamentali vengono così a crearsi tra le economie dei diversi Stati; i prezzi delle merci e dei servizi non trovano più corrispondenza, in quanto vengono modificati sostanzialmente dalle diverse situazioni doganali e dal valore della moneta, che, nella maggior parte delle Nazioni, non rappresenta più la parità aurea.

Il disordine economico internazionale, che consegue da questa nuova mentalità riprovevole in linea generale, ma necessaria come legittima difesa contro l'egoismo sempre crescente di ogni Paese, può trovare argine nel rialzo dei prezzi delle merci e nel ritorno delle monete alla parità oro. Appare quindi la necessità di una larga cooperazione internazionale: cancellazione dei debiti, disarmo.

La soluzione di questi problemi fondamentali non è però praticamente raggiungibile, senza una vera pace politica. A questo nobile fine tende, con sincerità e lealtà, la politica lungimirante del Capo del Governo italiano, che, proprio in questi giorni, ha indicato ancora una volta al mondo la giusta via da seguire. Noi abbiamo la certezza, prosegue l'On. Donegani, che se le direttive tracciate da Roma saranno seguite, la fiducia tornerà e rinascerà quella serenità e tranquillità d'animo, condizione sufficiente e necessaria per un fattivo ritorno all'equilibrio tra produzione e consumo.

Nelle difficili condizioni accennate si è svolta la gestione della Società, seguendo giornalmente gli avvenimenti, adattando ad essi il programma di produzione, aumentando le disponibilità finanziarie con la limitazione di nuovi immobilizzi e con la riduzione di «stocks» e crediti.

L'opera compiuta trova corrispondenza nei favorevoli risultati ottenuti in questo periodo di violenta crisi. Ci è stato di valido aiuto il pronto interessamento del nostro Governo, ogni qual volta richiesto, per superare difficoltà dipendenti da situazioni internazionali. Ci siamo però sempre astenuti dal domandare qualsiasi intervento finanziario, nè intendiamo domandarlo, per quanto concorsi di tale natura siano stati dati, direttamente ed indirettamente, ad industrie similari: richiediamo solo che tali concorsi siano contenuti nei limiti strettamente necessari per l'economia nazionale e, comunque, non stabiliscano condizioni di privilegio.

Crediamo per nostro merito di aver corrisposto alla volontà del Capo del Governo e di aver ben meritato per l'opera compiuta che, pur essendo stata ispirata a rigidi criteri di amministrazione, si compendia nel dare oggi lavoro, per i sei giorni settimanali, a 21.186 operai e a 1763 impiegati, a fronte di 20.133 e 1693 nella stessa epoca dello scorso anno e a 14.224 e 1270 nel 1927.

L'on. Donegani passa quindi ad esaminare i vari aspetti dell'attività della Società nell'esercizio:

L'industria mineraria

L'industria mineraria attraversa condizioni particolarmente difficili per i prezzi di vendita, che hanno raggiunto sovente limiti sensibilmente inferiori alla parità oro ante guerra. L'adeguamento relativo dei prezzi di costo è reso impossibile dai prezzi dei materiali occorrenti, a fronte di quelli di Paesi ad economia non vincolata, e dalla forte incidenza della mano d'opera — oltre il 30 % del prezzo di costo — il cui costo attuale è ben lungi dal corrispondere alla parità ante guerra. La situazione è poi aggravata dalla produzione di Paesi a moneta svalutata.

Le quotazioni del rame elettrolitico, dello zinco e del piombo hanno registrato nuovi sensibili regressi; i corsi attuali del rame consentono normali possibilità industriali soltanto ad un terzo della esistente capacità produttiva. Quanto alla situazione italiana, le condizioni del mercato rendono difficile un margine di utile della produzione dei minerali di piombo e di zinco. Grazie ai provvedimenti doganali adottati dal Governo la produzione del piombo e zinco metallo ha invece potuto trovare normale beneficio. Tuttavia restano ancora notevoli margini di importazione che potrebbero utilmente essere colmati con produzione nazionale.

PIRITI. — Nel 1932 le consegne mondiali di piriti sono state di 4 milioni 159.071 tonn. a fronte di 4.352.356 tonn. nel 1931.

La produzione italiana di piriti ha raggiunto tonn. 317.333 contro tonn. 487.758 nell'anno precedente: quella delle miniere del gruppo «Montecatini» è tonn. 422.733 rispetto a tonnellate 538.632 nel 1931, rappresentando l'82 per cento della produzione nazionale.

La limitazione della produzione è stata determinata dallo scopo di ridurre lo «stock» — 100.000 tonn. nel 1931, 30.000 tonn. nel 1932 —. Le miniere del gruppo hanno consegnato tonnellate 464.741 (tonn. 499.930 nel 1931), di cui tonn. 245.954 destinate all'esportazione, in confronto a tonn. 245.434 dell'anno precedente. L'importazione è passata a tonn. 109.644 da tonnellate 104.444 nel 1931.

Le condizioni particolari delle miniere, in seguito all'entrata in produzione delle miniere di Niccioleta e del Rigoloccio, hanno portato la Società a fissare la produzione del 1933 in un tonnellaggio superiore a quello dello scorso anno.

L'On. Donegani, accennando alle condizioni di mercato delle ceneri di pirite, auspica che la siderurgia italiana ricorra pel suo fabbisogno a questa fonte di produzione del minerale, ciò che assicurerebbe la conservazione delle esistenti modeste riserve nazionali del minerale di ferro, nell'interesse della difesa del Paese.

ZOLFO. — La produzione di zolfo delle miniere del Gruppo «Montecatini» nelle Marche e nella Romagna è stata di tonn. 102.355 contro tonn. 87.024 nel 1931. Le consegne del Gruppo hanno raggiunto tonn. 101.332 in confronto a tonn. 101.761. Le ricerche nei campi di Perticara e Cabernardi hanno continuato a dare risultati pienamente soddisfacenti. E' stata fissata per il corrente esercizio una produzione corrispondente a quella dello scorso anno, abbandonando, per il momento, la messa in esercizio della miniera di Urbino.

La produzione complessiva delle diverse miniere del continente è stata di tonn. 116.440, di cui: tonn. 14.085 extra Gruppo «Montecatini», rispetto a tonn. 100.531 dello scorso anno, di cui tonn. 13.507 extra il Gruppo.

La produzione zolifera siciliana è stata di tonn. 240.000 in confronto a tonn. 253.186 nel 1931. Le consegne della Sicilia hanno raggiunto tonn. 232.753 rispetto a tonn. 194.900 nel 1931; lo stock alla fine del 1932 era di tonnellate 163.369 contro tonn. 156.122 nel 1931 e tonn. 100.037 nel 1930.

La produzione complessiva italiana è stata di tonn. 356.440 a fronte di tonn. 353.747 nel 1931 e tonn. 350.501 nel 1930. L'esportazione complessiva italiana ha raggiunto tonn. 273.932 contro tonn. 240.033 nel 1931, di cui 215.488 della Sicilia, contro tonn. 180.380 nel 1931 e tonn. 53.444 del continente a fronte di tonn. 60.153 nel 1931. Se all'esportazione si aggiungono le vendite in Italia si hanno, per le consegne complessive di zolfi italiani, le seguenti cifre: 347.085 tonn. nel 1932 contro tonnellate 308.488 nel 1931 e tonn. 315.000 negli anni 1930 e 1929.

La produzione americana è passata nel 1932 a long. tons 892.000 da 2 milioni 123.630 nell'anno 1931. Le consegne sono state di l. t. 1.106.112 (1.376.526 nel 1931) di cui 794.392 per l'interno e 358.780 per l'esportazione.

L'On. Donegani ricorda che nello scorso anno i rappresentanti nominati dagli interessati ad amministrare il Consorzio Solfifero Siciliano presentarono domanda al Governo richiedendo la estensione del Consorzio Siciliano a tutta l'industria nazionale, oppure lo scioglimento del Consorzio. Mancando ogni ragione per l'estensione, ritenuta ammessa dai produttori continentali, il Governo, con decreto 20 luglio 1932, aderì alla domanda dei rappresentanti siciliani, per quanto rifletteva lo scioglimento del Consorzio e si addossò il rilevante stock di 161.180 tonn. di zolfo, fissandone il collocamento in un periodo non superiore ai 6 anni. Venne così data alla Sicilia la libertà del commercio dello zolfo e la possibilità di adeguare la produzione alle vendite, evitando, così come aveva fatto il Continente, la formazione di stocks. Lo scioglimento del Consorzio ha realizzato una situazione quale era stata dalla Società sempre auspicata nell'interesse generale. Il nuovo assetto ha anche permesso di dimostrare ai produttori esteri che l'industria solfifera siciliana può liberamente vivere, senza bisogno di controllo diretto e indiretto del Governo e che eventuali nuovi accordi internazionali debbono tener conto della necessità di valutare la produzione italiana in relazione alla situazione dei nuovi importanti centri di produzione, sorti nel Continente, posteriormente alla definizione degli antichi accordi fra Sicilia ed America. In questo nuovo stato di cose, furono iniziate trattative per stabilire intese internazionali, basate su un equo aumento della quota italiana. A rendere possibili queste intese, è stata approvata una legge che dà al Governo la facoltà di costituire un Consorzio nazionale per la vendita degli zolfi e di limitare la facoltà di produzione dei minerali macinati. Fattori particolari, riflettenti specialmente la situazione generale del mercato internazionale, e il sopraggiungere di nuove produzioni di zolfo in altri paesi, hanno resa opportuna la sospensione di tali trattative. L'On. Donegani esprime l'avviso che, nel periodo di crisi mondiale, la produzione italiana debba mantenersi entro il limite minimo compatibile con la possibilità di un favorevole prezzo di costo, e che tale limite si identifichi appunto con la produzione degli ultimi tre anni solari — 350.000 tonn. —; in questo caso, la «Montecatini» possa di contenere le proprie vendite in 100.000 tonn. per l'anno in corso e per quello prossimo. La presenza della anzidetta quota italiana sul mercato non rappresenta onere di particolare gravità per i produttori americani, tenuto conto della possibilità di vendita che restano a loro disposizione e del loro interesse a non alterare sensibilmente i prezzi, dato il rilevante stock di oltre 3.000.000 di tonn. da essi posseduto. La Società crede che sulla cifra di 350.000 tonn. sia possibile stabilire un equilibrio, anche di lunga durata, nell'interesse generale e che il nostro Governo vorrà provvedere a facilitare il mantenimento di questa situazione, non vincolata da patti formali, ma basata sull'interesse comune, evitando di mettere sul mercato, come lo autorizza la legge votata, un quantitativo prelevato dallo stock, superiore alle 50/55.000 tonn. per produzione di acido solforico.

La forte diminuzione subita dalla produzione di piriti negli Stati Uniti, scesa da tonn. 330.848 nel 1931 a tonnellate 184.969 nel 1932 — 44 per cento — e la sensibile contrazione delle importazioni — 253.248 tonn. nel 1932 contro tonn. 352.066 nel 1931 — mostrano come i prezzi di vendita praticati per lo zolfo siano ancora di largo interesse per i consumatori di zolfo e come le diminuzioni di vendita riscontrate in America e all'estero dipendano dalla crisi mondiale, non dalla concorrenza delle piriti o di altre fonti di zolfo. Questa constatazione fa ritenere che il mercato dei prezzi dello zolfo potrà mantenersi su basi suscettibili di offrire soddisfacente margine, ben inteso in quanto la situazione dei rapporti tra produttori esteri non venga a modificarsi.

MARMI. — La produzione nazionale di marmi bianchi e colorati è stata di tonn. 274.740 a fronte di tonn. 372.552 nel 1931 e tonn. 550.000 circa nel 1929. Di questo quantitativo tonn. 225.000 furono prodotte nelle Alpi Apuane contro 307.796 nel 1931 e 435.770 nel 1929.

Nel complesso le vendite in Italia e all'estero di marmi greggi e lavorati sono diminuite di oltre il 50 per cento nei confronti degli anni 1925 e 1926.

Le vendite globali della Società Marmifera Nord Carrara appartenente al Gruppo sono state di tonn. 25.212 in confronto a tonn. 30.717.

I prezzi unitari di ricavo sono stati in continuo ribasso per la disorganizzazione industriale e commerciale e per le difficoltà di finanziamento delle imprese produttrici. Il ricavo complessivo ha poi subito una forte ulteriore contrazione perchè si sono prodotte essenzialmente qualità scadenti, a scapito di quelle pregiate. Molti gruppi che gestiscono attualmente numerose importanti cave sono privi di mezzi finanziari per l'esercizio, nè rappresentano i veri interessati nelle cave, perchè la proprietà è, in realtà, passata ai finanziatori delle obbligazioni, mercè il concorso finanziario del Governo e destinate unicamente a facilitare la liquidazione delle antiche gestioni. In questa situazione le condizioni dell'industria si presentano assolutamente precarie. Si rende pertanto necessario ed urgente che i finanziatori delle obbligazioni, unici proprietari delle cave, nè seguano direttamente la gestione, contribuendo a riorganizzare l'industria su basi sane. E' anzi indispensabile che, nell'interesse della produzione e delle maestranze il Governo intervenga prontamente a tal riguardo, in quanto i possessori delle obbligazioni, coperti, almeno in massima parte, dalle garanzie statali, hanno evidentemente un limitato tornaconto a gestire una industria che offre, nel momento attuale, serie difficoltà e, per contro, soddisfazioni e prospettive molto modeste. La crisi mondiale e le deficienze di organizzazione e di finanziamento delle Società esistenti hanno infatti facilitato, nei varii Paesi esteri, l'utilizzazione di nuovi materiali in sostituzione del marmo italiano, rendendo quindi assai difficile, anche a crisi superata, il collocamento all'estero di importanti quantitativi a prezzi remunerativi.

L'industria chimica

L'AGRICOLTURA NAZIONALE. — L'annata 1932 è stata nettamente favorevole alla produzione granaria. Tutte le colture hanno dato infatti produzioni superiori a quelle del precedente anno ed a quelle di un'annata normale.

L'On. Donegani ricorda il raccolto eccezionale di 75.150.000 quintali di grano, ponendo in evidenza che esso è derivato da intensificazione colturale e non dagli incrementi poco sensibili della superficie coltivata. Accennando alle cause unitarie per ettaro raggiunte dai nostri agricoltori, in confronto a quelle di altri Paesi, nota che l'Italia è alla testa nello sviluppo della coltura granaria. La produzione del 1932 è stata favorita da vicende stagionali propizie: comunque è opportuno che il Governo vigili attentamente gli incrementi di superficie destinata a frumento, ad evitare quanto si verifica oggi in Francia, ove il timore che la produzione dello scorso anno superasse, sia pure di poco, il consumo, ha fatto precipitare i prezzi di vendita.

Dopo essersi soffermato sulle condizioni di produzione e mercato del granoturco e rilevato che in questo campo, per deficienza di concimazione, non si è migliorata la situazione d'anteguerra, mentre aumentando la produzione, soprattutto con intensificazione tecnica delle colture, si potrebbe facilmente eliminare l'importazione ancora rilevante, l'On. Donegani segnala la gravissima situazione in cui versa invece l'industria zootecnica. L'aumento del dazio non ha risolto questo problema di interesse vitale per l'agricoltura. Le ragioni appaiono diverse. Innanzi tutto il dazio, applicato per capo di bestiame, non protegge sufficientemente il bestiame di forte peso; inoltre la terribile crisi economica di alcuni Paesi esportatori e la svalutazione della loro moneta provocano tuttora una corrente di importazione a prezzi molto bassi. Il Ministro di Agricoltura, nel suo recente discorso al Senato, ha dichiarato che con la fine dell'anno sarà possibile modificare, se necessario, l'entità del dazio. L'On. Donegani rileva che questo provvedimento si imponga, salvo vivaci frattempo, non si presentino occasioni o ragioni di applicare il contingentamento al quale si è, a torto, rinunciato, ritenendo sufficiente l'aumento di dazio.

Le migliorate condizioni hanno permesso agli agricoltori di destinare maggiori disponibilità finanziarie all'acquisto dei fertilizzanti. D'altra parte i risultati ottenuti dai premiati dal nono Concorso della Battaglia del Grano mettono, ancora una volta, in rilievo il beneficio arrecato da un'abbondante concimazione. Le grandi aziende premiate hanno avuto una maggiore spesa di concimazione, in rapporto alle zone limitrofe di L. 338, ed un maggior reddito di L. 1497 per ettaro; quelle medie, una maggiore spesa di concimazione di lire 288 ed un maggior reddito di L. 1563 ed infine le piccole aziende, una maggior spesa di L. 237 ed un maggior reddito di L. 1546. Sono cifre imponenti di maggior benefico risultanti da prove e documentazioni ufficiali.

CONCIMI FOSFATICI. — Il consumo italiano di superfosfato è aumentato da q.li 8.042.000 nel 1931 a quintali 10.295.000; di questi, q.li 6.095.017 sono stati consegnati dal Gruppo Montecatini rispetto a q.li 5.097.980 dello scorso anno. E' da rilevare che il consumo dello scorso anno debba ulteriormente aumentare, giacchè esso rappresenta solo il 67 % di quello del 1926. Le consegne della primavera sono, sino ad oggi, superiori del 20 % circa a quelle del 1931 alla stessa epoca; è probabile che questa percentuale di aumento si mantenga per tutta la campagna primaverile.

CONCIMI POTASSICI. — Il sensibile aumento verificatosi nel consumo dei concimi potassici dello scorso anno, giustificato dal consumo scarsissimo del 1931, non modifica la situazione esistente, caratterizzata dalla limitata importanza che la nostra agricoltura attribuisce alle concimazioni potassiche.

ANTICRITTOGAMICI. — La Soc. An. Agenzia Vendita Solfato Rame, che vende per conto del Gruppo Montecatini, della Soc. Marongo e della Cita, ha consegnato q.li 736.841 di solfato rame contro q.li 724.650 nella campagna precedente: le consegne del Gruppo Montecatini sono state di q.li 530.089 contro q.li 539.172 nella campagna 1930-31. Il programma dell'Agenzia permane quello di intensificare il consumo, ma di parteciparvi con quote maggiormente corrispondenti alla potenzialità di produzione degli impianti e dalla notorietà delle marche delle consociate.

La situazione dell'industria degli zolfi lavorati è stata difficile per la larga sopraproduzione delle raffinerie siciliane e continentali e per gli ostacoli oppostigli all'esportazione; inoltre, favorite da provvedimenti doganali, sono sorte nuove raffinerie all'estero. La «Société Continentale de Raffineries de Soufre», nella quale la Montecatini è interessata e che sviluppa la propria azione in Francia, ha in questi giorni definito accordi di vendita con i due altri principali gruppi di raffinatori di quella nazione.

Particolari cure sono state dedicate allo sviluppo dell'attività riflettente i PRODOTTI CHIMICI DIVERSI, facilitato dalla possibilità di collaborare con le consociate del Gruppo.

Per quanto riflette l'azione di propaganda l'On. Donegani ricorda in particolar modo la campagna, — rispondente all'interesse nazionale, — svolta a favore del consumo del nitrato di calcio italiano in luogo del nitrato di soda cileno. Egli si sofferma anche sulla costituzione del Comitato Nazionale per l'incremento delle concimazioni e mette soprattutto in rilievo l'opera del Ministro dell'Agricoltura che, con circolare 8 agosto, mobilitava la Cattedre di Agricoltura e gli altri organi di propaganda delle diverse regioni per una intensa azione di persuasione sugli agricoltori sia per la ripresa delle concimazioni, sia per un maggior impiego dei frumenti precoci. Particolarmente importanti sono stati i raduni degli agricoltori organizzati dal Comitato per l'incremento delle concimazioni, fino nei centri agricoli più remoti. I primi raduni furono tenuti nel settembre scorso in 73 provincie diverse in numero di oltre 1000, ed andarono poi nelle domeniche successive estendendosi a tutte le provincie fino a giungere ad un complesso di oltre 5500 riunioni, alle quali si può calcolare abbiano partecipato non meno di 8.700.000 agricoltori.

Dopo aver accennato alla costituzione di un ente internazionale di sperimentazione di propaganda agraria sotto la denominazione di Conferenza Internazionale dei Comuni Chimici per lo studio dei problemi inerenti alle concimazioni, l'On. Donegani così prosegue:

Dall'esame del bilancio che abbiamo sottoposto annualmente alla vostra approvazione, voi avrete rilevato come noi abbiamo destinato una larga parte delle nostre disponibilità alla partecipazione a società, il cui scopo sociale è strettamente legato al nostro programma. Se in alcuni rami può ritenersi raggiungibile un serio sviluppo, dal punto di vista tecnico ed industriale, anche attraverso iniziative a carattere ristretto e personale, non v'è dubbio che la natura della grande industria chimica richiede, per contro, uno stretto collegamento tra le varie lavorazioni che reciprocamente si integrano, come punti di partenza o di arrivo per le diverse produzioni. Convinti di questa necessità, abbiamo voluto, attraverso il nostro lavoro e quello delle nostre consociate, creare anche in Italia una grande organizzazione chimica sana e vitale, — quali esistono in Inghilterra, Germania, Francia e Stati Uniti — predisposta armonicamente, condotta da tecnici eminenti e da personale tutto italiano. La vitalità della nostra organizzazione è messa in evidenza dal regolare, ininterrotto aumento di produzione che veniamo annualmente a porre sul mercato, eliminando, sistematicamente, l'importazione di corrispondenti prodotti esteri.

L'On. Donegani passa quindi ad esaminare dettagliatamente l'opera svolta dalle principali consociate, mettendo in rilievo le finalità da esse perseguite.

AZOTO. — La produzione mondiale di azoto è passata da 1.684.288 tonn. nella campagna 1930-31 a tonn. 1.553.704, segnando una diminuzione dell'8 %: quella del nitrato di soda cileno si è contratta di 80.000 tonn. di azoto. Il consumo mondiale è passato da tonnellate 1.621.303 nella campagna 1930-31 a tonn. 1.559.788. La riduzione è dovuta totalmente al nitrato cileno il cui consumo è diminuito del 43%. Il coefficiente medio di utilizzazione degli impianti mondiali si mantiene del 34 % circa: è interessante però notare che la produzione segue il consumo e che gli stocks sono normali.

Nello scorso anno si è perfezionato un nuovo accordo tra tutti i produttori europei, al quale ha partecipato per quota di contingente anche il nitrato del Cile. L'accordo è basato sull'attribuzione del consumo interno alla produzione nazionale ed è quindi volto unicamente a regolarizzare l'esportazione — circa 300.000 tonn. di azoto. — L'intesa, che scade il 30 giugno corrente, sarà probabilmente rinnovata per la prossima campagna 1933-34.

Il consumo complessivo italiano di concimi azotati è aumentato da quintali 2.875.783 nel 1931 a q.li 3.682.133, ossia del 28 %, per quanto il consumo del nitrato di soda si sia contratto da quintali 550.000 nel 1931 a q.li 497.559, cioè del 10 %.

AZOTO SINTETICO NAZIONALE. — Società Ammonia e Derivati, Capitale L. 200 milioni. Obbligazioni L. 100 milioni. L'Italia, dopo un periodo di sopraproduzione, tende ora ad avviarsi verso un normale assestamento in relazione all'aumentato consumo ed ai sacrifici compiuti per assicurare una produzione nazionale di tutti i diversi tipi di fertilizzanti ammoniacali e nitrici. L'impianto di nitrato di soda che la Società Ammonia e Derivati ha messo in marcia in questi giorni a Crotone completa appunto il diagramma delle lavorazioni. L'On. Donegani ritiene, ancor oggi, che sia interesse dell'agricoltore acquistare nitrato di calcio anzichè nitrato di soda; si è però creduto di provvedere anche alla produzione di nitrato di soda nazionale, onde poter eliminare totalmente e senza ritardo le importazioni di nitrato cileno. Si potrà così dimostrare, con argomento inconfutabile, che la propaganda per la diffusione del nitrato di calcio non deriva da interessi egoistici o, in altri termini, dalla mancanza di una produzione nazionale del fertilizzante estero concorrente — nitrato di soda — ma unicamente dalla ferma convinzione dei maggiori vantaggi inerenti all'utilizzazione del nitrato di calcio. Infatti i due fertilizzanti avendo lo stesso tenore di azoto nitrico — nel nitrato di calcio vi è solo l'1% di azoto ammoniacale — contengono praticamente nelle stesse proporzioni l'elemento nutritivo delle colture: però, mentre la soda è inutile, sovente dannosa, la calce è sovente utile, mai dannosa. L'aumento di consumo di nitrato di calcio — passato da 317.045 q.li nel 1931 a 628.149 q.li nel 1932 — conferma che tale mentalità trova ormai riscontro in grandissima parte degli agricoltori italiani.

I prezzi di vendita dei concimi azotati sono stati mantenuti in limiti di piena convenienza per l'agricoltura. L'inizio del solfato ammonico, rispetto all'anteguerra, non ha variato, nel 1932 (205 rispetto a 206 nel 1931) mentre l'indice medio del frumento è aumentato da 360 nel 1931 a 392 nel 1932. L'indice medio del nitrato di calcio è sceso a 231 da 284 nell'anno precedente, mentre quello del nitrato di soda si è mantenuto nel 1932 a 286, come nel 1931.

Nuovi impianti sono stati costruiti all'estero secondo i brevetti Fauser-Montecatini: così gli impianti, ormai in funzione, della Società Kuhlmann a Lille e a La Madeleine (Francia) per la produzione di acido nitrico e di nitrato ammonico, e quelli della «Société Polsane et Engrais Chimiques» e della «Société Chimique de la Grande Paroisse» a Rouen (Francia) per nitrato ammonico. In questi giorni sono stati anche definiti accordi per la costruzione di un altro impianto di azoto in Giappone.

Le nostre consociate «Ammoniaque Synthétique et Dérivés» (capitale fr. b. 30.000.000) e «Compagnie Néerlandaise de l'Azote» (capitale franchi b. 262.500.000) hanno svolto un'attività normale, in relazione agli accordi internazionali, ai quali partecipano.

CALCIOCIANAMIDE. - Società Italiana Prodotti Azotati - Capitale lire 21.000.000. — La produzione mondiale di calciocianamide è stata nella campagna 1931-32 di tonn. 134.104 di azoto a fronte di tonn. 200.032 nel 1931. La produzione italiana ha raggiunto q.li 778.077 di prodotto contro quintali 850.861 nel 1931; quella della «Società Italiana Prodotti Azotati» q.li 344.145 in confronto a q.li 251.601 nel 1931. Il consumo italiano di calciocianamide è per contro aumentato da q.li 782.489 nel 1931 a quintali 1.026.229, cioè del 31 %. L'importazione è stata limitata a quintali 60.000.

ALLUMINIO. - Società Italiana dell'Alluminio - Capitale L. 60.000.000 - Obbligazioni L. 45.000.000. — Il consumo mondiale dell'alluminio è stato di tonn. 182.000 in confronto a tonnellate 183.000 nel 1931. La produzione attuale corrisponde al 30 % della capacità produttiva.

La produzione del Gruppo Montecatini (SIDA) è stata di tonn. 6.232 contro tonn. 5.900 nel 1931. Gli impianti hanno marciato a piene carico: tutta la produzione del gruppo è stata collocata.

L'esportazione è stata di tonn. 2.455 (3018 nel 1931), mentre l'importazione è scesa a tonn. 405 (1.691 nel 1931).

Il consumo nazionale dell'alluminio e sue leghe è stato di tonn. 5.450, di cui 2.490 fornite dalla SIDA, rispetto a tonnellate 7.400 nel 1931. La diminuzione deriva sostanzialmente dall'arresto subito, lo scorso anno, dalla costruzione di elettrodotti; nel 1931 vennero impiegate per tale utilizzazione circa 1.500 tonnellate di metallo.

Le previsioni di vendita per il 1933 sono di 6.000 tonn. circa superiori del 20 % a quelle del 1932. La produzione italiana dell'alluminio intende, sia pure con grave sacrificio, affermarsi anche in quei campi di applicazione, nei quali — come negli elettrodotti — la concorrenza del rame è particolarmente sentita. La nostra Società non partecipa però a tale vendita, perchè accordi in corso con alcuni partecipanti al Cartello Internazionale dell'Alluminio le assicurano l'intero collocamento della sua produzione a prezzi più remunerativi.

Il Consorzio di vendita «Alluminio Soc. An.», costituito tra i più principali produttori italiani, la «Società Italiana dell'Alluminio» e la «Società Alluminio Veneto» del Gruppo Neuhausen, ha funzionato regolarmente. L'adesione della «Società Alluminio Italiano» (del Gruppo americano «Aluminium Company») rappresenterebbe un comune interesse; vi è ragione di ritenere prossima una partecipazione, diretta o indiretta, di detta Società al Consorzio di vendita. Non meno esclusi, sempre nel comune interesse delle due parti, accordi anche di maggiore portata.

La «Società Lavorazione Leghe Leggere» (capitale L. 6.000.000) alla quale la SIDA partecipa con il Gruppo Neuhausen, ha intensificato la sua attività e sta ora completando gli impianti di Porto Marghera, in modo da poter produrre in Italia tutte le numerose leghe dell'alluminio, necessarie per diffondere il consumo del metallo e provvedere, all'occasione, al fabbisogno della difesa del Paese.

RAYON. — La «Società Rhodiaseta Italiana» (capitale L. 45.000.000), nella quale la Montecatini è interessata, ha ancora incontrato gravi ostacoli nel collocamento del prodotto, essendosi notevolmente contratta l'esportazione, a seguito dei nuovi dazi inglesi ed, in genere, della situazione delle divise nei Paesi ai quali l'esportazione era diretta.

Le difficoltà inerenti alla regolare esecuzione di un accordo tra i produttori nazionali di viscosa hanno portato i prezzi di quest'ultima ad un livello eccezionalmente basso, anche sul mercato interno. Un miglioramento, anche modesto, dei prezzi della viscosa permetterebbe alla produzione di rayon altrimenti di conseguire risultati interessanti, in quanto è stato possibile, nel frattempo, ridurre sensibilmente il prezzo di costo, anche in relazione all'aumentata produzione.

Oggi lo stabilimento di Pallanza lavora al massimo regime. Le vendite attuali assorbono integralmente la produzione.

GLI ESPLOSIVI. — La Società «Dinamite Nobel» (capitale L. 20.000.000) ha continuato a svolgere il suo lavoro mantenendo in piena efficienza i propri impianti, per quanto le commesse ricevute non siano corrispondenti a quel minimo necessario per poter mantenere in attività, senza sacrificio, oltre agli impianti di Carmignano, anche quelli grandiosi di Allemandi e di Avigliana.

La Nobel ha anzi dotato i suoi stabilimenti di nuove installazioni, in relazione ai favorevoli risultati degli studi intesi a perfezionare i sistemi di produzione ed a trovare nuove applicazioni tecniche. Il suo programma era ed è quello di assicurare alla Nazione esplosivi sia da lancio che da scoppio, prodotti preminentemente con materie prime nazionali. La Montecatini ha assecondato queste direttive, creando impianti dai quali oggi la Nobel può avvalersi per la realizzazione del programma tracciato.

Inspirandosi ai concetti sempre seguiti nel campo degli esplosivi da lancio, la Nobel ha collaborato efficacemente a risolvere il problema di un più perfetto munizionamento per armi leggere, fucili e mitragliatrici, e per le maggiori bocche da fuoco, ha eseguito soddisfacenti prove con un esplosivo a base di eteri misti nitrocellulici ad altissima stabilità. Contemporaneamente è stata studiata la fabbricazione di propellenti che possano, in caso di necessità, sostituire la classica balistite, ormai abbandonata dalla grande maggioranza degli Stati, e che, pur conservando la rapidità e la facilità di fabbricazione che è proprie di questo tipo di polvere, sono di assai più freddi ed assai meno erosivi. Nel campo degli esplosivi da scoppio, merita particolare menzione il grande impianto di trinitrotoluene installato a Carmignano; inoltre è stato perfezionato ed applicato industrialmente un nuovo sistema di fabbricazione della trimetilentrinitramina, comunemente chiamata T4, esplosivo da scoppio che ha il grandissimo vantaggio di poter essere prodotto senza ricorrere ad importazioni di materie prime. Il programma, inquadrato nel campo della produzione nazionale dell'acido nitrico sintetico ad alta concentrazione e dell'alcool metilico sintetico, veramente completo e tale da dare piena tranquillità e sicurezza, si presenta di largo interesse per il Paese: la Nobel, con la collaborazione della Montecatini, è pronta ad attuarlo in quella forma che sarà ritenuta opportuna dalle autorità competenti.

A facilitare il raggiungimento del suddetto programma, sono in costruzione un piccolo impianto di alcool metilico, utilizzante procedimenti e brevetti italiani, ed un impianto di formaldeide: entrambe le installazioni potranno essere utilizzate anche dalla Società ACNA, per la produzione dell'anilina a Cesano e della pentrite a Congio.

L'attività della Nobel ha continuato anche a svolgersi nel campo degli esplosivi da mina, delle polveri da caccia, degli acidi e prodotti chimici.

Nel campo esplosivi la Montecatini partecipa, anche, come è noto, alla «Società An. di Esplodenti e Prodotti Chimici» (capitale L. 18.000.000), che ha i propri impianti ad Aulla ed a Pallerone, presso Spezia, nonchè alla «Società Italiana Consumatori Esplosivi» (capitale L. 9.000.000).

In conseguenza del rilievo delle attività immobiliari industriali della ex ACNA, è passato, in disponibilità della Montecatini lo stabilimento elettrochimico di Bussi (Abruzzo) dalla «Montecatini» conferito alla Soc. Nazionale Chimica (capitale L. 10.000.000). Questa Società ha continuato ad occuparsi della produzione di soda, cloro e derivati ed ha anche curato, in modo speciale, l'organizzazione di lavorazioni di particolare importanza per la difesa del Paese, ottenendo risultati interessanti. A Bussi è attualmente in corso di costruzione un piccolo impianto per produzione di ammoniaca ed acido nitrico concentrato, utilizzando l'idrogeno ottenuto come sottoprodotto nella lavorazione della soda elettrolitica.

Nel campo della produzione del carbone attivo, l'impianto della Soc. It. Carboni Attivi a Rho ha dato piena soddisfazione.

A.C.N.A. — L'on. Donegani ricorda le comunicazioni fatte lo scorso anno sulla nuova Soc. ACNA «Aziende Colori Nazionali Affini», (capitale lire 30.000.000), che, reassi rilevatavia degli stabilimenti industriali della antica Società «Aziende Chimiche Nazionali Associate» svolge il suo lavoro nel ramo della chimica organica e, più precisamente, nei prodotti intermedi e delle materie coloranti.

I risultati, tecnici ed economici, conseguiti sono soddisfacenti. La cifra di affari nel 1932 è in aumento e l'organizzazione tecnica è in normale efficienza. Lo scorso anno è stato completato il trasferimento dello stabilimento di Rho a Cesano Maderno ottenendo i risultati previsti di una sensibile riduzione dei prezzi di costo. Particolare sviluppo è stato dato al reparto ricerche, assumendo anche la gestione del-l'Istituto Ronzoni in Milano.

Alla fine dello scorso anno, sono stati rinnovati, con il Cartello Internazionale dei Colori, gli accordi che sono in vigore nel 1932: non si è però creduto di prolungarli al di là del 31 dicembre del corrente anno, come era stato richiesto.

L'on. Donegani chiarisce in proposito che le nuove intese, seguendo le direttive che, anche recentemente, sono state suggerite dalle competenti autorità centrali, debbono concretare un programma di sviluppo di lavoro e di produzione tale da assicurare all'industria nazionale dei prodotti intermedi e materie coloranti una posizione corrispondente all'importanza del nostro Paese. Come la Germania ha la I. G. Farben, la Francia la Soc. Kuhlmann, l'Inghilterra l'Imperial Chemical Industries — possenti organizzazioni che, col gruppo svizzero, accentrano in sè l'industria dei colori e che provvedono, ognuna, al rispettivo consumo nazionale — così è necessario che anche l'Italia possa contare su di un'industria nazionale, bene attrezzata e suscettibile di approvvigionare la maggior parte del consumo interno. L'On. Donegani a questo riguardo aggiunge: E' nostro intendimento che l'esecuzione di questo giusto programma, pur riuscendo di piena soddisfazione per il nostro Paese, comporti per i nostri consoci e per gli altri produttori esteri il minor sacrificio possibile, in nessun caso, però, potremo venir meno alla fiducia che ci è stata accordata dal nostro Governo, quando ci ha richiesto di assumere la direzione e la responsabilità di questo importante ramo dell'industria chimica, così strettamente connesso alla economia ed alla difesa del Paese.

ENERGIA ELETTRICA. — La Soc. Elettrica Alto Adige» (Capitale lire 50.000.000 - obbligazioni L. 30.000.000), ha mant

l'Aprilia

FIAT

LA NUOVISSIMA FIAT
4 CILINDRI —

AMPIA
AEREODINAMICA
LUSSUOSA
POTENTE
SILENZIOSA
ECONOMICA

SARÁ PRESENTATA IL 12 APRILE AL VI° SALONE DI MILANO —

CARREGGIATA m. 1,41
PASSO m. 2,70 e 3,00
VELOCITÁ da 100 a 115 Km/ora
TASSA ANNUA L. 933 e 1106

PREZZI ?

INIZIO CONSEGNE MAGGIO

Nella classe immediatamente superiore avrà lo stesso incontrastato successo della

Balilla